QUARTA EDIZIONE — C. C. postale — ROMA — Sabato 2 Aprile 1927-V — C. C. postale — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175	88 —	—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	38 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	23 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	11 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8.—
COMMERCIALE.... » 3.—
NECROLOGIE.... » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 79

Alla radice

Non a caso ieri nella Camera italiana il Sottosegretario agli Esteri Grandi ha coordinato, con franca eloquenza, la rinnovazione di spirito e di funzioni delle nostre rappresentanze all'estero, intorno al fatto essenziale e dominante dei *dieci milioni* di italiani dispersi per il mondo; mentre nella Camera francese si discuteva la legge di naturalizzazione che tende a garantire la Francia dal depauperamento demografico per difetto di natalità con l'adozione quasi coatta dei figli di stranieri, immigrati sul suo territorio. Ecco una differenza essenziale, che si trova oramai alla radice di fatti politici, economici, apparentemente diplomatici; che dovrebbe trovare una composizione non contrastante, ed è invece da errori tradizionali della mentalità francese, aggravati dalla proterva furia della massoneria antifascista, sforzata ad essere un dissidio deformatore.

Certo la maturazione del rinnovamento fascista di un organismo, estremamente tradizionalista anche per esteriorità di minuto cerimoniale, come quello delle rappresentanze all'estero, non poteva determinarsi se non toccando nel profondo il fatto tipico dell'Italia: la potenza demografica, che il vecchio regime consentiva divenisse dispersione non soltanto di figli, ma di capacità produttiva, di coesione nazionale, di prestigio, di missione di civiltà. Poichè una nazione che accetta l'emigrazione come è stato pel passato, si riconosce incapace di una maggiore produzione interna; incapace di una propria espansione legittimamente conquistatrice; desiderosa di un immediato beneficio mercantile (meno bocche in patria e buona moneta di rimesse dall'estero secondo il ricorrente mito nittiano); corriva a vedere i figli dei propri emigrati assumere diversa nazionalità e disperdersi in altre razze ed altri stati; umiliata a consentire che la missione di civiltà, insita nei popoli segnati da Dio come l'italiano, fosse rinnegata nella sottomissione a civiltà diverse e anche inferiori, purchè capaci di dispensare salari.

E infatti i caratteri comuni alla socialdemocrazia, al socialismo e allo stesso demoliberalismo italiani, di debilitazione nazionale, di rinnegazione militare e bellica, di economia marginale e ancillare, di imbecillità e di furore anticoloniali, di internazionalismo deformatore della nostra missione di razza, sono necessariamente connessi al fatto dell'emigrazione povera e smarrita, che, in certi anni, parve un ritorno millenario di moti errabondi fra continente e continente, una triste crociata della fame.

Così è giusto che dopo la guerra, prova risolutrice della stirpe uscita di ogni minorità per affermarsi fra i protagonisti della potenza europea e mondiale; e con la rivoluzione fascista, coscienza e volontà di potenza e di missione italiane, siano invertiti i valori essenziali della potenza demografica, che non è un caso di prolificazione inferiore, ma è invece la gioventù della razza antica, cui è commesso un compito salutare di civiltà. E su questa potenza demografica, interpretata come diritto superiore di nazione, sulla base di un fatto inoppugnabile internazionalmente e capace di arrestare netto tutte le stolte e false sopraffazioni della ideologia socialdemocratica, si muove la fede e la volontà fascista. E però si debbono muovere, con una nuova consapevolezza, le nostre rappresentanze all'estero. Che saranno veramente pari ai loro compiti, quando la nuova linfa avrà raggiunto anche le alte cime.

Così si comprende che, per questa fondamentale revisione di valori, in obbedienza all'unità organica del Fascismo, che è tanto più solida quanto è stata meno frettolosa, si debba provvedere e togliere l'assurda distinzione tra la funzione consolare e diplomatica e quella del Commissariato dell'emigrazione. Qui non si tratta di uffici o di funzionari; qui siamo al centro della concezione fascista, la quale non tollera distinzioni fra cittadino ed emigrante, assolutamente repugnanti.

Bene ha fatto il Sottosegretario Grandi, per contrapporre nettamente il senso e la volontà fascisti a quelli del vecchio regime, di andare a ricercare come nacque il Commissariato. E' lì che bisogna trovare l'errore. Un errore profondo e vasto, se quindici anni or sono, nel marzo 1911, a commento di una discussione del bilancio dell'emigrazione, monopolizzata largamente dai socialisti, chi scrive oggi doveva osservare:

« Il Commissariato è stato ed è purtroppo l'alibi della indifferenza dei nostri governi per il movimento emigratorio. Il Commissariato è la confessione che lo Stato italiano non ha organi e tradizione di tutela nazionale, e che le sue stesse funzioni di polizia all'interno e di protezione all'estero sono così debolmente esercitate, che, pur durando da anni e anni questo movimento, esso è rimasto come fuori della nostra organizzazione amministrativa e politica, senza che le normali funzioni dello Stato italiano all'interno e all'estero si esercitassero, com'era obbligo sacrosanto, a regolarlo, a dirigerlo, a accompagnarlo.

Ma v'è di peggio. Lo Stato italiano ha voluto sanzionare la sua indifferenza rispetto a questo fenomeno, dichiarandolo isolato nella vita nazionale, amputandolo anzi da questa, facendo pagare agli emigranti stessi la spesa di questa nuova istituzione. Per occuparsi qualche po' di loro, per non farli portar via come un branco di cani, ha detto: pagate e per quanto pagherete prenderò cura di voi. Questa la coscienza nazionale della politica italiana! ».

Ormai il male peggiore — quello di un consaputo e maligno errore — è vinto. E de Pinedo, messaggero del Duce e dell'Italia fascista, ritrova, per i continenti, italiani risorti, pronti a ricongiungersi alla nuova missione della Patria.

R. FORGES DAVANZATI

Il bilancio dello Stato al 1° marzo

Un avanzo di 737 milioni

Al 28 febbraio era passato l'avanzo annunciato nella cifra di 737 milioni di lire trova riscontro in un avanzo di 338 milioni di lire alla stessa data dell'esercizio 1925-1926, e in un disavanzo di 187 milioni di lire alla data corrispondente dell'esercizio 1924-25, così che nel periodo considerato abbiamo il miglioramento di 399 milioni di lire sul 1925-26, e di 924 milioni di lire sul 1924-25.

La continuità con cui tale avanzo si è andato formando ne accresce certamente il significato: sono stati 104 milioni di lire nel luglio, 73 milioni di lire nell'agosto, 66 milioni di lire nel settembre, 26 milioni di lire nell'ottobre, 164 milioni di lire nel novembre, 108 milioni di lire nel dicembre, 111 milioni di lire nel gennaio e 85 milioni di lire nel febbraio.

D'altra parte siffatto avanzo sarebbe stato ancora maggiore se nel corso dell'esercizio non fosse intervenuto un incremento nelle assegnazioni di spesa degli stati di previsione dei vari Ministeri per l'ammontare di un miliardo e 875 milioni di lire per tutto il 1926-27, il che naturalmente ha cominciato a far sentire la propria ripercussione anche nei primi otto mesi, di altrettanto assorbendo i risultati dell'avanzo.

Queste considerazioni partono dal presupposto di dedurre dalle spese, sia quelle relative alle costruzioni di strade ferrate, che negli esercizi precedenti non venivano considerate come spese effettive, ma venivano calcolate a parte, sia quelle attinenti alle impostazioni per riduzione di circolazione, data la natura tutta speciale di questo sacrificio a conseguire il riassetto monetario.

Occorre ancora aggiungere che l'avanzo predetto, depurato della spesa per costruzioni di ferrovie, per l'ammontare di 167 milioni di lire, e ridotto quindi alla cifra di 570 milioni di lire, ossia reso comparabile con gli elementi della relativa previsione, viene a superare di ben 380 milioni di lire l'avanzo previsto inizialmente per tutto l'esercizio nella somma di 190 milioni di lire e rappresenta un beneficio di 443 milioni di lire sull'avanzo che spetterebbe ai primi otto mesi sulla stessa base, in ragione di 16 milioni di lire di avanzo medio mensile previsto.

Il commercio fra l'Italia e la Gran Bretagna

LONDRA, 1.

(Engely). — *L'esportazione di aranci e di mandarini dall'Italia in Gran Bretagna nel 1926, ha superato le 8000 tonnellate, contro quella di 2000 del 1925. Negli ambienti commerciali inglesi, si attribuisce questo magnifico risultato alle cure date, a questo particolare ramo di commercio, dall'Istituto Nazionale per le Esportazioni.*

In conseguenza del magnifico impulso dato dal Governo Italiano all'agricoltura, l'Italia ha importato nei primi 11 mesi del '26 per 21.030 tonnellate di macchine agrarie, contro le 12.700 del '25 e le 8.500 del '24. Il maggior quantitativo di macchine è stato fornito dalla Germania che, nello scorso anno, è arrivata alla cifra di 11.000 tonn., seguita dagli Stati Uniti con 3.830 tonn. La attività inglese in questo campo è stata minima, essendo perfino inferiore a quella della Cecoslovacchia. Ci risulta per altro che, attualmente, alcune case inglesi stanno occupandosi direttamente del problema.

Infine, la notizia che sono imminenti nel porto di Genova nuove installazioni, allo scopo di permettere il rifornimento di piroscafi con carbone senza intralciare, contemporaneamente, le eventuali operazioni di carico e di scarico, è stata accolta nei circoli marittimi inglesi con soddisfazione. Fino ad oggi le navi dirette a Gibilterra, di passaggio per Genova, dovevano arrivare ad Algeri o ad Orano per far carbone, e quelle dirette in località al di là del Canale di Suez, dovevano aspettare a rifornirsi, fino a Porto Said. Le nuove installazioni nel porto di Genova elimineranno questo inconveniente, a tutto vantaggio, naturalmente, della città stessa.

La Jugoslavia ostile alla proposta

di trattare direttamente con l'Italia

Il torbido linguaggio dell'"Havas„

PARIGI, 1.

L'« Agenzia Havas » pubblica la seguente informazione:

« Sembra che le Cancellerie interessate nel conflitto italo-jugoslavo abbandoneranno il progetto di una Commissione di inchiesta e di una commissione di controllo permanente. Esse proporrebbero invece che gli addetti militari di Francia e di Inghilterra a Belgrado con il segretario della Legazione tedesca a Belgrado fossero designati di comune accordo per recarsi sul posto per il caso che dovessero verificarsi incidenti sulla frontiera italo-jugoslava mentre l'Italia e la Jugoslavia discuterebbero a fondo per la definizione del trattato di Tirana da parte dell'Italia e per la ratifica degli accordi di Nettuno da parte della Jugoslavia ».

Al solito, l'informazione dell'Havas è quanto mai torbidamente tendenziosa.

Dicendo confusamente, mescolando cose fra le quali non corre alcun legame di interdipendenza, l'Havas stupidamente insinua. Che relazione ha il Trattato di Tirana con il progetto di commissione d'inchiesta affacciatosi all'orizzonte in seguito alla documentata denuncia italiana di armamenti jugoslavi?

E da che mondo sub-lunare arriva — sia pure insieme alla notizia che ne dà l'idea come abbandonata — questa « Commissione di controllo permanente? ». « Commissione di controllo permanente » per chi? dove? La Jugoslavia avrà tutte le ragioni di risentirsi per una proposta di questo genere...

L'Havas inoltre mette da una parte un suo desiderio di interpretazione del Trattato di Tirana e dall'altra la ratifica da parte jugoslava delle « Convenzioni di Nettuno ». Le « Convenzioni di Nettuno », se vuole, la Jugoslavia ha da ratificarle, come ratificate le ha l'Italia, per mantenere fede agli impegni assunti da un suo governo, di cui faceva parte uno dei suoi maggiori uomini, Pasic, e per mantenersi nello spirito, se vuole, del Patto di Roma del 1924, fondamento delle relazioni fra i due paesi. Il Trattato di Tirana non c'entra, perchè non tradisce quello spirito, anzi vorrebbe mantenerlo vivo, impedendo che l'Albania potesse dar luogo a non desiderati incidenti. Il Trattato è chiaro, lo abbiamo ripetuto anche ieri, rilevando che al già limpidissimo testo si è poi aggiunta una lettera illustrativa del nostro Ministro a Tirana diretta al Segretario Generale della Società delle Nazioni. Non c'è quindi altro da aggiungere. Se si è animati da buone intenzioni, la via che si apre davanti offre un cammino senza imboscate. Ma qui sta il punto: bisogna che queste buone intenzioni ci siano. L'Italia ha un chiaro proposito, ed è decisa ad affermarlo senza esitazioni: assicurare l'indipendenza della nazione albanese. Non bisogna fraintenderci: noi non facciamo questione di persone, ma del diritto del popolo albanese di sbrigare le faccende di casa sua con assoluta indipendenza, senza interventi di più o meno bene nascoste influenze straniere, dirette o indirette.

Questo tenga ben presente l'Havas se vuol dar notizie serie.

I giornali jugoslavi

invocano la Lega delle Nazioni

TRIESTE, 1. — Si ha da Belgrado: I giornali jugoslavi continuano con una persistente vivacità a chiedere che il governo si rivolga nei riguardi dell'affare albanese alla Lega delle Nazioni.

L'organo dei circoli economici e finanziarii di Belgrado Tagovinski Glasnik scrive che il trattato di Tirana ha minato le basi dell'indipendenza di tutti i Balcani. La questione se l'attuale ordine nei Balcani debba essere modificato a favore della Jugoslavia e se le convenzioni internazionali debbono rimanere in vigore, non può formare oggetto di trattative dirette fra Roma e Belgrado. L'intera questione, afferma il giornale, deve essere definitivamente regolata in seno alla Società delle Nazioni.

L'ufficioso *Samouprava* scrive che la Jugoslavia nella questione albanese sostiene lo stesso punto di vista delle grandi potenze della società delle Nazioni. Su queste basi a suo tempo era stato raggiunto con l'Italia quella intesa che fu annullata dalla conclusione del trattato di Tirana. La Jugoslavia non desidera una divisione di sfere di interesse in Albania, ma la piena indipendenza del paese.

La *Politika* comunica che il Governo jugoslavo si è messo in relazione con quello francese e con quello cecoslovacco perchè l'intero complesso di problemi riguardanti l'Albania sia sottoposto al giudizio della società delle Nazioni.

Mentre i giornali sviluppano la campagna di stampa a favore della tesi dell'intervento della Lega nella contesa fra Roma e Belgrado per l'Albania, non dimenticano di sostenere anche e con una certa vivacità la necessità di un riavvicinamento della Jugoslavia alla Germania.

Nel suo articolo di fondo la *Politika* accenna all'atteggiamento amichevole della stampa tedesca ed esprime la opinione che il riavvicinamento avrebbe come conseguenza un trattamento più liberale delle minoranze jugoslave in Carinzia e contemporaneamente avrebbe favorevoli ripercussioni per le minoranze tedesche in Jugoslavia.

Una riunione di ex combattenti a Parigi

PARIGI, 1.

In occasione di un ricevimento al Quai d'Orsay in onore di una « Commissione della Federazione Internazionale degli ex-combattenti » (per l'Italia è intervenuto l'on. Sansanelli), l'on. Briand ha dichiarato che la questione italo-jugoslava può considerarsi come liquidata; che non vi sarà alcuna commissione d'inchiesta e che le divergenze fra i due paesi saranno oggetto di trattative dirette fra Roma e Belgrado.

La sentenza contro i responsabili dell'ultima rivolta albanese

VIENNA, 1.

Il giornale *Liria Kombetare* di Scutari pubblica la sentenza emessa da quel Tribunale contro coloro che nel novembre scorso parteciparono alla rivolta in Albania contro il Governo di Hamed Zogu. 15 accusati sono stati condannati a morte e altri 31 a pene varie, per un complesso di 1586 anni di carcere. Altri 14 imputati che riuscirono a riparare all'estero sono stati condannati a morte in contumacia.

Ufficiali e sottufficiali nelle discussioni ginevrine

GINEVRA, 1.

La Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo, continuando i suoi lavori, ha discusso la questione della limitazione del numero degli ufficiali e dei sottufficiali di carriera che il progetto Cecil propone di ridurre rispettivamente alla proporzione di un quindicesimo e di un nono del totale degli uomini alle armi.

La discussione sulla questione era già stata iniziata ieri ed i componenti la Commissione si erano trovati d'accordo soltanto sulla opportunità che la futura convenzione per il disarmo debba richiedere a ciascun Stato di fissare il quantitativo massimo degli ufficiali e sottufficiali di carriera che esso ritiene di dover mantenere. Ma il Senatore De Marinis, considerando che la limitazione del numero degli ufficiali o dei sottufficiali di carriera è originata da preoccupazioni relative ad una eventuale organizzazione di nuove formazioni, facilitata dall'alta proporzione di tali elementi, ha proposto di estendere detta limitazione anche ai militari di truppa con lunga ferma che formano normalmente gli specialisti delle varie categorie largamente necessari agli eserciti moderni, tanto per ragioni di addestramento del contingente quanto per l'inquadramento di eventuali nuove unità.

Dopo lunga discussione tale estensione è stata accettata stabilendosi che ciascuno Stato indichi oltre agli ufficiali e sottufficiali anche il numero massimo degli elementi che compiono una ferma di durata superiore a quella massima prescritta per il contingente che intenderà mantenere. Tale aggiunta risponde alla preoccupazione manifestata dal delegato italiano cioè che molti paesi i quali riducono la durata del servizio proclamano che così diminuiscono l'entità dei loro armamenti, il che invece è inesatto perchè la riduzione della durata del servizio, contemporanea in genere all'aumento del numero dei militari di carriera, costituisce un aumento e non una diminuzione della efficienza bellica.

Questa ragione spiega la opposizione trovata dalla proposta del delegato italiano che ha finito tuttavia per essere accolta con una formula concordata da Cecil e da Boncour che lascia integri i principi enunciati dal senatore De Marinis.

De Pinedo partirà oggi

per Sant'Antonio nel Texas

NEW ORLEANS, 31.

De Pinedo ed i suoi compagni hanno impiegato gran parte della giornata nei preparativi della partenza che è stata fissata per domani, salvo impedimenti di mal tempo.

Il « Santa Maria » si dirigerà a Sant'Antonio, nello Stato del Texas, distante circa 500 miglia da New Orleans.

L'itinerario dopo la sosta a Sant'Antonio non è stato ancora definitivamente fissato data la necessità di stabilire in tempo debito posti adatti all'ammaraggio ed al rifornimento.

L'ufficio meteorologico centrale di Washington si è offerto a fornire informazioni per mezzo dei suoi uffici stabiliti lungo la rotta continentale.

Sant'Antonio nel Texas è un importante centro stradale e ferroviario della più meridionale provincia degli S. U.; ma non ha alcun idroscalo a disposizione e la città è situata anzi in collina. Forse De Pinedo avrà indicato come tappa la foce del fiume S. Antonio e non la città che dà nome al fiume. Comunque dalle rive del fiume il Santa Maria risalirà quindi la valle del Rio Grande do Northe fino a El Paso per tagliare poi decisamente a occidente verso S. Diego di California.

Il capitano Wilkins è salvo

NEW YORK, 1.

La « North American Newspaper Alliance » ha ricevuto un messaggio da Punta Barros (Alaska) che tranquillizza circa la sorte del capitano Wilkins, del quale non si avevano più notizie dopo la partenza avvenuta al mattino di martedì per la sua prima ricognizione sui ghiacci polari. Il capitano Wilkins e il suo pilota Eielson hanno radiotelegrafato comunicando che sono stati costretti, in seguito a una panne al motore, ad atterrare sui ghiacci a una distanza di circa mille miglia a nord-est di Punta Baros e che entrambi sono sani e salvi.

Il dispaccio non indica in quali circostanze l'atterramento si è verificato. Informa che le condizioni atmosferiche sono ora assai migliorate. La tempesta è cessata; il vento si è calmato; la temperatura si è raddolcita e la visibilità è buona; cosicchè si ha speranza che gli aviatori possano riprendere il volo fra breve.

Il Duce per la direttissima Milano-Genova

Un prestito di trenta milioni di dollari alla città di Milano

Stamane alle ore 11 a Palazzo Viminale il Capo del Governo ha ricevuto il podestà di Milano on. Ernesto Belloni insieme con i due vice-podestà grand'uff. Morgagni ed on. Torrusio i quali hanno fatto visita ufficiale di omaggio dopo il loro insediamento. Il Duce ha avuto parole di vivo compiacimento per il lavoro che i due vice-podestà vanno svolgendo con proficua concordia a fianco dell'on. Ernesto Belloni.

Su invito del Podestà di Milano il Duce ha accettato la presidenza onoraria del Congresso Nazionale per la tubercolosi che si terrà in settembre nella metropoli lombarda.

In seguito — e subito dopo — il Capo del Governo ha ricevuto le due commissioni di Milano e di Genova che si occupano dell'importante problema della direttissima Milano-Genova, composte per Milano degli on. Belloni, Torrusio, Capitani e Alfieri, del grand'uff. Morgagni e del comm. Tarlarini commissario straordinario alla Camera di Commercio; e per Genova degli on. Broccardi, Corrado Maschi e Landini e del grand'uff. Moresco commissario alla Camera di Commercio. La conferenza è durata circa mezz'ora. Gli on. Belloni e Broccardi hanno esposto al Duce le considerazioni dalle quali sono partiti i due podestà di Genova e di Milano per risolvere il problema della direttissima Milano-Genova, e l'urgenza di un immediato inizio dei lavori, almeno per quanto riguarda il valico dell'Appennino. Infatti l'attuale linea appenninica — la cui portata non supera i duemilacinquecento carri al giorno pur dopo la installazione della trazione elettrica al posto di quella a vapore — sarà satura fra pochi anni dato il continuo incremento del traffico fra le due grandi città. Il Primo Ministro ha mostrato di apprezzare non solo le ragioni esposte; ma ha voluto egli stesso additare le ragioni di ordine geografico ed economico, che rendono indispensabile la risoluzione immediata dell'annoso problema, mostrando profonda conoscenza non soltanto delle linee generali dell'argomento, ma della situazione e delle statistiche del movimento portuale di Genova e dei porti limitrofi.

Il Duce ha posto poi il problema nei suoi termini reali, tecnici e finanziari; e mentre ha incitato i presenti a continuare nell'opera iniziata per raggiungere il fine nobilissimo che è di interesse non regionale, ma nazionale, ha dichiarato che avrebbe posto immediatamente al lavoro i Ministri competenti, perchè dal Governo nulla si trascuri per il rapido inizio dei necessari lavori.

Il Capo del Governo ha dichiarato, in fine, che avrebbe presto egli stesso riconvocato questa commissione, per informarla delle sue decisioni definitive; e l'ha congedata con parole di vivo augurio per Milano e per Genova unite in uno sforzo comune per la grandezza dei traffici e del commercio della Nazione.

A mezzogiorno il podestà di Milano on. Belloni si è recato al Ministero delle Finanze dove ha avuto una lunga conferenza con il conte Volpi sul prestito alla città di Milano. Apprendiamo che il prestito è stato deciso; che sarà di trenta milioni di dollari, che verrà stipulato con un grande gruppo degli Stati Uniti e che l'atto sarà firmato questa sera al Ministero delle Finanze.

Il viaggio di Bethlen a Roma

L'Agenzia di Roma *riceve da Budapest che il Presidente del Consiglio di Ungheria arriverà probabilmente a Roma il 4 aprile. Egli sarà ricevuto a Venezia dal Ministro di Ungheria a Roma, e dal Ministro d'Italia a Budapest, conte Durini di Monza, che si sono recati ad incontrarlo.*

Il conte Bethlen, sarà accompagnato oltre che dalla contessa Bethlen, dal segretario generale al Ministero degli affari esteri, conte Alessandro Khuen Hederwary. Arriverà pure a Roma, ma in forma privata, il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, barone Brenay.

Il conte Bethlen si fermerà a Roma probabilmente quattro giorni e si recherà in seguito a visitare altre città italiane.

Negli ambienti politici ungheresi si rileva l'importanza politica del viaggio del Presidente del Consiglio ungherese e del suo incontro con il Primo Ministro d'Italia.

Momenti della battaglia economica

La soia: eccellente farina per la panificazione ottimo olio commestibile

Abbiamo dato notizia ieri — attraverso un comunicato — del vivo interessamento del Duce ai magnifici risultati ottenuti per mezzo di un *nuovo tipo di panificazione* con la miscela di *farina di soia* — *soia* coltivata dal marchese Giacomo Marignoli — e farina di grano. Il comunicato è venuto a porre in luce uno dei momenti ed uno dei fatti più interessanti della nostra battaglia economica; e ci è parsa così di sicuro interesse una conversazione con il sottosegretario all'Agricoltura on. Giuseppe Bastianini che tanto interessamento ha mostrato all'opera svolta dal marchese Marignoli e che — insieme con il sottosegretario alla guerra on. Cavallero — era presente al colloquio dell'ammirevole patrizio agricoltore con Mussolini.

Intervista con l'on. Bastianini

— La cosa — ha cominciato col dirci l'on. Bastianini — è più importante di quanto forse dal comunicato non appaia. Il colloquio di ieri al Palazzo Viminale ci dà una prova di più dell'interessamento continuo, costante del Duce per tutti i problemi dell'economia nazionale, fra i quali è posto, in prima linea, quello della importazione del grano estero. Mentre la battaglia del grano è in pieno sviluppo, ed alla fine del primo anno ha dato già, quale risultato, più di quello che fu richiesto dal Duce — e cioè l'aumento, nella media della produzione, di un quintale ad ettaro tanto in montagna come in collina ed in pianura — il Duce non tralascia di occuparsi anche delle ricerche e del lavoro compiuti da privati cittadini per far sì che la riduzione della importazione del grano *abbia ad avvenire anche prima di quanto si potesse sperare*. Egli ha, dunque, seguito con particolare interesse le discussioni che in questi ultimi tempi sono avvenute frequentemente sulla utilizzazione della *soia* per la panificazione, ed ha voluto sperimentare egli stesso tutte le qualità di questa pianta leguminosa, che in Italia ebbe fino a poco tempo addietro una utilizzazione limitata alla estrazione dell'olio.

Mussolini stesso ha voluto che il marchese Giacomo Marignoli — un agricoltore fascista che alla nobiltà del suo casato aggiunge un ammirevole fervore di opere utili — si recasse da lui, e lo mettesse al corrente dei risultati ottenuti utilizzando la *soia* per una farina atta alla panificazione. Ed ha voluto che il sottosegretario alla Guerra facesse quegli esperimenti che poi hanno dato così felice risultato, e dei quali S. E. Cavallero parlò alla Camera durante la discussione sul bilancio della Guerra.

— Che può dirci del lavoro di esperienze, di selezione compiuto dal Marignoli?

— Il marchese Marignoli *su oltre seicento qualità di soia, attraverso un lavoro lungo e paziente di selezione durato sette anni ha ottenuto una qualità di soia capace di crescere e fruttificare in circa ottanta giorni*, durante il periodo estivo, con un raccolto di granella talvolta superiore ai trenta quintali per ettaro. Queste esperienze furono compiute a Spoleto, in campi aperti e senza alcuna preparazione speciale. *Allo stesso marchese Marignoli devesi il nuovo procedimento italiano di estrazione dalla soia di tutte le sostanze che allo stato vergine la renderebbero poco gradita al palato;* metodo che — ormai è stato provato — non toglie alla farina di *soia* nessuna delle sue qualità nutritive, mentre la rende fine ed appetibile non meno della farina di grano; e ciò senza recare all'organismo disturbi di nessun genere.

— I risultati nella panificazione sono stati, dunque, eccellenti...

— Si sono alimentati con pane ottenuto con miscela di *soia* al venti per cento: il ministro Rocco, il sottosegretario Cavallero; mi sono alimentato lo stesso; ed inoltre — come S. E. Cavallero ha detto alla Camera il 19 marzo — alcune compagnie di soldati sono state alimentate ottimamente — ripeto ottimamente — con pane di farina miscelata al dieci per cento di *soia*. Nessun disturbo assolutamente ne risentì l'organismo, mentre il pane era reso più appetibile da un colore più bianco e da un sapore gradevolissimo di qualità extra, *come il Duce stesso — che ne ha voluto consumare — ha riscontrato.*

— Le discussioni possono, così, ritenersi finite; ed anche coloro che furono avversari, dell'uso della farina di soia nelle miscele per la panificazione, dovrebbero essere favorevoli...

— Anche quelli che hanno discusso in passato, hanno avuto la loro ragione: inquantochè non tutti i metodi fin qui praticati per la separazione, dalla farina di *soia*, delle sostanze grasse in essa contenute davano le garanzie del metodo adoperato dal marchese Marignoli: ed inoltre non tutte le qualità di *soia* — e ne esistono alcune centinaia — hanno i vantaggi di quella *precoce* ottenuta dal Marignoli. Allo stato dei fatti, però, si può affermare: 1) *che si può ottenere — dopo il raccolto del grano, sullo stesso terreno, prima delle coltivazioni autunnali — un raccolto di granella di soia atta alla panificazione almeno pari a quello del grano;* 2) *che questa coltivazione intercalare arricchisce il terreno di bacteri azotofissatori, che consentono agli agricoltori forti risparmi nell'acquisto di concimi azotati;* 3) *che da questa pianta si estraggono:* a) *farina;* b) *olio;* c) *caseina;* d) *cellulosa; e che con essa si possono produrre: burro, formaggi, pannelli oleosi per l'alimentazione del bestiame, oggetti di galalite* ecc.

Coloro che si dichiarassero ancora avversari della *soia*, forse perchè si basavano su cattivi esperimenti fatti con qualità non adatte per i nostri terreni e per il nostro clima — ha concluso il sottosegretario all'Agricoltura — farebbero bene a provare la *soia precoce* del marchese Marignoli. Per mio conto prendo atto dei risultati ottenuti e delle prove fatte; e riconosco che il marchese Giacomo Marignoli porta all'economia della Nazione un tale contributo che il Paese non potrà non apprezzare al suo giusto valore ».

I grandi vantaggi economici

Con queste parole l'on. Bastianini ha chiuso la conversazione sull'importante argomento. All'ammirazione sconfinata per l'opera prodigiosa del Duce in ogni campo della attività nazionale, va unito un plauso riconoscente alla tenacia ed alla attività fattiva del marchese Giacomo Marignoli, alla fede ed all'intelligenza con la quale tanto il sottosegretario alla Guerra on. Cavallero che il sottosegretario all'Agricoltura on. Giuseppe Bastianini hanno seguito il lavoro del Marignoli valorizzandolo efficacemente.

La *soia precoce* — ottenuta dal Marignoli dopo sette anni di paziente, sapiente lavoro di selezione — largamente diffusa ed introdotta potrà arrecare, arrecherà certo vantaggi enormi all'economia nazionale. Basti considerare: a) *per il lato agricolo*: che essa si ottiene con *coltivazione* intermedia; con una coltivazione, cioè, che nulla va a togliere alle altre coltivazioni ora in rotazione o in uso. La *soia* cresce e fruttifica in una ottantina di giorni; va seminata subito dopo la mietitura del grano; resiste ottimamente alla siccità; non richiede cure costose; b) *per il lato economico-finanziario*: che essa può dare farina — è la farina Mossello-Bonotto — da miscelare con quella di grano in misura anche tale da poterci liberare da importazioni di grano estero; ed ottimo olio commestibile — dopo conveniente depurazione — da liberarci dalla necessità di importazione di olio di semi. *Maggiore autonomia economica, dunque;* e *vantaggio di circa tre miliardi* per la nostra bilancia commerciale.

Per liberarci, o quasi, dalla necessità d'importazione di grano basterebbe — dopo avvenuto il raccolto del frumento — che gli agricoltori italiani seminassero a *soia* solo circa il trenta per cento della superficie che già seminarono, che già dette il frumento. Va ancora poi da rilevare che a Torino sono state fatte esperienze, eccellenti per risultato, anche con il pane per diabetici, in cui la farina Mossello-Bonotto, ottenuta con *soia* del marchese Marignoli, era in misura del settanta per cento: il rimanente trenta per cento era costituito da glutine, poichè la farina di *soia* non contiene affatto il glutine; e che, in fine, ottimo risultato ha dato la miscela di farina di *soia* al quindici o venti per cento con quella di grano per la fabbricazione della pasta, dove può allora, inoltre, adoperarsi grano tenero nostrano anzichè grano duro importato.

G. ROSATI

Per la protezione delle industrie francesi

PARIGI, 31. (*Scardaoni*).

Mentre la Francia si avvicina alla restaurazione economica delle sue finanze e pensa con i nuovi progetti doganali di portare il più valido aiuto all'economia della Nazione, la Commissione delle Finanze lavora intensamente per mettersi al corrente dei nuovi progetti e il relatore signor Falcoz ha dichiarato di essere pronto quanto prima. Si vorrebbe che la Camera potesse aprire la discussione su tali progetti prima del 30 giugno prossimo.

Questo nuovo regolamento doganale dovrebbe servire come una nuova arma per permettere alle industrie nate dalla guerra, come per esempio quella della chimica organica, di poter sopravvivere grazie ad una barriera efficace. Sembra dunque che il progetto di legge che sarà discusso fra poco debba avere una importanza eccezionale nei riguardi di tutte le industrie francesi. La nuova tariffa sarà come quella antica a doppia base: tariffa generale e tariffa minima. Le materie prime saranno generalmente trattate con maggior favore salvo per quelle che provengano da alcuni paesi, i quali oppongono alcune barriere doganali ingiustificate ai prodotti francesi.

Stati Uniti e Messico

si sarebbero messi d'accordo

PARIGI, 1.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: Si assicura che gli Stati Uniti ed il Messico si sono finalmente accordati sulla questione dei petroli e circa la legge sulle proprietà straniere.

LE DICHIARAZIONI DI GRANDI ALLA CAMERA DI IERI

Il riordinamento fascista del Ministero degli Esteri
e la nuova politica dell'emigrazione

Ieri la Camera concluse la discussione generale sul Bilancio degli Esteri con due magnifici discorsi: quello dell'on. DEL CROIX che attraverso ad una critica serrata dell'opera negativa del Commissariato dell'emigrazione fece una viva ed austera esaltazione del Fascismo e del suo Duce; e quello del Sottosegretario on. GRANDI che prospettò i capisaldi della politica estera, attivissima e vivificatrice del Fascismo.

Dopo un applaudito discorso dell'on. GORINI prese la parola l'on. DEL CROIX che, esaminando il problema emigratorio, sostenne la necessità della radicale trasformazione del Commissariato dell'Emigrazione — organismo elefantiaco e vuoto, che nacque in pieno regime socialdemocratico con criteri che il Fascismo non può accettare — in una semplice Direzione Generale del Ministero degli Esteri.

Il discorso dell'on. DEL CROIX procurò all'oratore una fervidissima ovazione.

Parlò poi anch'egli applaudito, l'onorevole CUCINI.

E quindi salì alla tribuna degli oratori l'on. GRANDI. Il suo discorso, pieno di spunti polemici, fu seguito con intensa attenzione, fu interrotto quasi ad ogni periodo dagli applausi, fu coronato da una fervida ovazione.

Parla il Sottosegretario

L'on. GRANDI ricorda che già nella trascorsa discussione di bilancio, egli ebbe l'onore di esporre all'Assemblea alcuni dati relativi ad importanti riforme già introdotte nell'Amministrazione degli Affari Esteri dal Capo del Governo, anticipando qualche cenno sulle innovazioni che il Primo Ministro aveva sin d'allora in animo d'attuare allo scopo di adeguare ognora più alle necessità nazionali, secondo lo spirito e la legge del Fascismo, gli organi della politica estera.

Quattro sono i disegni di legge che il Capo del Governo ha presentato all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea. Aggiunti ai due Decreti che hanno già avuto la sovrana sanzione, il tutto rappresenta una serie di provvedimenti, destinati a costituire un altro passo, non l'ultimo tuttavia, nel riordinamento generale del Dicastero degli Esteri.

Tali provvedimenti, salvo uno, riguardano esclusivamente il problema del personale.

Con gli attuali provvedimenti i 300 funzionari che conta oggi complessivamente l'Amministrazione degli Affari Esteri sono portati a 456 circa. L'onorevole Grandi illustra con dati la necessità dell'aumento numerico nei quadri degli organi di politica estera, quadri che in confronto di quelli di altre Amministrazioni dello Stato sono assai esigui e ristretti. Aggiungasi che in nessun'altra Amministrazione come in quella degli Esteri lo strumento uomo richiede doti di così squisita preparazione, di così autonoma responsabilità.

« Gli Uffici diplomatici e consolari sparsi per tutto il mondo, dice l'onorevole Grandi, sono e debbono essere altrettante cellule vive dello Stato, di cui rappresentano il più alto e perfetto degli attributi: la sovranità. Un uomo, una casa ed una bandiera ».

Anche per queste difficoltà di cernita degli uomini la questione del personale diplomatico e consolare è stata più volte definita in Parlamento « la questione delle questioni ».

Il punto fondamentale di tutte le discussioni è stato sempre il seguente: *il ruolo diplomatico ed il ruolo consolare debbono costituire un ruolo unico ovvero due ruoli separati e distinti?*

Il nuovo ordinamento ideato e voluto dal Primo Ministro equilibra queste tesi estreme e tiene nel dovuto conto i caratteri comuni e le differenze specifiche delle due funzioni. Esso è il frutto di 70 anni di esperienza della diplomazia italiana: ma è pure il frutto delle necessità nuove dell'Italia di oggi che non è più quella dei passati decenni, letterarioide, albergatrice e pinzocchera, bensì un'altra, militare e religiosa.

Gli uomini, gli organi, le funzioni, le tradizioni, tutto deve piegarsi, adeguarsi a questa martellante realtà.

All'indomani della Marcia su Roma, Mussolini, Ministro degli Esteri ha immediatamente sentito l'esigenza di adeguare alle finalità del Fascismo questo organismo appesantito dalla stessa nobiltà delle sue tradizioni, cristallizzato in formalismi che rendevano troppo lento il ritmo della sua azione, amareggiato e deluso per essere stato testimone quotidiano di una politica inabile e disgraziata.

Primo provvedimento fu l'abolizione del censo. Il Fascismo è un regime di popolo. Esso distrugge le caste ma per creare le aristocrazie. E il processo selettivo di una aristocrazia dirigente non si determina, se fondato esclusivamente sulle basi di un fortunato privilegio materiale.

Con Regio Decreto 30 Dicembre 1923 il Capo del Governo iniziava quindi l'accostamento delle due carriere determinando che il reclutamento si facesse con un unico esame di ammissione seguito da smistamento dopo un breve tirocinio e che un quarto del personale diplomatico e cioè 40 funzionari fosse sempre proveniente dal ruolo consolare.

Il Governo fascista nel determinare le linee della nuova riforma, ha mantenuto il criterio della specializzazione, sia per le funzioni diplomatiche sia per le funzioni consolari di grado elevato.

Un ruolo unico, insomma, e *questo ruolo sarà quello consolare*.

Non si entra nell'Amministrazione degli Esteri che per una porta maestra: *quella consolare*. Non si può diventare buoni diplomatici senza essere stati *ottimi* Consoli.

I tempi sono cambiati. La politica estera non è più una questione aulica, ma interessa e tocca la vita delle intere collettività. Non è inesatto affermare che oggi i rappresentanti all'Estero sono accreditati oltre che presso un Governo presso un'intera Nazione.

L'Italia ha bisogno soprattutto di Consoli. I dieci milioni di italiani sparsi e diffusi oltre i confini debbono sentire vigile e presente ad ogni momento la Madre che non dimentica. Ma il Console è qualcosa di più che il Parroco o il Sindaco di una colonia. E vi sono sedi di Consolati di gran lunga più importanti di qualche Ambasciata. Il Console è l'elemento fondamentale dell'espansione italiana nel campo politico, economico e culturale.

Il domani dell'Italia fascista è nella potenza dei suoi traffici, nella liberazione dalla sua prigionia economica, nell'affermazione duratura della sua industria, nella riconosciuta capacità della sua classe dirigente. Il Console è pertanto necessario, indipendentemente dalla preesistenza di una Colonia, là dove esistono o hanno possibilità di crearsi interessi italiani. E poichè la rete degli addetti commerciali è forzatamente inadeguata per una Nazione in pieno sviluppo, i Consoli, tutti i Consoli sono e debbono essere altrettanti addetti commerciali. Così erano gli Ambasciatori nella gloriosa Repubblica Veneta. Così noi intendiamo che sia il Console fascista.

La maggioranza degli ufficiali consolari, che la presente riforma considera veramente come i soldati della grande Milizia fascista, assolve già questi doveri e maggiormente potrà assolverli domani, quando il processo di selezione, che non può non essere lento, meditato, oculato, ma continuo, sarà finito.

Alla data di oggi l'Italia ha 106 uffici consolari e 173 funzionari della carriera consolare. La Francia ne ha [illegible] e non ha emigrazione; gli Stati Uniti (Nazione la più moderna fra tutte) 538.

Dal 1870 ad oggi sono stati aumentati soltanto da 135 a 173 i funzionari consolari. Naturalmente le necessità nuove specie dopo la guerra, urgevano ed il Ministero si vedeva costretto a concedere le patenti consolari ad estranei che, salvo rare eccezioni, erano dei raccomandati, dei bisognosi di « posto » e null'altro. Tali nomine di beneficenza hanno abbassato il prestigio della funzione e diffamato i « veri Consoli » passati al vaglio della disciplina e dell'esperienza. Tutto ciò il Capo del Governo intende che sia una buona volta finito. La Legge attuale comporta l'aumento effettivo di 103 funzionari consolari nei diversi gradi e consente l'istituzione di altre quaranta sedi consolari. Dentro l'anno non debbono più esistere Consolati di 1.a categoria che non siano retti da funzionari del ruolo consolare. Cesseranno gli abusi, le nomine di beneficenza, gli incarichi strappati per l'intervento di personaggi illustri.

Per coprire i nuovi posti saranno indetti regolari concorsi al grado di volontario fra coloro che abbiano i requisiti voluti dalla Legge fascista.

Il Duce ha spesso domandato uomini della Rivoluzione fascista per destinarli nell'Amministrazione degli Esteri. Ma non ha trovato che aspiranti al grado di Ambasciatore! E sembrano taluni dispiacersi quando l'Amministrazione li destina invece a compiti e a responsabilità effettive, ma senza scettro e senza la vanità delle penne. Anche questo rappresenta un residuo di democrazia nel rigido e soldatesco sistema del Fascismo. Or sono tre mesi, durante l'ultimo movimento diplomatico-consolare, soltanto quattro fascisti di autorità e responsabilità, hanno risposto all'appello del Duce. Essi sono l'on. Pedrazzi, l'on. Barduzzi, Attilio Tamaro e il colonnello Romanelli. Uomini di prestigio, di autorità e di fede. Oggi è la volta del Sottosegretario Bastianini nominato Ministro a Tangeri. La Camera fascista come già le somme gerarchie del Partito saluta e accompagna questi nostri camerati con fraterno cuore nel nuovo difficile compito.

Altri uomini domanda ora il Duce, uomini che siano attualmente o siano stati gerarchi della Rivoluzione ed in essa abbiano imparato duramente il senso della responsabilità. Questi uomini il Partito Fascista li ha nelle file, ma ad essi è mancato finora un più ampio respiro di vita, quello che l'on. Grandi definisce: «senso del mondo».

Il Partito darà questi uomini, ma debbono essere uomini di primissimo ordine, che sentano la poesia e il dovere di servire nelle seconde e nelle terze file.

L'on. Grandi passa quindi all'esame del nuovo ordinamento che istituisce 110 Cancellieri, provvedimento che ben lungi dal rappresentare il fabbisogno completo degli Uffici all'estero, è tuttavia un notevole passo avanti verso il regolare funzionamento degli Archivi e delle Cancellerie.

Ad analoghi concetti si inspira anche il Decreto che si riferisce al reclutamento del personale subalterno.

A questo punto l'on. GRANDI, dopo aver detto che la ristrettezza dello spazio e la importanza degli argomenti già svolti lo costringono a rimandare a più propizia occasione la trattazione di altri importanti problemi, risponde ai vari oratori.

Rispondendo ampiamente all'on. Carlo Del Croix sul problema emigratorio e sulla necessità di trasformare il Commissariato dell'Emigrazione, dice:

Lo Stato Fascista nel suo quinto anno di reggimento rivoluzionario, dopo aver impostate le linee della sua politica sulle grandi strade del mondo, battute da tanti milioni di Italiani, non può considerare l'incolonnamento di tante vitali energie nazionali come una cosa che non tocca le linee della sua azione, come un triste peso di umanità che la Patria trascina lungi da sè sulle tolde delle navi, attraverso gli oceani. Alla qualifica di emigrante si sostituisce perciò oggi quella di cittadino.

Ebbene il Fascismo deve avere il coraggio di affermare che l'emigrazione quando è fatta, come ieri ed oggi, verso paesi che non sono sotto la diretta sovranità dell'Italia, è un male. La guerra ha esasperato tutti i nazionalismi, e gli uomini e i gruppi, specie se di ceti sociali meno resistenti e più umili, destinati a vivere nell'orbita di altre razze, sono fatalmente e violentemente da esse assimilate ed in esse trasfusi.

In alcuni paesi si alimenta l'antifascismo al fine di creare nelle masse italiane emigrate condizioni più favorevoli all'opera continua di snazionalizzazione. Il Fascismo non intende quindi di incoraggiare un'emigrazione intesa a diminuire la forza della razza e dello Stato.

L'on. Grandi conclude ricordando che i problemi cui ha accennato riguardano esclusivamente l'Amministrazione. Essa è una macchina umana che vibra e vibrerà ognora più, non fosse altro che per l'orgoglio di essere impiegata direttamente come strumento Suo dal Duce dell'Italia. « Noi tutti, suoi funzionari, assistiamo con ansiosa ebbrezza e orgoglio senza fine al miracolo della sua azione quotidiana, precorrente e creatrice della « politica estera » dell'Italia. Cioè della potenza d'Italia. La potenza di uno Stato si misura e si concreta nella politica estera. Il nostro premio è di poterlo accompagnare da vicino e da lontano, il Duce dell'Italia come si accompagna il guidatore possente di un aratro che nella luce dell'aurora apre il solco diritto e profondo, senza voltarsi indietro ».

Dopo il discorso dell'on. GRANDI la Camera — avendo il relatore on. Torre rinunziato alla parola — approva senza discuterli i capitoli del bilancio degli Esteri. E la seduta ha termine.

La seduta di ieri al Senato

Nella seduta di ieri, dopo l'approvazione a scrutinio segreto del bilancio della Giustizia e di altri disegni di legge, il sen. BENEVENTANO ha svolto ampiamente una sua proposta di legge per l'invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria.

L'on. Belluzzo ha dichiarato che il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta.

Il Presidente on. Tittoni ha avvertito che nella seduta di oggi si discuterà il bilancio della guerra, sabato quello della Marina e lunedì il bilancio delle Colonie.

Oggi alle 15 seduta pubblica.

E' uscita L'IDEA COLONIALE

IN MARGINE

Mantenere le distanze

Agli altri giornali francesi che hanno creduto di dovere esprimere la propria non richiesta opinione sulla faccenda dei rapporti italo-jugoslavi si è aggiunto finalmente il Petit Parisien. *Il quale, con quella grossolana e impudente volgarità che costituisce oramai la precipua caratteristica della quasi totalità della stampa gallica, ha ammonito l'Italia, ricordando il valore guerriero dei soldati serbi che hanno cominciato la loro carriera eroica a Kossovo e l'hanno rinfrescata via via negli anni in numerose guerre balcaniche e nell'ultima del 1914.*

Scrive il Popolo d'Italia:

« La stupida trivialità dell'avvertimento rivela soltanto il grado di insidiosa perfidia a cui sono arrivati i giornalisti francesi interpreti fedeli dei clans dirigenti della massonica repubblica.

« Non seguiremo le traccie del *Petit Parisien*, e non discuteremo affatto le glorie militari serbe benchè la vera storia di alcune battaglie e di alcune ritirate sia ancora tutta da fare. Ma è opportuno che i giornalisti francesi sappiano che i soldati italiani possono dare come hanno dato in passato, magnifici esempi di valore e di spirito combattivo, esempi che debbono essere utilmente ricordati ad oriente e ad occidente.

Con molta precisione possiamo assicurare gli scribi di Parigi che ogni eventualità è stata sempre considerata in Italia con estrema tranquillità. Anche il valore dei soldati serbi entra naturalmente nel novero di quelle eventualità ed anche il valore di altri soldati, ripetiamo, ad oriente e ad occidente.

L'Italia non ha mai registrato nella sua storia militare il caso di intere divisioni decise a marciare in pieno assetto di combattimento non già contro il nemico ma contro la Capitale del proprio paese! E non ha mai neppure registrato il caso di un esercito per il quale neppure il mare ha costituito un rallentamento alla travolgente ritirata.

Il *Petit Parisien* non creda che l'Italia si lasci impressionare dai sabreurs di qualunque piazza europea. Ci vuole altro! ».

Precisamente. Ci vuole altro!

Se il Petit Parisien, *insieme con gli altri fogli della sua risma, è disposto a intenderlo, bene. Se no, si accomodi pure. Non perderemo un minuto solo del nostro tempo a convincerlo del suo errore.*

Tra noi e certa goffa stampa boulevardière *amiamo mantenere le dovute distanze.*

Il "pazzo,, di Collegno
alla luce dell'esame somatico

TORINO, 1. — L'annunziato confronto con l'operaio Matteuzzi e lo sconosciuto di Collegno che, secondo nostre informazioni avrebbe dovuto aver luogo ieri, non ha più avuto luogo, ed anzi pare che non avverrà neanche in seguito. Ma nella stessa giornata di ieri si è invece recato al Manicomio il prof. Mario Carrara docente di medicina legale presso questa Università e incaricato di eseguire la perizia somatica dell'individuo finora inidentificabile.

Com'era facile supporre i risultati definitivi ottenuti dal prof. Carrara durante il lungo e scrupoloso esame a cui ha sottoposto l'interessante *soggetto*, non sono ancora note, e lo stesso perito avrebbe dichiarato che egli comunicherà i suoi rilievi all'autorità giudiziaria non prima di due o tre giorni. Ciò non di meno siamo in grado di riferire alcuni dati i quali, se confermati, non potranno non avere il loro peso nel giudizio definitivo del magistrato in tutto questo complicatissimo affare.

L'illustre psichiatra infatti avrebbe anzitutto riscontrato nell'amnesiaco l'assenza della cicatrice che, conforme dichiarazione del prof. Renzo Canella, il fratello Giulio dovrebbe presentare al tallone; e in pari tempo la presenza di una cicatrice di natura caustica alla guancia sinistra. E da notarsi a questo proposito che il Bruneri, secondo deposizioni di testi recherebbe proprio sulla stessa guancia il segno di un infortunio capitatogli maneggiando dell'acido muriatico, e che in una delle lettere dirette alla signora Canella nel secondo periodo del suo internamento all'ospedale, il ricoverato al Manicomio avrebbe parlato appunto di un incidente simile.

Ma assai più importanti dei precedenti sono le notizie circa i rilievi antropometrici compiuti dal prof. Carrara, e che non risponderebbero, è vero alle misure attribuite rispettivamente al Bruneri ed al Canella in visite anteriori da loro subite, ma comunque varrebbero a sostegno della tesi Bruneri piuttosto che a favore dei Canelliani.

In sostanza si tratta di questo: Lo sconosciuto ha 1 metro e 73 cm. di altezza; alla visita medica militare il prof. Canella risultò alto m. 1,77; Mario Bruneri misurato prima al Distretto, e tre altre volte successive in carcere, fu riconosciuto la prima volta di metri 1.72 1/2 e poi rispettivamente di metri 1,70; 1,72 e 1,69.

Come si vede dunque difficilmente può essere lo stesso uomo quello che nello spazio di una decina d'anni presenta 4 centimetri in meno d'altezza, fenomeno questo che si sarebbe verificato sul Canella se egli fosse tutt'uno con l'amnesiaco di Collegno.

All'atto di eseguire i rilievi somatici il prof. Carrara ha dovuto procedere a liberare il viso del ricoverato di buona parte della barba. e l'infermo si è rassegnato docilmente all'operazione non mostrandone alcun risentimento, e cioè non smentendo neanche in questa circostanza, la mitezza di carattere di cui continua a dare prove quotidiane.

Una nuova prova del fuoco
e una nuova ipotesi

Tra le molte comunicazioni di cui parlavamo ieri, che ci pervengono di continuo in forma orale o scritta, circa il caso Bruneri-Canella, non ci pare priva d'interesse una lettera a firma dell'avvocato Raffaele Miani datata da Andria in provincia di Bari.

Dopo una seria e spassionata disamina delle complicate vicende del mistero di Collegno, e dopo aver analizzato minutamente controbattendoli uno ad uno gli elementi del riconoscimento di Mario Bruneri nell'uomo senza nome, l'avvocato Miani affronta in pieno e travolge l'ipotesi della simulazione nello *smemorato*, costruendo su dati scientifici il suo sistema dissolvitore.

Lo sconosciuto — egli scrive fra l'altro — non è un *amorale* ma bensì un *amente*, e l'*amenza*, conforme assioma scientifico, non si simula.

Dopo di che così prosegue:

« Il mio venerato maestro Angelo Zuccarelli, e il mio illustre amico prof. Pasquale Arena, il di cui corso di diritto penale mi onorai di frequentare per tutti i quattro anni universitari, nelle lezioni di esercitazioni pratiche, mi mostrarono uno strumento di indagine scientifica di indiscusso valore. Intendo dire il manometro, quel manometro che indusse il prof. Saporito direttore del manicomio criminale di Aversa, a concludere per la completa responsabilità del barone Enzo Paternò, l'omicida della contessa Giulia Trigona.

« Oltre alla sintomatologia psichica, ricca, caratteristica e non simulabile — *Tanzi - Psichiatria forense, pp. 198* — sono di aiuto nella diagnosi i fenomeni somatici concomitanti, la febbre, lo stato di emaciazione o di oligoemia, i disturbi gastro-enterici, l'albuminuria, l'anoressia, l'insonnia, e tutti i dati anamnestici sulle malattie somatiche (intossicazioni ed infezioni), che hanno preceduto lo stato amenziale o lo accompagnano ancora.

« Se dunque la direzione del manicomio di Collegno ha visto nello *smemorato* un amente, viene senz'altro escluso che questi sia Mario Bruneri.

« Se non dobbiamo dar credito a quanto i sanitari hanno affermato, e dobbiamo vedere nello sconosciuto un volgare e turpe simulatore, si metta in uso il manometro e si facciano sfilare dinanzi a lui i Bruneri, la Ghedini, la signora Canella, gli amici della famiglia Canella.

« I diagrammi, chè per me in tali casi sono superiori a tutte le perizie calligrafiche e a tutti gli esami di impronte digitali, ci diranno la personalità di costui.

« Se lo *smemorato* non è un simulatore, la giustizia potrà con coscienza affermare che questi è il prof. Giulio Canella ».

E per ultimo l'avv. Miani espone una sua propria e nuova ipotesi che giunge ad arricchire la serie delle tante già note e certo discutibili, ma tuttavia da non negarsi a priori.

In sostanza si tratta di questo. Nessuno negherà oggi che l'ex tipografo torinese Mario Bruneri fosse individuo tale da non peritarsi a commettere una cattiva azione. Nello stesso modo bisogna ormai ammettere che tra lui e il dottor Giulio Canella esista somiglianza così chiara e palese da avere reso realizzabile il dibattito odierno.

Perchè dunque Mario Bruneri sfuggito finora alle ricerche della polizia, ma non pertanto, volente o nolente, al bando della società, valendosi della sullodata fatale rassomiglianza non avrebbe egli stesso inviato alla Questura l'anonima denunziatrice del presunto equivoco nell'identificazione dell'amnesiaco già uscito dal manicomio e restituito alla società ed alla famiglia?

Sorto il dubbio, gettato il seme, il sospetto dilaga, si impone: il colpito da più mandati di cattura si è messo al riparo da ogni pericolo. Poco gli importa che il ricoverato, guardato a vista dopo aver nuovamente perduto la famiglia ed il suo posto nel mondo, rischi di perdere con la memoria anche e definitivamente la ragione.

Un "caso Canella,, a Trieste

TRIESTE, 1. — Tempo fa al parroco di Tomadio, paesello non molto discosto, si presentava certo Antonio Pokar per ottenere i documenti necessari a contrarre matrimonio. Dopo le indagini necessarie il prete dovè rispondere che non poteva soddisfare la domanda in quanto a lui risultava che Antonio Pokar era già coniugato.

Dolorosamente sorpreso il promesso sposo si affrettò ad informare della cosa i carabinieri del luogo, ed oggi la benemerita è riuscita ad accertare che effettivamente anni addietro un Antonio Pokar il quale fu rintracciato e trovato in possesso di tutti i documenti necessari compreso il congedo militare intestati a tal nome, aveva contratto regolare matrimonio.

Però, e qui viene il bello, la benemerita ha scoperto anche che esiste un solo atto di nascita per Antonio Pokar. Quale dei due? All'autorità giudiziaria lo scioglimento di questo... nodo gordiano.

Una retata di truffatori d'emigranti
a Napoli

NAPOLI, 1. — In seguito a laboriose indagini della squadra mobile, coadiuvata da agenti della polizia tributaria, è stata in questi giorni scoperta una vasta associazione di truffatori che vantando aderenze erano riusciti a persuadere numerosi contadini dei dintorni di Napoli e provincia a consegnare loro fedi di credito ed altri titoli con la promessa di farli emigrare. Per mezzo poi di false girate tutti i titoli venivano realizzati.

Finora sono stati arrestati Alfredo Ricca, Luigi Ferrutti, Alberto Di Lorenzo e Michele Totaro. Altre persone sono attivamente ricercate. E' stato anche fermato il cav. Gaetano Orecchio, ex ufficiale di marina sospetto quale correo. Le truffe consumate superano le 100.000 lire. Il vice-questore prosegue nelle indagini.

Un pescatore contrariato in amore
si annega al Capo Miseno

NAPOLI, 31. — Nell'isola di Procida un giovane pescatore a nome Alberto Russo, da qualche mese si era invaghito pazzamente di una sua coetanea la quale, a quanto pare, corrispondeva al suo affetto. I genitori di lei però erano assolutamente contrari ad un eventuale matrimonio tra i due sicchè il Russo da gioviale od allegro come sempre era stato, era divenuto da qualche giorno cupo e taciturno.

Visto inesorabilmente troncato il suo sogno d'amore il Russo ieri sera si allontanò dall'isola con la sua barca, e contrariamente al solito non ritornò più alla banchina. Dopo lunghe ricerche nei porticciuoli adiacenti, la barca senza il pescatore è stata rinvenuta al largo presso Miseno. Si suppone con ragione che il giovane si sia volontariamente gettato a mare. Fervono le ricerche per ritrovare almeno il cadavere.

I falsificatori di Buoni del Tesoro
Un sensazionale arresto a Napoli

NAPOLI, 31. — Come si ricorderà tempo fa a Roma, scoperta una combriccola di falsificatori di Buoni del Tesoro, fu possibile sequestrare alcuni titoli falsificati, e arrestare diversi dei falsificatori, ma non si riuscì invece a sgominare addirittura la banda che aveva vaste e lunghe diramazioni non soltanto nella capitale ma in tutta Italia.

Mentre tra le Questure di Napoli e di Roma si scambiavano carteggi circa l'affare la nostra Questura ebbe sospetti sull'attività del cav. Orecchio, già noto per qualche piccola avventura d'amore. E stamattina infatti il cav. Orecchio è stato arrestato.

Una perquisizione operata nel suo domicilio ha fruttato il sequestro di buoni del Tesoro falsificati nonchè di molti dollari anche falsi. L'arrestato a sua discolpa ha dichiarato che stava raccogliendo elementi per fare eseguire una operazione in grande stile alla Guardia di Finanza. Le indagini continuano.

La Campana dei Caduti sugli oceani

TRENTO, 1 — Il Ministero della Marina ha notificato ieri al comm. abate Antonio Rossaro di Rovereto di aver fatto acquisto di un certo numero di « campanelle », riproduzioni fedelissime della grande Campana dei Caduti, che verranno destinate alle navi di guerra, dove suoneranno in memoria dei gloriosi scomparsi, ogni sera all'ora stessa nella quale la monumentale simbolica Campana di Rovereto manda per il mondo i suoi rintocchi solenni.

Il battesimo delle « campanelle » simboliche avverrà con una solenne e significativa cerimonia sul bastione dello storico Castello di Rovereto ai piedi della monumentale Campana.

Il varo di una motonave a Monfalcone

TRIESTE, 1. — E' stata felicemente varata al Cantiere navale triestino di Monfalcone la motonave « Ararangua » del Lloyd Nazionale di Rio Janeiro.

La motonave è la prima delle 4 ordinate dalla stessa Società, e stazza 9 mila tonnellate lorde ed è stata impostata soltanto nove mesi addietro.

Le gesta e l'arresto di un ragioniere
a Genova

GENOVA, 1. — Dalla Procura del Re di Milano era stata sporta denunzia a carico del rag. Giovanni Casalino, di anni 56, da Voltri, imputato della distruzione dei libri di commercio della fallita ditta Luigi Risposi di Milano, per la quale vi è una pendenza giudiziaria per bancarotta fraudolenta dell'importo di 400 mila lire.

Fatte inutili ricerche del Casalino a Milano, le autorità di P. S. di quella città informarono della denunzia a carico del ragioniere la nostra questura che subito iniziò le indagini. Il capitano dei carabinieri cav. Renzi e due marescialli arrestavano infatti il Casalino nella sua abitazione e lo traducevano alle carceri di Marassi in attesa di essere inviato a Milano.

Ex tenente macchinista arrestato
per diserzione

GENOVA, 1. — I carabinieri hanno tratto in arresto l'ex tenente macchinista Pietro Leoni di anni 47 da Palermo. Egli deve rispondere di diserzione dalla Regia Marina per la quale cosa era stato condannato ad un anno di reclusione. Il Leone sarà tradotto a Palermo.

La sentenza al processo dei formaggi
Una condanna e 11 assoluzioni

PADOVA, 1. — E' terminato ieri sera al nostro Tribunale il cosiddetto *processo dei formaggi* determinato dal clamoroso *fallimento per più di un milione del negoziante in formaggi cav. Fortunato Gamba*.

Con lui era imputato Gaetano Carlini da Villafranca, il comm. Faustino Piazza da Bologna, Casimiro Bertelli da Brescia, Giuseppe Bugà da Roma, Luigi Grampa da Roma, il barone avv. Achille Foglia da Roma, Ermenegildo Populin, da Roma, Giovanni Rossi, da Padova; l'avv. Antonio Tenchini da Brescia, l'avv. Virgilio Erba da Brescia ed Edoardo Matosel da Roma.

Il Gamba, il Bertelli e il Carlini erano in stato di arresto. Le imputazioni di cui hanno dovuto rispondere erano le seguenti: per il Gamba, il Carlini di bancarotta fraudolenta; per il Gamba inoltre di falso in cambiali; per il Piazza e l'avv. Foglia il Buga, il Populin, il Grampa, il Matosel, di truffa continuata in danno del Gamba e del Carlini; per il Bertelli e l'avv. Tenchini di correità nella bancarotta fraudolenta; per l'avv. Erba e il Rossi di complicità nello stesso reato di bancarotta.

Il Tribunale ha condannato il Gamba a cinque anni di reclusione col condono di due anni, e ha assolto tutti gli altri ordinando la scarcerazione immediata del Bertelli e del Carlini e la restituzione al Bertelli di 130.000 lire che gli erano state sequestrate.

Riduce in fin di vita il fratello
con nove pugnalate

VERONA, 1. — A Rovere Veronese, due fratelli, Ottavio e Fioravante Corradi, il primo di 32 anni e il secondo di 46, venivano ieri a diverbio per futili motivi.

L'Ottavio, improvvisamente, estratto un lungo pugnale, colpiva il fratello per ben nove volte al petto.

Il Fioravante veniva soccorso e trasportato di urgenza all'ospedale, dove ora si trova agonizzante.

Il feritore veniva arrestato subito dopo il feroce delitto, dai carabinieri.

Aggredito e ridotto in fin di vita
per gelosia di donne

NAPOLI, 31. — Stamani è stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini, con numerosi colpi di rivoltella all'addome, il ventenne Salvatore Saracatta, abitante nella frazione di Carmignano in provincia di Caserta. Coloro che lo hanno accompagnato hanno dichiarato che il Saracatta, per motivi di gelosia di donne, era stato aggredito da tali Francesco Russo e Angelo Manni i quali nei pressi dell'abitazione dello sventurato si erano appostati dietro una folta siepe da dove avevano compiuto la loro vendetta. I carabinieri perlustrano le campagne per assicurare alla giustizia i due malviventi.

Il Saracatta è agonizzante.

" Chi non ha saputo vivere
deve saper morire ! „

NAPOLI, 1. — Verso le 21 di ieri sera il vigile che prestava servizio presso il teatro Rossini udiva proveniente dalla vicina ritirata un colpo di rivoltella. Accorso ed abbattuto l'uscio del gabinetto trovava un uomo a terra col capo insanguinato, per un colpo di rivoltella. L'infelice trasportato all'ospedale poco dopo cessava di vivere. Non è stato ancora identificato. Su di un biglietto aveva scritto: « *Chi non ha saputo vivere, deve saper morire* ».

Un capraio sbranato da un lupo

AVELLINO, 1. — Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 5,30, nel Comune di Mercogliano, e propriamente nella contrada denominata « Stella dei morti », il capraio Ciriaco Vallone, di anni 60, veniva assalito e sbranato da un lupo.

A distanza di pochi minuti lo stesso lupo si avventava anche contro il contadino Paolo Argenziano, che sarebbe di certo pure rimasto vittima della furia della belva se in suo aiuto non fosse prontamente accorso il padre Vincenzo, che risolutamente colpiva il lupo con una tagliente accetta, uccidendolo.

Il tragico avvenimento ha prodotto vivissima impressione nel Comune di Mercogliano, che si prepara quest'oggi a rendere solenni onoranze alla salma della vittima. Il ferito, sollecitamente trasportato ad Avellino, è stato dichiarato guaribile nei trenta giorni salvo complicazioni.

Dopo il conflitto di Mamojada
Il bandito Succu agente elettorale di Nitti !

SASSARI, 1 — Dopo il tragico conflitto di Mamojada si fa un gran parlare in tutta l'Isola dell'ultimo bandito sardo caduto l'altro giorno sotto il piombo dei carabinieri.

Il nostro giornale ha già rievocato ieri ampiamente le lotte matricide che cagionarono tanti lutti nel piccolo paese di Orgosolo; oggi ricorderemo altri episodi caratteristici del temutissimo brigante e sopratutto diremo di lui come... eccezionale agente elettorale ai bei tempi dei *ludi cartacei* e delle buone azioni da lui qualche volta compiute, buone azioni che gli avevano creato un'aureola di bandito cavalleresco tra le popolazioni della Barbagia.

Sopiti i rancori tra le due famiglie dei Cossu e dei Corraine paci celebrate con l'intervento delle autorità, ritornata un poco di calma nella Orgosolo travagliata dalle sanguinosissime lotte, la banda di Onorato veniva ormai considerata come una specie di istituzione locale. Ed era tanta l'influenza e l'autorità esercitata da Onorato su quelle contrade che durante le ultime elezioni politiche ed amministrative avvenute sotto l'antico regime, il Sottoprefetto di Nuoro — incredibile ma vero! — ritenne opportuno sostenere il Governo con l'appoggio del bandito.

Sotto Nitti, le elezioni a Nuoro furono fatte concedendo ad Onorato Succu libertà di circolazione perchè facesse propaganda per i candidati della lista democratica!

Da notarsi però che Onorato Succu non aveva opinioni politiche, all'infuori della sua; ch'era questa: « *Il miglior modo per liberarsi di un nemico è quello di disinfettargli il cervello con una palla di fucile* ».

Egli teneva moltissimo a non essere confuso coi malandrini volgari, coi predoni di strada, era in un certo qual modo orgoglioso della sua fama di bandito-cavaliere.

Tre o quattro anni fa presso Nuoro, furono ricattati due bambini. Gli stessi ricattatori, o i loro amici cominciarono a diffondere la voce che la banda orgolese non fosse estranea a questa impresa. Onorato lo seppe ed immediatamente iniziò le indagini, rintracciò i malfattori e impose loro l'immediata restituzione, pena la vita, dei bambini alle loro famiglie.

Onorato Succu aveva anche concesso una lunga intervista ad un collega che aveva fatto molti chilometri in automobile per procurarsi il piacere di fare conoscenza con lui. Narrare tutta la sua avventurosa vita piena di episodi sensazionali, sarebbe troppo lungo, ma certo interessantissimo.

Ad onta di fatti che starebbero a dimostrare il contrario, il Succu non era un delinquente nato. Gli avvenimenti che travolsero la sua giovinezza, il suo temperamento avventuroso lo condussero fuori della giusta via, fuori della legge.

Il Duce per la famiglia
del carabiniere caduto

Il Capo del Governo, in seguito al sanguinoso scontro di Mamojada fra sette banditi orgolesi ed altrettanti carabinieri — scontro, nel quale rimase vittima del dovere il milite Pietro Nesia — ha fatto esprimere, attraverso il Prefetto di Nuoro, il proprio cordoglio alla famiglia dell'eroico caduto e pervenire un sussidio di lire 1000, avvertendola che sarà provveduto alla concessione del premio speciale di L. 6000.

Ha dato inoltre incarico allo stesso Prefetto di rappresentarlo ai funerali, di deporre in suo nome una corona sul feretro e di trasmettere il suo plauso e compiacimento ai valorosi carabinieri, che parteciparono al conflitto, in cui furono uccisi tre banditi ed arrestati altri tre.

I pesci d'aprile a Firenze

FIRENZE, 1. — Oggi, primo aprile, sono stati fatti numerosi pesci. Solo uno è degno di nota. Preannunziato con manifesti murali, è uscito un numero del giornale *Il Fieramosca*, che per moltissimi anni fu il quotidiano del popolo della nostra città. Migliaia e migliaia di cittadini hanno abboccato all'amo e il giornale è andato a ruba.

Anche in precedenza avevano abboccato allo stesso amo centinaia di persone, come giornalisti disoccupati, tipografi, rivenditori di giornali, inserzionisti, i quali tutti ricercavano il direttore politico e quello amministrativo per essere assunti in servizio. Moltissimi dalla provincia si offrivano anche come corrispondenti. Cosicchè i delusi sono stati un'infinità.

FASCISMO MUSICALE

Si è aperta, a Bologna, la *Mostra del 900 musicale* della quale si parlava da vari mesi. Nessuno può negare l'importanza di questa impresa artistica Organizzata da un gruppo di musicisti fascisti milanesi, essa dà piena garanzia di un esito brillante. Il Duce ha assunto la Presidenza onoraria della Mostra e il suo alto patrocinio ha valso ad accrescere la nostra fiducia nella iniziativa. Iniziativa veramente coraggiosa. Se si pensi al lavoro di eliminazione e di scelta che il Comitato ha dovuto compiere fra le innumerevoli composizioni musicali inviate da giovani maestri — o sedicenti maestri — ignoti o poco conosciuti, c'è da farsi venire i brividi. Sono pervenute valanghe di partiture d'orchestra e di pezzi per canto o vari strumenti. Dobbiamo ritenere che il vaglio sia stato ottimo e che, tra la buona sementa, non siano rimasti detriti polverosi.

L'idea di una Esposizione musicale resta, comunque, un po' singolare. La musica non può essere ravvicinata alla pittura o alla scoltura, riguardo ai metodi più opportuni per la sua divulgazione. Una Mostra di alcune centinaia di quadri o statue può essere visitata in poche ore: una raccolta di lavori sinfonici, corali, monodici ecc. costringe lo studioso a un gran dispendio di tempo. Chi vorrà assistere agli otto concerti che costituiscono la Mostra bolognese, dovrà restare nella città felsinea una quindicina di giorni. A quanti critici giornalisti, in un periodo di attività intensa come l'attuale, sarà concesso di seguire l'intero ciclo dei concerti di Bologna? Sarebbe stato preferibile che questo attraente «*festival*» fosse stato tenuto nel periodo estivo. Ma se i promotori della Mostra hanno fatto così, è da ritenersi che non abbiano potuto regolarsi in altro modo.

Sapremo tra poco se, fra i giovani e giovanissimi compositori ammessi alla prova solenne, qualcuno si sia rivelato degno di plauso particolare. In realtà, basterebbe l'improvvisa scoperta di un talento di ordine superiore, per rendere benemeriti dell'arte nazionale coloro che tanto hanno faticato per condurre a compimento la scabrosa impresa. Ma se anche non verrà scoperto un nuovo musicista geniale, la Mostra avrà servito a ravvivare molte energie latenti, a dischiudere alla speranza il cuore di musicisti negletti o sperduti in città ove è malagevole affermarsi per la mancanza di un pubblico preparato ad accogliere le manifestazioni di un'arte moderna e combattiva.

E' vano credere tuttavia che questa Mostra, per quanto vasta, possa offrire un quadro esatto dell'attività musicale italiana. Per potere presentare molti autori — in complesso *cinquantaquattro* — si è dovuto ridurre al minimo la porzione di ciascuno di essi. Nell'Esposizione, per dirla in breve, mancano le «mostre personali»: i compositori, grandi o piccini, illustri o ignoti sono tratti allo stesso modo. Se si fosse largheggiato, i concerti, invece di otto, sarebbero diventati venti o trenta e nessuno avrebbe resistito sino alla fine.

Ciò spiega come, ad esempio, il Respighi sia rappresentato dalla sola *ouverture* del *Belfagor* (che non è da ascriversi fra le sue composizioni più caratteristiche) e il Pizzetti figuri unicamente come autore del *Dies irae* e del *Sanctus* della nota *Messa da requiem*. Piuttosto, c'è da meravigliarsi che quasi tutti i nostri maestri più rinomati — l'Alfano, il Casella, il Castelnuovo Tedesco, il Tommasini, l'Alaleona, il De Sabata, il Guerrini, il Sinigaglia, lo Zandonai, ecc. — non abbiano offerto nulla di nuovo ed anzi alcuni di essi abbiano inviato composizioni già scritte da vari anni e che perciò rispecchiano soltanto in parte le odierne tendenze dell'arte italiana. Il pregio della Mostra si sarebbe accresciuto di molto se fossero stati ammessi soltanto i lavori composti di recente, escludendosi quelli già battezzati e cresimati all'Augusteo od altrove. Di questo sarà bene tener conto nell'organizzare le Mostre future. Se si istituissero sino da adesso delle «Biennali» per la musica, i maestri più valorosi avrebbero il tempo di prepararsi alla prova e si eviterebbe il rischio di essere costretti a raccogliere all'ultim'ora... quello che si trova già bello e pronto o di dover ripresentare — *faute de mieux* — opere conosciute e catalogate, per le quali ogni discussione è superflua.

* * *

Nella «Mostra» di Bologna figurano lavori di ogni genere. Ispirandosi ad un saggio criterio di eclettismo, il Comitato organizzatore ha aperto le porte ai musicisti rappresentativi delle tendenze più diverse. Si udranno musiche semplici e prettamente italiane ed altre, complesse e tormentose, nelle quali Strauss e Stravinski, più o meno abilmente camuffati, fanno capolino e ghignano con satanica ironia.

E' vano, del resto, dissimulare la verità: la musica italiana (sinfonica e da camera) del 900 non ha ancora un aspetto tipico, come, ad esempio, quella francese o spagnuola, perchè da noi l'infiltrazione straniera è stata troppo profonda. Per disinfettarsi di questa lue occorrerà ancora qualche anno. Coloro che, pur cercando di *modernizzare* i loro procedimenti tecnici, si sono rifiutati di adottare un linguaggio ibrido e di esprimersi per mezzo di un curiosissimo *esperanto* musicale composto di vocaboli derivati dalle opere di Wagner, Debussy, Strauss, Stravinski, Schönberg ed altri autori, sono stati bollati, dal piccolo gruppo degli *avanguardisti* rumorosi, come retrogradi degni di capestro. Si vedrà, in seguito, chi abbia avuto torto e chi abbia invece agito con prudenza e con dignità. Oggi, i più scalmanati *internazionalisti* cercano di strappare una patente di italianità. Il fascismo ha rinnovato le coscienze. Coloro ai quali Dio ha negato il dono di creare melodie originali e di buon respiro, sfruttano il *folklore* nazionale o rielaborano musiche nostre antiche e celebrate: si mostrano giudiziosi e noi dobbiamo encomiarli con esplicita simpatia. Essi ci offrono canzoni siciliane o napoletane in salsa piccante e motivi di Scarlatti avvolti in una rete d'argento. Meglio così! Si finisca però di affliggerci con quelle aspre e spettacolose composizioni nelle quali i relitti del *Petruska* e del *Sacre de printemps* vengono presentati come meraviglie adorabili. Non sappiamo che farcene degli avanzi delle mense straniere. Preferiamo la lattuga e le cipolle coltivate nei nostri orti ai rimasugli dei banchetti imbanditi, oltre le frontiere d'Italia, dai Re della moda.

Poco a poco si fa la luce anche nelle menti ottenebrate. I musicisti che troppo avevano trascurato di perfezionarsi dal lato tecnico, si sforzano di riguadagnare il tempo perduto: gli altri che, per diventare subito evoluti e coscienti, si erano gettati in braccio ai formidabili campioni del sinfonismo francese, tedesco e russo, anelano a liberarsi dalla stretta mortifera per riprendere contatto con la propria terra. Gli uni vanno accostandosi agli altri, senza neppure rendersene conto. Quando il ravvicinamento sarà compiuto, avremo finalmente in Italia una grande scuola sinfonica. Dall'unità di tendenze scaturirà una forza magnifica.

Siano, dunque, strette in fascio le energie dei nostri compositori! Soltanto così si potrà determinare l'avvento di quel *fascismo musicale* che forma la nostra più ardente aspirazione: soltanto così cesseremo di dare al mondo lo spettacolo di una turba di genialoidi senza un preciso indirizzo. Da noi vi sono alcuni solitari degni non solo di rispetto, ma di ammirazione: purtroppo, però, vari musicisti riunitisi per un'azione comune, hanno, fino a poco tempo fa, compiuto una triste opera di *snazionalizzazione* della nostra musica. Oggi essi si trovano sulla via di Damasco. Dopo il viaggio, necessariamente un po' lungo, i penitenti torneranno purificati a Roma. E Roma imperiale, culla di una nuova civiltà artistica, li ospiterà come figli prediletti e noi li abbracceremo come fratelli. Affrettiamo col desiderio l'avvento di questo giorno in cui la musica e il fascismo si troveranno stretti, alfine, in nodo indissolubile, per la gloria d'Italia.

ALBERTO GASCO

La Mostra del "900,, musicale
inaugurata a Bologna

BOLOGNA, 1. — Ieri sera al Teatro Comunale è stata inaugurata la Mostra del 900 musicale italiana, con un concerto orchestrale diretto dal maestro Alceo Toni. Erano presenti l'on. Ciarlantini, in rappresentanza del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, tutte le principali autorità e notabilità cittadine, molte personalità del campo musicale giunte dalle principali città d'Italia.

Con grande successo sono state eseguite musiche dei maestri Respighi, Castelnuovo, Tedesco, Malipieri, Pratella, Ghedini, Ricci, Signorini.

Grandi applausi hanno salutato la fine di ogni pezzo.

Una conferenza dell'on. Acerbo
all'Accademia dei Georgofili

FIRENZE, 1. — [...] barone Acerbo domenica terrà nella nostra città all'Accademia dei Georgofili una conferenza assai attesa nel mondo culturale fiorentino.

Il grande successo di Alfredo Casella
a Napoli

NAPOLI, 1. — Con la *Scarlattiana*, eseguita a Napoli, per la prima volta in Europa, dopo la prima esecuzione a Nuova York, Alfredo Casella ha realizzato quello che egli ama chiamare il suo sogno di venti anni: la restaurazione dei valori musicali nazionali. Restaurazione in ispirito e non esteriore, di fatto e non di forma. Per l'Italia, la vittoria del romanticismo accademico, fine secolo XIX, non poteva consistere nel gettarsi nelle braccia dell'impressionismo. Se ciò parve, per un momento, dovesse accadere, fu presto superato dal ridestarsi prepotente degli istinti nazionali. Oggi, difatti, in un tempo che è quasi contemporaneo a Debussy e al debussismo, non vi è in Italia musicista che si rispetti che abbia superato il punto morto degli atteggiamenti impressionistici. Nell'affermare, nel dinamismo della creazione, i principî della riconsacrazione degli sperduti valori della musica strumentale italiana, Casella è stato ed è un ardente propugnatore, nè più nè meno come lo era dieci anni fa nella crociata contro i giusti valori della retorica accademica. Con la *Scarlattiana* Casella è tornato nel cuore della vibrazione ritmica etnica. Egli ha mischiato il suo spirito a quello di Domenico Scarlatti; gli si è avvicinato, non con fare di conquistatore, come Skarinsky a Pergolesi, ma con la franca parlata del conterraneo. E l'unione è stata così perfetta sì che non si sa dove finisca l'uomo del Settecento per cominciare quello del Novecento. Quello che è risultato più artisticamente importante, in questo curioso lavoro di collaborazione, sta non nell'adattamento, di Casella, allo spirito musicale scarlattiano, ma nell'aver saputo Egli prendere l'iniziativa, sicchè il suo lavoro non è un *pot-pourri* e tanto meno una trascrizione orchestrale, quello che gli stranieri chiamano *arrangement*, ma è una ricreazione di elementi puramente musicali andati sperduti nell'affannoso farsi dell'evoluzione storica. Casella ha realizzato Scarlatti sopratutto per quello che nella sua musica vi è di etnico e nazionale e l'ha valorizzato in senso popolaresco, nei momenti più giocosi e zampillanti del lavoro, e poeticamente, come nella deliziosa *pastorale* nel mirabile *Minuetto*.

La *Partita*, in questa ennesima esecuzione napoletana (chè la *Partita* di Casella è uno dei lavori più eseguiti ed amati nel mondo musicale contemporaneo) ha avuto un rilievo, ha ottenuto dalla fervida direzione di Franco M. Napolitano, una plasticità di colori e di ritmi che l'ha messa nel suo giusto valore di musica puramente e schiettamente italiana. L'elemento popolaresco, preso con quello stilistico tradizionale, raggiunge il massimo dell'effetto del bacchico finale che l'orchestra napoletana ha eseguito con gioioso abbandono, come in un *thiasos* scapigliato. Gli esecutori napoletani si sono tuffati in questa musica che è come un immenso coro di voci conosciute e consolanti: le voci della razza. La *Passacaglia*, opera perfetta di stile, tutta variata e molteplice nella sua rigorosissima unità tematica, è apparsa stupenda di suggestione poetica. L'esecuzione, diretta da Franco M. Napolitano, con Casella al piano, è stata sotto ogni punto di vista lodevole. Fusione, colorito, fervore. Il pubblico ha plaudito senza riserva ed ha reclamato la replica, concessa, della deliziosa *Pastorale*, nella *Scarlattiana*. I concerti sinfonici della Scarlatti hanno, così, al loro attivo, un altro importante successo.

IL TEATRO ITALIANO D'OGGI

Conferenza di S. d'Amico
a Lugano

LUGANO, 31.

Per invito del poeta Francesco Chiesa, Silvio d'Amico ha parlato iersera a Lugano sul Teatro dell'Italia d'oggi, davanti al fiore del pubblico che segue il corso di conferenze di cultura italiana nella sede del Liceo Cantonale.

Il d'Amico ha analizzato le origini e il significato dell'opera di Pirandello, e si è soffermato su quella di Morselli, Rosso, Chiarelli, Martini, Zorzi, Cavacchioli, Ratti, Cavicchioli, i futuristi e Bontempelli, accennando anche a Niccodemi e a Forzano. Egli ha asserito che la cosiddetta crisi del nostro teatro, seppure esiste, è crisi di vitalità; esprimendo la speranza che dall'attuale tormento, così spesso ingrato, faticoso, e sostanzialmente negatore, la nostra Poesia drammatica possa sboccare a un periodo di luminosa certezza: il poeta di domani sarà quello che dirà una parola di fede. Quanto ai nostri attori, il d'Amico ha riconosciuto la lentezza con cui, per la difficoltà di liberarsi dalle abitudini d'una tradizione enormemente gloriosa ma ormai anacronistica, essi stentano a trasformarsi secondo i gusti moderni che trionfano in tutto Europa: ma, magnificandone le essenziali virtù, ne ha auspicato il prossimo rinnovamento.

La conferenza è stata cordialmente seguita e vivamente applaudita.

"LA CASA DIFESA,, di John Galsworthy all' "Argentina,,

Ci dicono i bene informati che Galsworthy abbia scritto dei drammi assai superiori a quello rappresentato ieri sera all'Argentina e, tanto per far qualche titolo, che i suoi *Loyalty*, *Strife* e *The silver box* abbiano in sè ben più robusta sostanza drammatica. A noi, tuttavia, questa *Casa difesa* non dispiace affatto, e non concordiamo in ciò con il pubblico, che ieri sera l'accolse freddamente arrischiando persino, al quarto atto, qualche fischio subito soffocato dagli zittii.

(Disegno di *A. Camerino*).

Il Galsworthy, pare a noi abbia qui voluto dar veste teatrale a una sua concezione, non nuova nè simpatica, ma pur intensamente sentita e chiaramente espressa: che la lotta, lungi dall'innalzare, degrada gli individui, costringendoli talvolta ad azioni ripugnanti alla loro stessa essenza morale, traendo a galla la peggior parte della lor natura umana, imbestialendo e rendendo malvagi anche i migliori fra di essi. Concezione non nuova, s'è detto, antipatica, anche, e molto anti-nitscheniana, molto umanitarista nel brutto senso della parola; ma ch'egli ha sinceramente e fortemente intuita.

Vediamo infatti nel dramma due famiglie che le circostanze sociali han messo in lotta fra di loro: gli Hellierist, da una parte, vecchia famiglia dell'aristocrazia campagnola inglese, fiera e sdegnosa, orgogliosa della propria tradizione, e della propria posizione sociale; e dall'altra parte gli Hornblawer, i nuovi ricchi, tutti tesi nello sforzo di conquistarsi un posto al sole, senza altra tradizione che quella del lavoro arduo e logorante, non malvagi, in fondo, nè tracotanti, ma decisi a salire a qualunque costo. La lotta si svolge senza quartiere e senza pietà, rude da parte degli Hornblawer, più cavalleresca, in principio, da parte degli Hellierist. E non c'è dubbio che i primi finiranno per dominare gli ultimi e costringerli a sgomberare il campo — nel caso concreto certi terreni dal cui possesso dipende il trionfo degli uni e degli altri. Senonchè gli Hellierist vengono a conoscenza che la nuora del principale degli Hornblower ha un passato non troppo pulito; e per difendersi non esitano, soffocando tutta la loro coscienza morale, a servirsi di questo elemento per imporre un ricatto e vincere.

Nel conflitto vien travolta l'incipiente simpatia fra la figlia degli Hellierist e uno dei ragazzi Hornblawer; non solo, ma vien pure travolta la vita della nuora colpevole, che nel matrimonio e nell'amore sincero per il marito, si redimeva del suo passato e trovava un conforto alla sua tribolata esistenza.

Non dunque tesi sociale a favore della vecchia aristocrazia oppure in difesa dei nuovi arrivati. Il Galsworthy, in questo argomento, si mantiene obbiettivo, non parteggia nè per gli uni nè per gli altri, ma, impostati i caratteri, rudemente, in un prim'atto buttato giù alla brava, forte e senza lungaggini, e delineato con schietta efficacia drammatica il conflitto, procede spietato fino alla sua logica conclusione. Certo non si tratta di una commedia divertente. Il dramma è crudo, afoso, e si appesantisce negli ultimi atti di alcune puerilità di particolari e di un certo tono patetico che non sappiamo fino a qual punto — eterno dubbio delle traduzioni — si debba proprio attribuire all'autore. Ma non si meritava quell'accoglienza, ostinatamente silenziosa, meno gli applausi dopo il prim'atto e due o tre fischi isolati durante l'ultimo, che volle fargli il pubblico dell'Argentina.

Bisogna aggiungere che l'interpretazione non fu fra le più felici; se Marta Abba seppe trovare accenti efficacissimi nella sua parte di vittima e il Martelli compose benissimo quello del vecchio Hellierist, Picasso ci parve troppo convenzionale, nei gesti e nel tono, e un poco enfatico, e gli altri non molto padroni delle parti.

In ogni modo il lavoro questa sera si replica.

M. S.

Notiziario artistico
Mostra Cascella da Bragaglia

La magnifica esposizione di Michele Cascella (150.a della Casa d'Arte Bragaglia) inaugurata ieri con concorso del pubblico più intellettuale di Roma, resta aperta ogni giorno dalle 15 alle 20 ed è visibile dalle 21 in poi, negli intermezzi del Teatro degli Indipendenti come per uso dei Soci, dalla mezzanotte in poi.

La stagione lirica di primavera
inaugurata al Politeama Fiorentino

FIRENZE, 1. — Ieri sera al Politeama Fiorentino è stata inaugurata la stagione lirica di primavera col *Piccolo Marat*. Il teatro era affollato di un pubblico scelto. L'opera per merito del tenore Lazzari, della signorina Laurenti e del baritono Domaggio e specialmente del maestro Paolantonio che ha saputo guidare l'orchestra con salda mano e trarre dalla magnifica partitura mascagnana tutti i suoi meravigliosi effetti, è stata calorosamente applaudita. Si sono avute quindici chiamate al maestro e agli interpreti, di cui sette alla fine del secondo atto.

Libri ricevuti

LUIGI ZILIANI: *Fascino di Spagna* - Libreria «Morcelliana», Brescia.

Ancora un libro di impressioni di Spagna. Ma più che semplici impressioni di colore, il libro contiene uno studio sulla storia, sulla vita e sull'arte del popolo spagnolo, rievocati dalla colta fantasia del viaggiatore man mano che i luoghi e le sensazioni glie ne offrivano l'occasione. Nè ha l'A. tralasciato di ricordare la figura di Colombo e di gittar nuova luce sulla sua italianità; e ciò, oggi, con tanto risveglio di velleità intese a togliere all'Italia la gloria d'aver dato vita al grande navigatore, è sommamente lodevole.

Alcune ottime fotografie illustrano il volume.

AVV. VINCENZO TAZZANI: *Rivelazioni sul processo Murri* - Casa editrice Sonzogno, Milano.

GABRIEL FAURE: *Pellegrinaggi italiani* - Nicola Zanichelli, Editore, Bologna.

Il Faure, esteta impeccabile e ardente innamorato delle bellezze italiane, ci dà in questo suo libro, egregiamente tradotto da Bice Ravà Corinaldi, alcune sue bellissime impressioni d'Italia. La casa di Tiziano, L'usignolo di Sant'Onofrio, Giardini italiani, Lungo il mare dannunziano, Sotto i portici di Padova, L'Italia di Alfred de Musset.

Segue una bibliografia delle opere del Faure dedicate interamente o parzialmente all'Italia.

CONTE PALAGI: *Le nostre torbe e ligniti e la combustione dei polverizzati* — Tipografia delle Terme, Roma.

Chi conosce che cosa sia per l'Italia il grave problema del carbone apprezzerà questo volumetto nel quale l'A. espone ciò che è possibile fare con le torbe e le ligniti esistenti in Italia.

MOLIERE: *La scuola delle mogli*

PILADE: *Oreste* — Le edizioni del Baretti, Torino.

E' la traduzione integrale, compiuta da Luigi de Anna, della bella commedia di Molière, accompagnata da note, commenti, bibliografia e biografia.

P. Le Monnier, editore, Firenze.

SAVERIO GRANA: *Il mito di Roma* — Edizioni Sergio, Firenze.

In questo dramma allegorico l'A. ha voluto riassumere le vicende della rivoluzione fascista, tratteggiandone alcuni episodi immaginari.

Il lavoro è dedicato a S. E. Mussolini.

R. PAVESE: *Il meccanismo della coscienza* — Casa Editrice Isis, Milano.

Un ampio studio sull'energia psichica, nel quale l'A. si propone di dare un indirizzo concreto alle ricerche scientifiche, aprendo loro una via diversa da quella analitica segnata dal materialismo e dal positivismo.

Ford vittima
di un attentato ebraico?

NEW YORK, 1.

A proposito del gravissimo incidente automobilistico toccato ad Henry Ford, si prospetta l'ipotesi che si tratti di un attentato. I famigliari credono ad un delitto, e la polizia sta compiendo indagini minuziose e cerca anzitutto gli automobilisti misteriosi. E' certamente strano che dopo l'incidente, essi non si siano assolutamente curati della vetturetta di Ford precipitata nella scarpata, per porgere aiuto ai passeggeri. Secondo alcuni si tratterebbe di un tentativo di assassinio organizzato da fabbricanti di automobili gelosi dello sviluppo dell'industria di Ford; secondo un'altra ipotesi, si tratterebbe di un crimine preparato da persone interessate all'esito di un grosso processo per diffamazione intentato al miliardario da un ricco avvocato, certo Aronne Sapiro che era stato vivamente criticato da un giornale settimanale di Ford in merito al movimento agrario che il Sapiro capeggia. Si afferma che l'avvocato agiva per conto di un gruppo di banchieri ebrei. Il Sapiro, che aveva chiesto l'indennizzo di un milione di dollari, si è affrettato tuttavia a mandare a Ford l'espressione del suo rammarico per l'incidente.

C'è qualcuno invece che pensa che nella faccenda ci possa essere la mano dei bottegai della regione di Detroit, colpiti nei loro interessi dall'apertura dei noti spacci che il grande industriale ha istituito a beneficio dei suoi operai.

Ma anche questa versione si riallaccerebbe al movimento antisemita che il Ford ha il coraggio di capeggiare in un paese come l'America ove il semitismo del vecchio mondo, specialmente tedesco, ha piantato radici che hanno ramificazioni potenti ed altissime. E' chiaro che il commercio della regione risente del genio di organizzatore in grande stile del Ford. Egli non solo ha creato le sue officine, ed il commercio in generale, addirittura con piani napoleonici, ma è riuscito ad organizzare per l'esercito dei suoi operai che l'adorano, tutto un sistema di approvvigionamento che colpisce forse le ingorde speculazioni dei bottegai legati al commercio in mano agli ebrei, per quanto, in realtà, gli ebrei, per Detroit non sono molti. Ford che in pochi anni, dal nulla, è diventato l'uomo più ricco del mondo, l'industriale più ammirato dal pubblico di tutti i paesi, il più grande benefattore dell'America, ha saputo assimilare, applicare e perfezionare i più razionali ed economici sistemi e metodi di produzione, in modo da economizzare il più possibile in tempo, materiale, ecc., ma senza diminuire la qualità e perfezione del prodotto, anzi aumentandola continuamente e rimanendo fedele al principio che solo operai ben pagati, ben trattati, non sfruttati, possono essere i cooperatori fattivi e cordiali dell'industriale nella sua continua ascensione.

E la protezione economica dei suoi operai che va dalle polizze di assicurazione di ogni specie, alla assistenza religiosa, ed a quella dei generi di consumo, applica addirittura un apostolato di cristianità.

A ciò egli unisce, come abbiam detto, la lotta ad oltranza contro gli ebrei. Il processo di cui sopra parliamo è stato appunto originato dalla campagna condotta soprattutto nel settimanale di Ford *Dearborn independent*.

La direttiva del giornale antisemita parte dal concetto che gli ebrei siano per l'America un flagello. Ford va innanzi imperterrito da anni e anni per la sua via di rivelazioni ed attacchi malgrado gli insulti, le perdite economiche a cui va incontro.

Il boicottaggio ebraico contro la sua merce pare sia stato anche lanciato ultimamente.

Sembra che l'automobile *Studebaker* che raggiunse la *Ford* in un tratto deserto di strada, e la fece rotolare giù dalla scarpata, sia stata identificata dalla polizia. Ora questa ricerca i due uomini che la montavano e quando essi saranno ritrovati si saprà come e perchè il re delle automobili fu buttato dalla strada e potè salvarsi dal precipitare nel fiume profondissimo solo grazie ad un albero che fermò la macchina.

Evidentemente il buon Dio l'ha protetto, e se dalle indagini che la polizia svolge alacremente risultasse che l'attentato si debba ai suoi feroci avversari semiti, vedremo certamente Ford guarito raddoppiare il fervore della sua lotta.

E' uomo da temprarsi, non da piegarsi, alle dure prove. L'acciaio simbolizza la fede delle sue lotte.

Intanto le condizioni generali del ferito sono un po' migliorate, ma si ha timore di lesioni interne. Per il momento l'età del miliardario rende impossibile la prognosi. Sei persone intanto sono state arrestate ieri, ma dopo le dichiarazioni fatte sono state rimesse in libertà.

L'arrivo a Madrid
del nuovo Ambasciatore d' Italia

MADRID, 1.

Ieri è giunto a Madrid S. E. il Marchese Medici del Vascello, nuovo Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia, accompagnato dal Regio Consigliere di Legazione comm. De Peppo.

TEATRI BERLINESI

Gina Kaus: "Toni,,

BERLINO, marzo.

Berlino non è la città delle premiere. Questa volta, però, riesce a far vincere Gina Kaus, [...] a casa sua se seduta sui divani color rosa del caffè Herrenhof di Vienna. Lo strano è che il dramma è stato anche premiato in base ad un apposito concorso.

Con un paio di novelle Gina Kaus si è resa nota dicendo con brutale sincerità ciò che nessuna altra donna aveva mai osato dire; e solo pochissimi uomini avevano ardito portare sulle scene.

* * *

Un dramma di eccezione. Lo andiamo a sentire in un teatro di eccezione: il Kammerspiele di Rheinhard. Un teatrino intimo. Trecento poltrone, basse e comode, in velluto rosso cupo. Nove palchetti, incastonati in una parete di legno, di fronte al palcoscenico.

«Toni», è un dramma da grande capitale. A Berlino ed a Parigi può essere compreso; in altre capitali, probabilmente susciterebbe disapprovazioni; da noi, in Italia, non verrebbe assolutamente capito. Per noi è un dramma impossibile. Per noi i personaggi sono degli anormali. Specie la Toni, la protagonista, che è strano prodotto di una città che conta milioni di abitanti; e che vuol risolvere dei problemi che le altre ragazze, alla sua età, paventano di porsi.

La protagonista è una adolescente. Le amiche di scuola, non avendo essa dato loro modo di constatare che è davvero una ragazza, la ritengono sicuramente un uomo.

Ci sono donne che amano meglio degli uomini, dice Helene; e sospira per diventare l'oggetto dell'amore della Toni. Essa invece, maledice il destino che l'ha fatta donna, tanto più avendola creata povera, *poichè le ragazze povere sono tre volte povere*.

Toni, intelligentissima, è quasi donna. Non capisce ancora, però, il mistero della vita. Vive, nell'orgasmo sessuale dei suoi quindici anni, vicino ad una madre povera, vedova, che affitta delle camere per poter vivere e mandar a scuola la figlia, una madre che non capisce il periodo pericoloso che sta attraversando la figliuola.

* * *

Questo è lo strazio di Helene. Da quando, piccina, ella potè inosservata spiare nella camera dei genitori, odia ogni uomo; ed ama ogni donna, *poichè la donna è destinata ad essere la vittima nella vita*.

Lo studente che prende in affitto una camera da sua madre, la turba. Egli non si interessa di lei. Ciò la eccita. Lo spia quindi di giorno e di notte. E' un giovane dalle molte avventure. Una notte lo spia nella sua camera dove ha portata una ragazza da strada. Ha paura di ciò che vede. Chiama disperatamente la madre che la consola; ma non le spiega nulla. Dopo essere giunta a rubare dei libri ad una compagna di scuola per comperarne uno che le dovrebbe svelare il mistero della vita, la Toni diventa la vittima dello studente che le arriva a baciare i piedi per assecondare il suo romanticismo.

E' questo, in fondo, per Toni, una liberazione. Ormai conosce la vita. Infatti disprezza le dichiarazioni che Helene la rossa, la taciturna, le sussurra abbracciandola, consigliandola di *temere gli uomini!*

Toni non teme gli uomini, poichè conosce la potenza di cui dispone. Ormai ha la coscienza della sua bellezza, della sua gioventù, della sua intelligenza. La vita non le appare una porcheria come appare al suo seduttore, che ha preso lei perchè era sprovvisto della amante che *purtroppo il marito, e non lui, aveva di quei giorni resa madre*.

La vita appare a Toni degna di essere vissuta. Vissuta sessualmente, poichè un'altra vita la sua mente turbata ed i suoi sensi spasimanti non sanno concepire. Godere sessualmente. *Godere ogni giorno un frutto nuovo. Dimostrarsi ogni giorno di saper vincere un altro uomo. Un uomo che sia più uomo di quello già dominato*.

* * *

Bisogna che Toni neghi quanto il seduttore le ha detto: «*è inutile che tu cerchi di diventare un uomo: non ci arriverai mai; e avrai sempre davanti un uomo per il quale tu sarai sempre la vittima*».

Bisogna quindi amare un uomo, bisogna quindi vincere un uomo, che sia superiore al seduttore. Quale potrà essere? Sarà Michael, il compagno di scuola che una volta ella ha percosso; e che, malgrado fosse più forte e più vecchio non aveva reagito. Sarà Michael, quello che non le ha voluto svelare che cosa Napoleone da giovanetto avrà fatto. Quello, perchè dimostri di essere un coraggioso.

Durante la festa per il fidanzamento di una amica, che ha già promesso di darsi all'amante il giorno dopo le nozze con un ricco ebreo, Toni chiede a Michael se saprebbe uccidere per vendicare una offesa che le è stata inflitta. Non appena Toni sa che Michael saprebbe uccidere, anche uccidere, per lei, lo fa penetrare di nascosto in casa, e gli fa sorprendere il seduttore, di notte, mentre si reca alla sua camera.

Il seduttore deve partire od essere ammazzato. Quando la scena sta per precipitare, Toni si getta tra i due, non così presto da non venir ferita.

Mentre il seduttore, Andrea, va a dormire tranquillamente Toni si getta nelle braccia dello sparatore, che è diventato un eroe. Il pensiero di poter avere il vecchio compagno che l'aveva disdegnata, la rende felice. «*Dunque sono io, la vincitrice*» — si dice la Toni — «*io la vincitrice! E avrei avere cento uomini. Cento!*».

«*Non so quanto tempo ti amerò*» — dice a Michael — *forse sei mesi, forse anche un anno!*».

E poi felice prorompe: «*Il mondo si è schiuso! Il mondo è grande! Il mondo è bello!*».

«*Sarò la prima della classe!*

Il secondo uomo è conquistato. E Toni crede di essere la vincitrice, e non la vittima.

* * *

Come ho detto sopra: un dramma verista fino all'eccesso. Il dramma che non può essere che dramma di grande città dove la perversione e l'intellettualismo creano tali vittime. Personaggi senza morale, senza religione, senza una briciola di pudore. Personaggi bruciati dalla sola bruta sensualità prorompente. Un quadro triste di vita moderna, potentemente composto, ottimamente scritto, sceneggiato con sapienza.

«*Toni è la ragazza moderna*» mi ha detto più di un critico. Nego che ciò sia vero. Non può essere vero. Non deve essere vero.

Certo di «Toni», oggi, ve ne sono molte; ma da questo all'affermare che essa rappresenta la «*ragazza moderna*» ci corre assai. La Toni, anche la Helene, sono purtroppo delle apparizioni dolorose e numerose nella vita moderna, ma, grazie a Dio, non restano che delle eccezioni.

* * *

«*Toni*» ha un grande successo, particolarmente per la somma arte della giovane attrice Sonik Rainer che personifica la protagonista.

LUIGI MORANDI

Svolta pericolosa

Industria Cinematografica Italiana: La «Rinascente».

* * *

— Il «Secolo» è un giornale diffuso!

— Quasi. E' un giornale fuso.

* * *

Per esso s'è fatto notte avanti «Sera».

* * *

Il «900»: dieci lire di novelle.

* * *

Abbiamo visto Trilussa a passeggio con Onorato.

Onorato e l'altissimo poeta.

Il più veloce.

Un messaggio di Mussolini
per il centenario di Beethoven

AMBURGO, 31.

L'on. Mussolini, in occasione del centenario di Beethoven, ha inviato alle *Hamburger Nachrichten* — l'antico giornale di Bismarck che gliene aveva fatto richiesta per mezzo del suo corrispondente romano — il seguente messaggio:

«Adoro Beethoven come il più grande Cantore di sinfonie e armonie terrene. La gioia ch'Egli dà allo spirito è — spesso — traversata da un brivido sottile quasi angoscioso, tanto è alta e sovrumana. Difatti, solo le eccelse cime danno le vertigini dell'Assoluto e dell'Ignoto.

«La musica di Beethoven stacca l'uomo dalla sua mortale Umanità. E' il prodigio dei Santi guidati da Dio».

Il messaggio dell'on. Mussolini, che il giornale ha pubblicato nel fac-simile italiano ed ha tradotto in tedesco, ha prodotto in tutti gli ambienti della grande metropoli anseatica una vivissima impressione e l'eco dell'ammirazione da esso suscitata si è diffusa nell'intera Germania.

Pio XI al Prefetto dell'Ambrosiana

MILANO, 31. — S. E. il cardinale Gasparri Segretario di Stato di Sua Santità ha inviato a monsignor Galbiati, Prefetto dell'Ambrosiana, una lettera con la quale comunica che il Pontefice esprime la sua paterna riconoscenza a lui e alla eletta accolta di personaggi e di studiosi che in nome proprio o in rappresentanza di autorità e di istituti italiani ed esteri, con la loro partecipazione conferirono all'inaugurazione del monumento a Pio XI all'Ambrosiana il significato e il valore di imponente e affettuosa attestazione di venerazione e di omaggio.

Klebelsberg lascia l'Italia

COMO, 1. — Ieri il Ministro ungherese della Pubblica Istruzione Klebelsberg è giunto a Como insieme alla propria signora, ricevuto dal Prefetto gr. uff. Gaggioni.

Il Ministro ha visitato lungamente la Villa Olmo, sede della Esposizione Voltiana ed è poi ripartito, accompagnato dal Prefetto fino al confine di Chiasso. Prima di accomiatarsi dal gr. uff. Gaggioni, S. E. Klebelsberg gli ha espresso la più viva ammirazione per l'Italia della quale, egli ha affermato, porta un ricordo incancellabile.

Un crudele pesce di aprile giuocato
alla famiglia di Riccardo Strauss

VIENNA, 1.

Un crudele pesce d'aprile è stato giuocato alla famiglia di Riccardo Strauss il quale si trova presentemente a Koenisberg. I famigliari del maestro nel pomeriggio di martedì furono avvertiti telefonicamente da Dresda che Strauss era colpito da attacco di apoplessia e versava in tristissime condizioni. Avendo tentato invano di ottenere la comunicazione telefonica con Koenisberg, la moglie e il figlio del maestro a bordo di un aeroplano partirono per la città prussiana. Giunti però a Dresda, dove l'apparecchio dovette atterrare per necessità di rifornimento, vennero avvertiti che si trattava di una notizia falsa, e ne ebbero conferma parlando la sera stessa per telefono con Strauss, che affermava di stare benone.

La polizia, supponendo che si trattasse di un tentativo ladresco da compiersi durante l'assenza della famiglia dalla villa, ha fatto arrestare alcuni individui sospetti che si aggiravano intorno alla villa. Ma si ritiene piuttosto che qualcuno si sia voluto vendicare contro Strauss che non ha partecipato alle feste per il centenario di Beethoven.

La falsa figlia dello Zar
è una volgare avventuriera

BERLINO, 1.

Da alcuni anni andava girando per Berlino una donna che si spacciava per la granduchessa Anastasia, figlia dello Zar Nicola II e scampata, per una serie di avventure romanzesche, all'eccidio di Ekaterinenburg.

Da principio la donna che fu salvata da un tentativo di suicidio per cui si gettò in un canale, aveva trovato parecchie persone che le avevano prestato fede. Ma l'inchiesta fatta da varie personalità in grado di conoscere la verità, aveva ben presto dimostrato che si trattava di una avventuriera. Soltanto un giornale della sera aveva fatto sua la causa della granduchessa, indicando le ragioni per le quali il racconto doveva essere accolto come assolutamente verosimile.

Improvvisamente, il giornale stesso pubblica oggi che un'inchiesta diligente fatta su tutti i casi della granduchessa, dall'anno 1920, in cui comparve a Berlino fino ad oggi, hanno dimostrato pienamente che non si tratta della figlia dello Zar, bensì di una volgare avventuriera di circa 31 anni, la quale soffre di accessi isterici tanto da essere stata più volte rinchiusa in un manicomio. In questo modo viene definitivamente posto il suggello su una storia che, di tanto in tanto, tornava a occupare l'opinione pubblica di Berlino.

Riunione della Commissione Cavouriana

Sotto la presidenza di S. E. Paolo Boselli si è riunita a Roma la Commissione Reale Cavouriana. Erano presenti i commissari Eugenio Casanova, Alessandro Luzio, Costanzo Rinaudo, Pietro Orsi, Camillo Montalcini, Mariano Pierro e Gian Carlo Buraggi. Avevano scusato la loro assenza i senatori Ferdinando Martini e Francesco Ruffini.

Il relatore comm. Luzio ha accompagnato la presentazione dei due primi volumi licenziati con un ampio rapporto sullo stato dei lavori. La Commissione, tributando vivissima lode ai due relatori Luzio e Buraggi, ha preso atto con soddisfazione che altri tre volumi usciranno entro un anno ad esaurimento della preziosa corrispondenza Nigra.

La Commissione è stata lieta di apprendere che i successivi volumi susseguiranno con pari rapidità, essendone già tutto approntato il materiale per quanto riguarda il fondo torinese, che è il più importante per la biografia di Cavour, in quanto comprende i più drammatici documenti del quinquennio ultimo della sua divorante attività. Per altri fondi delibero di riferire al Governo nazionale.

L'Assemblea generale degli Azionisti della Banca d'Italia

tenuta in Roma il 31 Marzo 1927

La relazione del Direttore generale

Ieri, pubblicammo il resoconto e le deliberazioni dell'Adunanza generale degli Azionisti e oggi diamo il sunto della Relazione del Direttore generale della Banca d'Italia, Bonaldo Stringher.

Considerazioni generali Mercato internazionale

Il comm. Stringher ha detto:

Lentamente, faticosamente, superando ostacoli, che, tratto tratto, interrompono il cammino, l'Europa progredisce nel suo riassetto economico e finanziario.

L'Inghilterra, che aveva portato a buon fine la rivalutazione a cento per cento della sua sterlina, fu paralizzata per lunghi mesi dalle conseguenze dello sciopero minerario del carbone; il quale non fu senza perniciosi influssi, per la sua singolare importanza, su la distribuzione dei commerci europei e sui noli marittimi del mondo. Oggimai non vi sono effetti isolati di fenomeni salienti della vita economica; le ripercussioni si estendono con sempre maggiore ampiezza, quasi associando le nazioni nel male e nel bene.

Così dei progressi economici della Germania, tutti i paesi profittano, benchè le concorrenze di essa in vari campi industriali tendano a divenire più acute. Anche l'azione mediata dei cambi sul mercato internazionale mostra una spiccata tendenza a moderarsi, in seguito a efficaci provvedimenti finanziari e monetari inspirati al concetto di ristabilire il turbato equilibrio dei prezzi.

Da per tutto si è lavorato per raggiungere un tale scopo e non mancano gli incitamenti e le pressioni per affrettare sistemazioni monetarie, le quali tolgano gli ondeggiamenti più vivi dei cambi internazionali; e con ciò i commerci fra Stato e Stato siano liberati dalla artificiosa concorrenza creata dalla svalutazione delle monete. Il Belgio, dopo l'insuccesso dei primi mesi del 1926 — meglio agguerrito finanziariamente e meglio attrezzato tecnicamente — nell'autunno decorso ha ritentato con vigore e con fiducia la prova di instaurare un nuovo regime monetario, riducendo il valore del suo franco, e coniando un nuovo disco, d'oro (il belga) utile per i contratti e le quotazioni internazionali.

Intanto si discute se l'aumento dell'uso dell'oro, conseguente al ritorno di vari Paesi allo *Standard* aureo come base monetaria, non porterà, per necessità di cose, a una maggiore deficienza, rimpetto ai bisogni del prezioso metallo.

Verosimilmente, a queste istesse previsioni intorno all'avvenire monetario, al timore che si attenuano via via i mezzi necessari agli scambi e al movimento della economia nazionale e internazionale si possono far risalire le origini e i movimenti di talune interessanti discussioni a base creditizia che, nelle decorse settimane, hanno chiamato l'attenzione del misurato e solenne ambiente bancario della City, a Londra.

Noi accenniamo semplicemente all'attuale controversia — importante perchè rivela uno stato d'animo che vuol farsi strada e non va trascurato — senza qui approfondirne gli argomenti.

Certo è che, da ogni parte, la questione monetaria, che è la dominante, non rimane isolata, ma spinge a esaminare e ad approfondire le questioni inerenti al credito, e al modo di esercitarlo e di accrescerlo, spesso considerandolo come il propulsore più gagliardo della produzione manufatturiera ed agraria, che ogni Paese si propone di aumentare, per dar maggior vita ai traffici e creare nuovi capitali da sostituire a quelli che la guerra ha inghiottito. Da tutti si vorrebbe fare di più e migliorare più rapidamente le condizioni della vita, che, in generale, non sembrano soverchiamente liete.

Fra tanto, il noto Piano del Generale Dawes, considerato, segnatamente dagli americani, come il sacro punto di partenza per il riassetto dell'economia europea, si va normalmente svolgendo per la via tracciata nel 1924.

Ma conviene di non perder di vista che l'instaurazione economica dell'Allemagna si è fatta, in gran parte, con l'accensione di ingenti debiti all'estero.

L'operosità tedesca e la potente organizzazione manifatturiera germanica appaiono tali da dare affidamento intorno alla capacità di soddisfare i debiti politici creati dalla guerra e quelli economici imposti dal rinnovamento e dal nuovo incremento industriale. E si afferma ancora che, nel caso della Germania, occorre di esportare molto all'estero, e di moltiplicare le esportazioni dei prodotti: di moltiplicarle in assai più larga misura e per molti anni, allo scopo di coprire, all'estero, i debiti in scadenza.

E quindi si domanda, se sia possibile una tal cosa; mentre ciascun paese deve guardare i propri confini, a difesa della propria produzione. In verità, il problema, posto così, non è grave soltanto per la Germania debitrice. Ognuno pensa a' casi suoi, come noi pensiamo, e dobbiamo pensare, ai nostri.

Tuttavia si confida che un tale problema non sia insolubile; e che i ravvicinamenti politici e, ancor più, lo stringersi di amichevoli rapporti personali fra i supremi dirigenti dell'economia e della finanza mondiale possano condurre davvero a eque soluzioni, vantaggiose per tutti.

Conviene, in tanto, fermamente e concordemente procedere sul cammino intrapreso.

Mercato italiano

Per quanto riguarda l'Italia, essa si contrassegna per la conferma e la conservazione dell'assetto mirabile del suo bilancio statale; per l'assidua cura posta nella trasformazione organica dei suoi debiti interni, i quali si avviano a riduzione; per la volontà ferma di stringere, nel suo complesso, la circolazione cartacea, che si era fatta esuberante negli anni decorsi; per l'applicazione di un meditato piano di riforma bancaria, a beneficio della finanza pubblica e dell'economia creditizia.

Qui la Relazione espone i risultati confortanti del bilancio dello Stato sia negli ultimi esercizi finanziari, sia nei primi otto mesi di quello in corso, e la situazione del Debito pubblico, quale si presenta prima e dopo il felice compimento della ragguardevole operazione di consolidamento del debito fluttuante e di collocamento del Prestito Nazionale del Littorio. Essa passa, quindi, alla esposizione dei dati relativi all'andamento della circolazione cartacea e delle operazioni degli Istituti di emissione, che dal 1. luglio 1926, riguardano la sola Banca d'Italia, nella quale fu concentrata la facoltà di emettere biglietti.

Siffatti dati dimostrano chiaramente l'opera data dall'Istituto per contribuire a quella deflazione graduale che il Governo Nazionale pose come uno dei capisaldi del proprio programma monetario e finanziario. Seguono opportuni ragguagli sulle vicende del nostro cambio, della nostra bilancia mercantile e di quella dei pagamenti con l'estero.

Andamento generale delle industrie

A questo punto la Relazione presenta, come di consueto, un quadro dello svolgimento dei principali rami della industria nazionale e della nostra produzione agraria durante l'anno decorso. Precede i singoli cenni uno sguardo d'insieme, dal quale si rileva che il modo di essere della nostra industria, nel 1926, si è mostrato meno vivace e meno proficuo dell'annata precedente; e che in generale, l'attività manifatturiera ha avvertito un qualche maggiore rallentamento nel secondo semestre.

Tra i fattori di una tale condizione di cose si sogliono designare: la contrazione nella domanda paesana di prodotti, nella previsione di ulteriori diminuzioni nei prezzi; le difficoltà di conservare e di allargare le uscite di prodotti verso taluni Paesi forestieri, travagliati da crisi di riassetto economico e monetario; la vertenza carbonifera britannica, che ha reso più difficili e onerosi gli approvvigionamenti del combustibile; la relativa rarefazione del capitale circolante, e il maggior costo del fido, che ha obbligato l'industria a proporzionare più rigorosamente gli impegni alle disponibilità; la difficoltà degli incassi dalla clientela commerciale, e una maggiore generalizzazione nel sistema delle dilazioni di pagamento; un qualche aumento nella disoccupazione, ad attenuare il quale ha notabilmente concorso, nelle più grandi aziende, la ripartizione del lavoro disponibile sulla totalità delle maestranze, conseguita attraverso riduzioni di orario o di giornate lavorative; l'instabilità dei cambi, congiunta alle forti oscillazioni dei prezzi delle materie prime, che, mentre disturbano lo smercio dei prodotti all'estero e accrescono i rischi e gli oneri, rendono incerte le basi per un giusto calcolo dei costi di produzione.

Non si può ancora giungere a conclusione sicura intorno alla influenza dei mutamenti avvenuti nel nostro cambio con l'estero su le condizioni dei prezzi in Italia, sebbene non paia dubbia una attenuazione di quelli in carta.

Il lavoro si è mantenuto ovunque ordinato e costante, con benefico influsso su la regolarità della produzione: i rapporti fra datori e prestatori d'opera, inspirati a sani principii di collaborazione, si sono svolti senza pericolosi attriti.

Le poche controversie riguardanti misurate revisioni di salari, determinate qua e là da vitali necessità dell'industria, sono state risolte equamente, e accettate dalle maestranze con lodevole spirito di conciliazione e di comprensione.

Nuovi trattati e accordi di carattere commerciale, hanno accresciuto e agevolato le possibilità di espansione della nostra produzione oltre le frontiere. E si è fatto più abbondante l'afflusso del capitale forestiero, con giovamento di alcuni fra i maggiori organi dell'industria italiana.

A ogni modo, questa, pure attraverso a qualche difficoltà, ha potuto conservare, nel suo insieme, una posizione sodisfacente fin sullo scorcio dell'annata. Dato il giusto peso alla transitorietà del disagio, che ogni azione di risanamento monetario trae seco inevitabilmente, l'avvenire della compagine industriale italiana può essere considerato serenamente.

Ad agevolare l'auspicata ascesa gioverà l'opera tenace degli industriali, intesa a conseguire una maggior parsimonia nei costi di produzione, attraverso la eliminazione delle soprastrutture inutili, la selezione e la specializzazione delle attività produttrici, il coordinamento delle iniziative, l'incessante perfezionamento dei processi tecnici, la più razionale organizzazione del lavoro manuale e meccanico, e una maggiore concentrazione delle forze produttrici. Rinfrancando e irrobustendo, durante l'attuale periodo di raccoglimento, la propria attrezzatura tecnica e finanziaria, l'industria nazionale — che è sostanzialmente sana — potrà superare, senza soverchio sacrificio, l'accusato malessere transeunte.

Provvedimenti legislativi riguardanti la circolazione.

Qui la Relazione dà conto dei principii cui si è inspirata, e delle modalità con le quali si è regolarmente compiuta la unificazione nella Banca d'Italia della facoltà di emissione dei biglietti, già posseduta, sino al 30 giugno 1926, anche dai Banchi di Napoli e di Sicilia. Le disposizioni legislative, integrate da opportune convenzioni fra il regio Tesoro, da un lato, i tre Istituti, o la sola Banca d'Italia, dall'altro, ebbero in mira, e ottennero che il passaggio avvenisse senza alcuna ripercussione per il mercato. E' noto che già prima i tre Istituti funzionavano concordemente per ciò che concerne ogni attribuzione propria delle banche di emissione, quasi a costituire un unico organismo.

Con la unificazione della facoltà di emissione dei biglietti, in applicazione del programma di rivalutazione della nostra moneta già prestabilito dal Governo nazionale, nuovi limiti furono posti alla circolazione dei biglietti stessi, e nuove norme furono dettate per ovviare alle eventuali deviazioni di condotta delle aziende che esercitano il credito e per la tutela del risparmio nazionale. Su gli uni e su le altre la Relazione fornisce esaurienti ragguagli e dati.

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali - Sezione ordinaria - Istituto di Liquidazioni.

Essa passa, poi, a dire delle operazioni della Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, la consistenza delle quali passò, da un anno all'altro, da 611 a 632 milioni di lire, rimpetto a un massimo legale di 800 milioni. E riferisce sull'attività della Sezione speciale autonoma del Consorzio medesimo, e dell'Istituto di Liquidazioni ad essa succeduto. Al 31 dicembre 1925 le operazioni in essere sommavano a 3500 milioni di lire: tale ammontare si è ora ridotto a 3290 milioni.

Le riserve via via accumulate a fronte delle perdite finali della liquidazione, che a fine 1925 ragguagliavano a 1062 milioni, toccano oggi i 1616 milioni.

Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

La Relazione espone l'attività spiegata durante l'anno dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, e dà conto delle nuove funzioni che, per recenti disposizioni legislative, esso è chiamato a esplicare nell'interesse del corso della nostra valuta e dei rapporti commerciali del Paese con l'estero.

Prestito del Littorio

La Relazione accenna poi al Prestito Nazionale del Littorio, osservando che la pubblica sottoscrizione è rimasta aperta dal 18 novembre 1926 al 18 gennaio 1927: peraltro, agli effetti dei depositi cauzionali stabiliti dal regio decreto 16 dicembre 1926, n. 2174, il termine di chiusura è stato prorogato al 31 gennaio in confronto delle sottoscrizioni di commercianti, o esercenti.

Nell'Eritrea e nella Somalia le sottoscrizioni saranno ricevute a tutto oggi, 31 marzo.

Dato il carattere particolare del prestito, tutti i ceti hanno cercato di portare nel miglior modo il proprio contributo all'operazione. All'uopo, sono state accordate speciali agevolezze a favore degli impiegati dello Stato, degli enti parastatali e di altri enti somiglianti, consentendo una speciale rateazione mensile delle sottoscrizioni da essi effettuate.

La Banca, che ha sottoscritto in proprio per un importo di lire 50 milioni di capitale nominale, gli uffici statali e gli Istituti incaricati hanno svolto opera diligente ed efficace. All'appello lanciato dal Governo, la Nazione ha risposto con plebiscitaria dimostrazione, così che i risultati ottenuti hanno superato le migliori previsioni. Infatti, le sottoscrizioni nel Regno e nelle Colonie, secondo le ultime notizie giunte alla Direzione generale di questo Istituto, ammontano a circa 3 miliardi e 241 milioni, e si calcola che quelle raccolte all'estero possano raggiungere, e forse superare, i 200 milioni di lire.

Filiali nel Regno e nelle Colonie

La Relazione quindi parla delle nuove Filiali della Banca nel Regno e del lavoro di quelle nelle Colonie e quest'ultimo capitolo così conclude:

Il discorso vigoroso che l'on. Ministro Federzoni ha pronunziato recentemente alla Camera dei Deputati, sulla politica coloniale del Governo Nazionale, presenta, in una lucida esposizione, l'incremento che hanno avuto in questi ultimi anni le attività economiche della Tripolitania e delle due Colonie nell'Africa orientale, non ostante le difficoltà prodotte dalla crisi generale del dopo guerra.

L'on. Ministro, con quella fede che trae ragione dall'entità dei fatti compiuti e dalla salda volontà dell'azione sapiente e sicura che svolge il Governo nell'ordine politico e amministrativo per l'avvaloramento di tutte le Colonie, addita alle forze vive della madre patria l'avvenire economico dei possedimenti italiani d'oltre mare, come necessario e immancabile ingrandimento della potenza morale e materiale della nazione.

La Banca d'Italia, animata dalla stessa fede, sarà pronta ad assolvere i maggiori suoi doveri. Com'è stato accennato altra volta, essa pensa alla organizzazione delle sue filiali operanti nelle Colonie in un Istituto autonomo coloniale, che meglio provveda a quegli speciali bisogni.

Vice Direttore generale

Qui il Direttore Generale informa che a metà dell'anno decorso, il Gr. Uff. Arrigo Rossi venne nella determinazione di lasciare l'ufficio di Vice Direttore generale della Banca d'Italia, a causa di una infermità agli occhi, forse da Lui eccessivamente trascurata per adempiere con zelo ai suoi importanti doveri.

L'opera che Egli ha data, per lunghi anni, in posti di delicata responsabilità nel nostro Istituto, e le sue prestazioni illuminate presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, sono titolo di speciale benemerenza.

L'Amministrazione della Banca, la quale con rincrescimento dovè accogliere la determinazione del comm. Rossi, sente oggi il dovere di tributargli, dinanzi agli Azionisti riuniti in assemblea generale, espressioni di lode e di riconoscenza per i servigi che Egli le ha reso.

A succedergli, il Consiglio superiore, con il pieno consenso del regio Governo, elesse, a voti unanimi, nella seduta straordinaria del 5 agosto decorso, il Cav. di Gr. Cr. Dott. Pasquale D'Aroma, uomo di eminente competenza amministrativa e finanziaria, con qualità di mente e di carattere tali da farlo ben meritare della pubblica cosa, nell'ufficio alto e delicato di Direttore generale delle imposte dirette.

L'Amministrazione dell'Istituto di emissione ascrive a onore che, al suo invito, Pasquale D'Aroma si sia reso con l'entusiasmo e con la fede che lo hanno sempre inspirato e assistito nella sua brillante carriera.

Personale

Accennato all'opera del Personale — data all'Istituto con encomiabile interessamento — e al quale volge, da parte dell'Amministrazione, una parola di vivo e speciale gradimento e di cordiale saluto, passa a discorrere delle operazioni della Banca nell'esercizio decorso.

Movimento delle casse - Conti correnti - Operazioni di sconto - Anticipazioni.

Il movimento delle casse, compreso quello delle specie in oro e d'argento, fu di circa 772 miliardi di lire, mentre era stato di 677 miliardi l'anno precedente. Il movimento complessivo dei conti correnti giunse a oltre 97 miliardi contro, nel 1925, 78 miliardi, e la consistenza di essi era, a fine d'anno, di lire 1431 milioni.

L'ammontare medio delle operazioni normali di sconto ragguagliò, nel 1926, a 5325 milioni di lire: il saggio al quale, in media, esse furono consentite fu di 6.85 per per cento. Il credito medio della Banca per operazioni di anticipazione fu di lire 2898 milioni.

La consistenza media annuale del tutto insieme degli impieghi normali dell'Istituto è stata di 7408 milioni nel 1925 e di 8547 milioni nel 1926.

Circolazione dei biglietti

Ai dati riguardanti l'andamento del credito fondiario già della Banca nazionale, in liquidazione, seguono particolareggiate notizie o la circolazione dei biglietti della Banca. La quale, nel 1926, si accrebbe dell'ammontare di quelli emessi, al 30 giugno, dai Banchi di Napoli e di Sicilia, sostituibili con biglietti propri, in lire 4244 milioni complessivamente; mentre, d'altro lato, la riserva dell'Istituto aumentava di lire oro 310.8 milioni per le valute metalliche ed equiparate già in possesso dei Banchi medesimi e ad esso trasferite.

Ma, da un anno all'altro, l'ammontare complessivo dei biglietti di Banca circolanti nel Paese è declinato da 19,850 milioni a 18,310 milioni di lire. La circolazione dei biglietti per conto dello Stato, da sola, si è ridotta di lire 2838 milioni, dei quali 2500 milioni mercè la cessione alla Banca, da parte del regio Tesoro, di dollari 90 milioni, devoluti in aumento della riserva dell'Istituto.

Notizie varie

Date le consuete notizie sulla emissione dei titoli nominativi, sui corrispondenti in Italia, su l'acquisto e la vendita di titoli pubblici per conto terzi, sui depositi e su le sofferenze interamente ammortizzate con gli utili dell'esercizio, la Relazione si occupa del servizio di Tesoreria dello Stato gestito dall'Istituto. Il quale è andato sempre più sviluppandosi sia a seguito della soppressione delle Delegazioni del regio Tesoro, sia a cagione del naturale incremento delle operazioni ad esso inerenti. Si accenna, poi, all'andamento delle operazioni della Banca con l'estero e del corso dei cambi, per poi dire dei titoli di proprietà della Banca, dell'impiego della riserva straordinaria, degli immobili a uso degli uffici, e passare, infine, ai risultati dell'esercizio ultimo.

Gli utili e il dividendo

Gli utili lordi furono di 721,952,913 lire, con un aumento di 123,9 milioni su quelli del 1925; le spese, imposte e tasse, e ammortizzazioni diverse ammontarono a circa 638,3 milioni di lire, contro 515 milioni l'anno precedente.

Gli utili netti da ripartire risultano, così, in lire 86,656,257.44.

Tenuto conto delle disposizioni del decreto 27 settembre 1923, spettano: allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la stessa quota degli anni 1922-1925, cioè lire 13,874,116.26; agli azionisti una somma uguale a quella degli utili loro attribuita nei bilanci dal 1922 al 1925, vale a dire di lire 18 milioni quale dividendo pari a lire 60 per azione, e lire 5,193,056.26 che si portano in aumento della riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti; dopo avere assegnata l'annuale quota di lire 281,060 a reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario in liquidazione. E', infine, attribuita alla riserva che fronteggia il credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni, la rimanenza di utili in lire 49,308,024.92.

Come si vede — leggesi nella Relazione — la Banca continua a portare una parte importante de' suoi utili netti a copertura di perdite, di vecchia origine, che si attendono dalla liquidazione affidata, oggidì, al nuovo Istituto di liquidazioni. In pari tempo la Banca, coi suoi benefizi eccedenti l'ammontare del dividendo rafforza la riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti, la quale oggi ascende, in tutto, a 145 milioni di lire.

I provvedimenti attuati dal regio Governo: per l'unificazione dell'emissione dei biglietti, per la vigilanza su gli Istituti che raccolgono depositi, per il riordinamento della circolazione cartacea, per l'eliminazione dei pericoli insiti nell'uso eccessivo del debito fluttuante, per la sistemazione di quanto concerne i rapporti monetari e di cambio con l'estero, costituiscono un tutto insieme di avvenimenti da dar posto preminente, nella storia finanziaria ed economica dell'Italia, all'annata che si chiude.

Conclusione

Il Direttore generale, rivolgendosi agli azionisti così conclude:

« Le cifre del bilancio, che vi abbiamo esposto, dimostrano che, nel formarlo, l'Amministrazione ha seguito criteri rigorosi, ritenendo non solo opportuno, ma necessario, di profittare di un esercizio a larghi rendimenti, per colmare con questi le lacune prodotte da eventi finanziariamente sfavorevoli, e per riparare ai pericoli di perdite, che potrebbero, per avventura, avverarsi in un prossimo avvenire.

« Non si può e non si deve, infatti, nascondere che qualche malinconico avanzo di vecchie operazioni che, originariamente, rimontavano al periodo bellico o postbellico, lancia ancora — tratto tratto — su l'economia creditizia i suoi perniciosi influssi, i quali domandano difese e compensazioni, e definitive liquidazioni. La Banca d'Italia vi ha provveduto, e vi provvede, anche con suo sacrifizio, nel pubblico interesse, confidando che una tale meditata condotta meriti l'approvazione piena de' suoi azionisti.

« La situazione eminente che l'Istituto ha raggiunto — senza esercitare la più piccola azione intesa a determinare e ad affrettare eventi, che sono lo schietto prodotto della evoluzione storica generale degli Istituti bancari e della evoluzione politica della nazione — gli impone doveri singolari, che non è possibile di trascurare, e che vanno, da noi, onestamente e scrupolosamente osservati.

« Il pensiero di questi doveri ha sempre guidato coloro che hanno avuto l'onore e la responsabilità di governare la Banca d'Italia. Esso ci sarà guida e sprone anche in occasione dei lavori che dovranno condurre alla sua organizzazione definitiva, come unico Istituto di emissione, e come supremo moderatore della circolazione italiana ».

Il Direttore Generale
STRINGHER.

L'Assemblea dell'Istituto italiano di Credito Marittimo

Il giorno 30 marzo 1927 si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo.

Erano presenti o' rappresentate numero 284.674 azioni su n. 300.000 azioni costituenti l'intero capitale sociale.

Prima di iniziare i suoi lavori, il presidente sen. Luigi Della Torre, ha commemorato con commosse ed elevate parole, la nobile figura dell'illustre scomparso sen. Luigi Luzzatti ed ha proposto, fra il reverente consenso dell'assemblea, di inviare alla famiglia dell'Estinto, il seguente telegramma di condoglianze:

« Assemblea azionisti Istituto Italiano di Credito Marittimo, oggi riunita, innanzi iniziare suoi lavori, rivolge alla memoria dell'illustre Maestro di ogni disciplina e di ogni attività volte al risorgimento economico del nostro popolo, una parola di profondo, memore e reverente saluto ».

La Relazione del Consiglio sull'esercizio 1926, che l'Amministratore Delegato ha letto all'assemblea, accenna brevemente agli episodi economici-finanziari più salienti del passato anno, ed ai più importanti provvedimenti governativi, che hanno condotto ad una nuova fase di assetto la economia del nostro paese. La Relazione accenna così alla battaglia della lira, ed al miglioramento di questa ultima, alla prosecuzione del processo di deflazione, alla unificazione del diritto di emissione nella Banca d'Italia, con la conseguente riforma dei due Banchi Meridionali, ed infine alla grande operazione di consolidamento del debito fluttuante interno, con la emissione del « Prestito del Littorio ».

Fuori del campo finanziario, la relazione ricorda, fatto importantissimo, la attuazione delle leggi sindacali.

La Relazione passa quindi brevemente in rassegna le industrie principali del nostro Paese, e la produzione agricola nei suoi più importanti rami, traendo ragione di conforto dalle attuali condizioni, che pur attraverso le difficoltà del momento, permetteranno al Paese di procedere risolutamente sulla via del proprio risanamento economico-finanziario.

In merito alla attività svolta dall'Istituto durante l'esercizio in esame, la relazione accenna alla nuova definitiva sistemazione dei locali per la Direzione generale e per la Sede di Roma nel palazzo ex Raggi. Nuove dipendenze dell'Istituto hanno iniziato il funzionamento nel corso dell'anno, quali la Succursale di Padova, l'Agenzia « C » di Milano, la Succursale di Novi Ligure, l'Agenzia di Albenga, il Recapito di Viareggio, e la Succursale di Caserta, con dipendenti Recapiti a Maddaloni, Santa Maria Capua Vetere e Sparanise. La Succursale di Castellammare Adriatico, pure aperta nel corso dell'anno, permetterà una prima organizzazione dell'Istituto nell'Abruzzo.

Le risultanze del Bilancio 1926, risulta dalla Relazione, sono una conferma del promettente sviluppo dell'Istituto; a fronte della somma complessiva di L. 511.872.846,76, che rappresenta l'ammontare totale dei depositi nelle diverse categorie e nei conti creditori (totale 1925, L. 408.898.050,58) stanno L. 416.966.327 e cent. 56 fra Cassa, Portafoglio, Buoni del Tesoro e saldi disponibili presso Banche e Banchieri italiani e esteri, senza tener conto delle disponibilità in Titoli di Stato e valori di prim'ordine compresi nelle voci « Riporti » e Titoli di proprietà ».

L'utile netto risultante al 31 dicembre 1926 è di L. 6.558.180,61, alle quali sono da aggiungersi L. 2.389.190,66 residuo 1925. Si propone quindi la distribuzione di un dividendo del 6 % sul capitale versato, passando a nuovo (dopo i prelevamenti statutari e di legge) il complesso importo di L. 2.480.756,36.

L'assemblea ha approvato alla unanimità le proposte del Consiglio di amministrazione.

Il dividendo di L. 30 per ciascuna azione interamente liberata, e di L. 18 per ogni azione liberata 3/10, sarà pagabile a partire dal 2 aprile p. v.

Istituto Italiano di Credito Marittimo
Avviso pagamento dividendo

Dal 2 aprile 1927 sarà pagabile il dividendo per l'esercizio 1926 sulle azioni sociali in L. 30 per ciascuna azione interamente liberata; L. 18 per ciascuna azione versata 3/10, presso: *tutte le Filiali dell'Istituto*;

la *Banca Commerciale Italiana* in Torino;

la *Banca Zaccaria Pisa* in Milano.

Il pagamento verrà effettuato contro consegna della cedola n. 10 sia per le azioni interamente liberate, che per quelle versate 3/10 e inoltre, per i titoli nominativi, dietro presentazione dei certificati e indentificazione degli intestatari di essi.

Il Consiglio d'amministrazione.

CRONACA DI ROMA

Pesci d'aprile

E' arrivata a Roma la signora Canella. Alla stazione è stata ricevuta dal prof. Mingazzini, il quale le ha offerto un appartamento a S. Maria della Pietà, pregandola di trasportare a Roma quel tale Bruneri, che è suo marito, con tanto di barba, in veste di professore e di Canella.

Stamane, di buon'ora, si presentava negli uffici del Governatorato di Roma un individuo, che, anche lui, si qualificava «professore». Ha detto di avere comunicazioni urgenti da fare. Il buono e cortese comm. Seifoni, lo ha ricevuto e si è sottoposto all'audizione — quasi intollerabile — di una lunga spiegazione. Dalla quale risultava che il visitatore dalle comunicazioni urgenti era in possesso della esatta, incontrovertibile spiegazione del mistero di Collegno. Infatti nostro degno e caro amico Gaspare da quella esposizione di cose, di idee, di raziocinii tirati a fil di logica, ha potuto — e dovuto — convincersi che il mistero non è più un mistero. L'«uomo di Collegno» è un Bruncanella Canbrunerito, professore, barbuto e tipografo. Questi è un filosofo matacchione, il quale ha trovato il modo di dimenticare — beato lui! — le cose della vita sua. E' felicissimo di aver potuto dimenticare e si stupisce come ci sia tanta gente, che non ha niente da fare e che si affanna per farlo risovvenire, per restituirgli la memoria, per rendergli, in una parola, quello che aveva avuto la fortuna di scordarsi.

All'Ufficio edilizio del Governatorato, c'era stamane una fila di architetti, tutti più o meno autori dei «casoni tristi e sconquassati del quartiere Ludovisi» — degli «anacronismi dello stile fiorentino al Corso col palazzo Odescalchi — del grosso pasticcio tedesco-assiro-babilonese coppediano al quartiere Salario». Tutti codesti rifabbricatori di una Roma in cartapesta recavano seco, dolenti, un numero della Tribuna, che rivedeva loro le bucce. E frattanto offrivano nuove collaborazioni edilizie alla ricostruzione di Roma.

Si è saputo poi che canelliani, bruneristi, architetti etc. avevano abboccato ad alcuni pesci di aprile. Il prof. Mingazzini, come il nostro bravo Seifoni, se ne sono resi complici e collaboratori, di niente altro pensierosi che: il primo del successo scientifico che potrà saltar fuori dal diradamento del mistero che, per ora, avvolge quel pasticcio psicologico-poliziesco che è impersonato nel duplice nominativo Canella Bruneri; — il secondo, visibilmente terrorizzato da quella famelica irruzione architetturale, la quale minaccia di trasformare l'Urbe di Augusto, di Nerone, di Giulio II, di Leone X in un ammasso di edifici burattineschi.

Fortunatamente, il giuoco è durato poco... — Per quanto oggi sia giorno di venerdì e e di quaresima, i pesci canelliani e architetturali non sono stati ingoiati nè digeriti. Auguriamo che facciano altrettanto i nostri amabili assidui che hanno letto fin qui codesta filastrocca — che potrebbe continuare.

I prezzi della carne

Il Governatorato rende noto che per il periodo dal 2 a tutto l'8 del corrente mese di aprile le sottoelencate qualità di carni fresche macellate di manzo e di vitello dovranno essere vendute a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi appresso indicati:

Carne fresca di manzo

Carne da brodo (petto, lista, spuntatura) tipo corrente L. 7,50 al Kg., tipo scelto L. 8,50 al Kg.

Carne comune con osso (fracosta, collo, copertina, pannettone, polpa di stinco, pancetta, muscolo) L. 8,50, L. 10.

Carne scelta con osso (girello, controgirello, fracoscio, pesce, scannello), lire 11, L. 13.

Carne scelta senz'osso (tagli come sopra) L. 14,50, L. 17.

N. B. — Per le fettine il prezzo aumenta di L. 1.

Bistecche di costa (con osso) L. 12, lire 15,50.

Filetto L. 18, L. 22.

Lombo (con osso) L. 14, L. 16,50.

Carne fresca di vitello

Spezzato (fracosta, collo, muscolo) tipo corrente L. 8 al Kg., tipo scelto L. 9 al Kg.

Carrè (bistecche di costa) L. 11,50, lire 13,50.

Polpa e lombo L. 16, L. 20.

RICORDIAMO

convinti di fare cosa molto grata al pubblico, che **Giovedì 7 aprile** nel cortile della **Direzione del Lotto in Roma,** Via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Tombola Nazionale** con premi per lire **450.000**, tutti in contanti, a beneficio dell'Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia.

Essendo prossimi al **7 aprile**, occorre affrettarsi ad acquistare le ultime cartelle per non avere rimorsi.

Ricordiamo pure che la sede della Commissione Esecutiva è in Roma, Piazza del Gesù 48, che ha sempre dimostrata serietà nelle date di estrazione e puntualità massima nel pagamento dei premi, e ciò serva di tranquillità e norma al pubblico che intende prendere parte a questa benefica e umanitaria Tombola con l'acquisto delle cartelle o Buste della Fortuna.

Una Conferenza del prof. Montesano

Domani 2 aprile alle ore 19, il prof. Giuseppe Montesano, terrà all'Università Popolare una conferenza sulla Psicoterapia.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Nel Gruppo Campitelli

Il segretario della Federazione dell'Urbe, Guglielmotti, ha ratificato i nomi propostigli dal Commissario straordinario Amilcare Preti. Il Consiglio viene ad essere così composto: prof. comm. Giacinto Fornaca, *fiduciario;* capo manipolo Domenico Quaranta, avv. Gabriele Scanino, cav. uff. Pietro Paolo Tosi e avv. cav. Guido Visconti, consiglieri.

Per il Dopolavoro: cav. uff. Antonio Mecozzi.

Commissione studio problemi rionali: ing. Guido Eckert, dott. Filippo Filippucci e avv. Giacomo Pontecorvo.

Domani sabato, alle ore 21, il commissario straordinario farà alcune comunicazioni sulla funzione avvenire del Gruppo stesso.

Al Gruppo Rionale Macao

Ad iniziativa del Gruppo Fascista del rione Macao, domenica tre aprile alle ore 10,30 precise, nel teatrino dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli in via Venti Settembre n. 97-C, gentilmente concesso, sarà tenuta dal prof. Ermanno Ponti una conferenza dal titolo *Roma Imperiale.*

I fascisti iscritti al Gruppo sono tenuti ad intervenire e possono condurre seco le famiglie.

Corsi di cultura fascista

Lunedì 4 corr. alle ore 18 il capitano di fregata Alberto Pesce parlerà su *La guerra di corsa.*

La notorietà del valoroso ufficiale e l'interesse che suscita l'argomento faranno accorrere nell'Aula Magna numeroso pubblico. L'ingresso è libero.

Particolare invito è fatto agli ufficiali e agli studenti.

Serata di beneficenza allo "Chez-Vous"

Ad iniziativa della presidenza dello «Chez-vous Club» si terrà nei saloni della sede, in via Gregoriana n. 8, una serata di gala a beneficio della Colonia marina «Duilio Guardabassi». Presidente del Comitato d'onore il comm. Umberto Guglielmotti segretario federale dell'Urbe.

La festa si preannuncia oltremodo elegante ed avvertiamo i lettori che i biglietti sono in vendita presso le più elette dame della società e presso i membri del consiglio dello «Chez-vous» nelle persone di Amedeo Castellazzi, marchese Giangaspare Cittadini, don Paolo Sanjust, Andrea Busiri, Dino Baccelli, march. Mario Raggini, Vittorio Filo della Torre, ecc.

La sistemazione del traffico nel centro della città

Le tre gallerie progettate

La necessità di decongestionare il traffico nel centro della città ha indotto il Governatorato a concretare un programma con il quale si propone di liberare dal passaggio delle tramvie, per lasciarlo tutto disponibile per l'ordinario carreggio di vetture ed automobili, il piano stradale di alcune vie, quali: Tritone, Due Macelli, Condotti, Babuino, S. Nicola a Tolentino, Quattro Fontane, Agostino Depretis, e di creare, in prosecuzione della nuova arteria che dal Ponte Cavour per via della Croce allargata conduce a via Cavour, una galleria che sottopassando il Colle del Pincio serva a costituire una più rapida comunicazione tra i Prati di Castello e i Quartieri Sebastiani, Parioli, ecc.

Su questo argomento assai interessante l'ing. Canonica che presiede ai servizi tecnici del Governatorato ha fatto dichiarazioni precise che ci piace riportare.

L'ing. Canonica, ha dichiarato anzitutto che il programma del Governatorato, per la parte che si riferisce alla comunicazione da noi sopra ricordata, è in questo momento allo studio e quindi non ritiene di poter fare precise indicazioni al riguardo poichè i vari provvedimenti, nel corso degli stessi studi, potrebbero subire delle modificazioni.

Certamente, nei riguardi della galleria che unisce piazza di Spagna con il Corso d'Italia — così ci ha detto l'ing. Canonica — a chiunque guardi la carta topografica di Roma e non abbia avanti a sè il preciso rilievo eseguito per conto del Governatorato, dall'Istituto geografico militare, può apparire ovvia l'idea di limitare la galleria in prosecuzione di via della Croce, fra via S. Sebastianello e l'angolo del Muro Torto ove oggi è situato il campo sportivo della Società Ginnastica Roma. Sono, infatti, questi due punti molto vicini, distando appena 200 metri; con che si avrebbe una galleria circa due terzi di quella del Quirinale. Ma una tale galleria avrebbe ai due sbocchi una differenza di quota di circa 40 metri. Non è quindi il caso di pensare a costruirla, a meno che non si voglia pensare ad una funicolare... Ma deviando però, un poco, l'asse della galleria, portandola a sbucare sul Corso d'Italia, in prossimità del fornice presso l'angolo di via Campania con via Marche, la galleria riuscirebbe lunga circa 650 metri, ma avrebbe una pendenza del 6 % soltanto. La galleria sottopasserebbe via Veneto, nei pressi di Porta Pinciana, e raggiungerebbe S. Sebastianello senza mai sottopassare edifici.

L'attuazione di questo provvedimento riuscirebbe sicuramente di grande interesse per la cittadinanza, giacchè una simile galleria potrebbe convogliare tutto il traffico automobilistico, tramviario e pedonale della ricca zona di via Po, quartiere Sebastiani, verso piazza di Spagna e i Prati di Castello. Senonchè — ha soggiunto l'ing. Canonica — essendo l'argomento stesso allo studio, debbo impormi un doveroso riserbo per le ragioni soprac cennate.

L'ing. Canonica ha inoltre soggiunto che egli ritiene che dallo stesso punto di via S. Sebastianello possa partire una galleria tramviaria, a doppio binario, che dovrebbe seguire a profondità variabile perchè avrebbe poche livellette mentre la superficie è a montagne russe, l'asse della via Sistina, di via Quattro Fontane e via Agostino Depretis. Tale galleria darebbe luogo sotto piazza Barberini ad una stazione sotterranea che, passando attraverso la parallela di via del Tritone che dovrà farsi in prosecuzione di via del Lavatore, servirebbe ad allacciare piazza Barberini con l'imbocco del Tritone lato Tunnel.

Questa galleria potrà poi essere allacciata anche con la stazione tramviaria. Tale complesso di provvedimenti consente la possibilità di togliere il tram dalla superficie di strade molto frequentate quali via Agostino Depretis, via del Tritone e ridurrebbe altresì sensibilmente il traffico in via Due Macelli permettendo financhè di eliminarlo del tutto, su detta via.

L'ing. Canonica ha concluso dicendo che l'Ufficio tecnico del Governatorato sia attivamente occupandosi di questi problemi i quali, com'è facile rilevare, importano studi, naturalmente, ponderati trattandosi di argomento assai complesso.

Una inchiesta sulla rabdomanzia

Avviene in Italia un fatto assai curioso, e cioè che mentre la scienza ufficiale non ha sino ad ora avviato alcuna indagine volta a spiegare in un modo o in un altro i procedimenti per la ricerca dell'acqua impiegati dai «rabdomanti», al contrario agricoltori, proprietari di terre, grandi società e perfino enti pubblici ricorrono spesso all'opera dei «rabdomanti» stessi.

«L'Associazione per le acque pubbliche d'Italia» che ha già cominciato a trattare l'interessante argomento nella sua Rassegna «L'Acqua nei Campi» sta procedendo ad una inchiesta la quale dovrà raggiungere questi due obiettivi importanti:

1. Accertare l'attuale stato di sviluppo in Italia delle ricerche di acqua sotterranea mediante l'opera dei «rabdomanti».

2. Raccogliere elementi positivi circa i procedimenti che si seguono ed i risultati pratici ottenuti, atti a servire quale materiale di studio per le indagini scientifiche sul fenomeno che l'«Associazione» intende di promuovere.

Per attuare questa inchiesta, l'Associazione fa appello non solo ai cultori della «rabdomanzia», ma anche a tutti coloro, proprietari di terre, industriali, enti pubblici e privati che abbiano già ricorso, nel proprio interesse, all'opera di «rabdomantis».

Tanto gli uni che gli altri sono pregati di chiedere alla Direzione Generale della Associazione (Milano (109) Via G. Puccini 5) la scheda da riempire che sarà inviata gratuitamente; è solo necessario da parte di chi chiede la scheda, l'indicazione se è un cultore della «Rabdomanzia», oppure se si è valso, nel proprio interesse, dell'opera di «rabdomantis», essendo naturalmente diverse le schede da riempire. Data l'enorme importanza che hanno nell'interesse generale le ricerche di acque sotterranee, sia per le alimentazioni potabili, sia per la irrigazione delle terre di pianura non beneficate da fiumi perenni, poi ci auguriamo che l'appello della benemerita Associazione sarà da tutti favorevolmente accolto onde facilitare studi ed indagini di grande interesse scientifico e pratico.

I Ristoranti Metropolitani a Roma

La prossima inaugurazione di un nuovo grandioso locale

Il successo ottenuto dal primo *Ristorante Metropolitano*, che fu inaugurato tempo fa in *via delle Terme di Diocleziano*, è stato immenso e un pubblico enorme ha affollato fin dal primo giorno e continua ad affollare sia le sale adibite ai ristorante, sia il banco adibito alla distribuzione delle vivande per coloro che vogliono sollecitamente prendere i loro pasti in piedi. Il grande successo si deve, come è stato varie volte rilevato, alla ottima qualità dei cibi, all'inappuntabile servizio e specialmente alla modicità dei prezzi, cosa oramai constatata da tutti i frequentatori del locale.

La *Società dei Ristoranti Metropolitani*, della quale è a capo l'egregio industriale cav. Gargiulo, incoraggiata dal notevole successo ottenuto, superiore anche a qualsiasi previsione, e riconoscendo la necessità di impiantare altri ristoranti, giusta le promesse fatte al pubblico fino dall'inizio dell'inaugurazione di quello in via delle Terme, ha deciso d'inaugurarne un altro nel centro della città; e propriamente in via della Mercede ove prima vi era la Società *Alfa Romeo.*

Questa inaugurazione avrà luogo il 10 aprile prossimo e sarà un vero avvenimento cittadino, poichè questo nuovo ristorante diventerà il più splendido e grandioso della città e sarà tutto trasformato in una *serra fiorita.*

Durante l'ora dei pasti suonerà una scelta orchestra come attualmente avviene anche all'altro ristorante di via delle Terme. E' inutile dire che l'organizzazione di tutto sarà perfetta; ottima la cucina e prezzi tenuti modicissimi ed inferiori ai ristoranti di terzo ordine e ciò per le molte ragioni che abbiamo varie volte esposte in altre pubblicazioni ove spiegavamo come la *Società dei Ristoranti Metropolitani* abbia potuto escludere gl'intermediari: trasportando direttamente tutto dai luoghi di coltivazione, di macellazione, ecc., ecc.

Al cav. Gargiulo e ai scelti suoi cooperatori mandiamo i più vivi auguri, sperando che presto in ogni quartiere della città possa sorgere un *Ristorante Metropolitano* che risponda alle esigenze e agli interessi della cittadinanza.

Abbiamo ricevuto spesso delle lettere nelle quali parecchi frequentatori del Ristorante Metropolitano manifestano il desiderio che in esso vengano istituiti anche pasti a prezzo fisso. Siamo certi che il cav. Gargiulo terrà in considerazione questa richiesta.

Corsi primaverili di lingue estere

La Scuola serale di lingue estere e stenografia dell'Urbe, inizia con la prossima settimana speciali corsi accelerati di Lingue Inglese, Francese, Tedesca, Spagnola e di Stenografia riservati alla classe degli impiegati, professionisti e studenti, cui occorre apprendere o perfezionarsi nelle Lingue o nella stenografia, senza sottostare a sacrifici economici.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Scuola del Governatorato «Fuà Fusinato» in via Quattro Novembre 157, dalle ore 18 alle 21.

AVVISO

La *Soc. An. Riunione Adriatica di Sicurtà* con sede in Trieste capitale sociale L. 100 milioni, versato 40 milioni, costituita il 9 maggio 1838, ha presentato domanda per ottenere che le proprie azioni di serie A. del valore nominale di L. 800 interamente versate, e serie B. del valore nominale di L. 2000 delle quali versate L. 500, entrambe del valore venale attuale di L. 2040, siano ammesse alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Genova.

Genova, 30 marzo 1927 — Anno V.

L'annuario dell'ufficio presagi dell'Aeronautica

Il cielo stellato visibile

Il grandioso volo polare del generale Nobile, prima, e l'attuale volo del comandante De Pinedo, hanno richiamata l'attenzione del gran pubblico su una delle più importanti e delicate scienze: la meteorologia.

I fenomeni astronomici

Coloro che hanno seguito il gran volo polare, e quelli che seguono ora, quello del marchese De Pinedo, sanno quale importanza abbia il servizio delle previsioni meteorologiche. Così è ormai noto e famigliare ai lettori italiani, il nome del prof. Filippo Eredia, capo dell'Ufficio Presagi creato con decreto-legge del 1925 e costituito dalla fusione della Sezione Presagi dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica del Ministero dell'Economia Nazionale con la Sezione Aerologica della Direzione Superiore del Genio e delle Costruzioni aeronautiche.

E' appunto uscito da poco in nitida veste tipografica, corredato da numerose tavole, ricco di dati e di notizie interessanti, l'Annuario di codesto Ufficio, per il 1927, alla cui compilazione oltre il professor Eredia, hanno collaborato i professori G. Martinelli, F. Fulignoli, L. Berriolo.

Il bel volume di circa 300 pagine, edito dalla Libreria dello Stato, si inizia con un calendario astronomico, ove sono riunite notizie sui pianeti, tabelle per il sorgere e tramontare del Sole e della Luna con riferimento alle principali città d'Italia, ed una nota sui principali fenomeni astronomici del 1927, le eclissi, ecc.

Mezzogiorno, maree e cicloni

Vi è pure detto del funzionamento del servizio del mezzogiorno, nelle principali città d'Italia, ove, come a Roma l'Osservatorio astronomico del Campidoglio, i vari osservatori, forniscono l'ora esatta agli incaricati del servizio, che ne danno avviso al pubblico sia con lo sparo del cannone, sia con sirene.

Brevi capitoletti interessanti sono quelli sulle maree e l'oro del porto; sul magnetismo terrestre, ecc. Così importante il capitolo sulla pressione atmosferica nella previsione del tempo, del professor F. Fulignoli, nel quale è trattato dell'importanza dello studio dell'andamento della pressione atmosferica, ed è esposto particolarmente il metodo cosidetto dei tipi isobarici, che permette di effettuare una previsione sull'andamento della pressione in singole località. Sono pure interessanti le varie cartine di tipi isobarici importanti, raccolte dalla dottoressa L. Berriolo, che mettono in evidenza delle formazioni cicloniche ed anticicloniche, caratteristiche.

Vi troviamo il tipo di anticiclone atlantico, e la caratteristica formazione del tipo africano, così denominati dal grande astronomo G. V. Schiaparelli, che anche in questo campo, con una memoria di capitale importanza, ha dato prova della sua multiforme genialità.

Areologia

Lodevole è l'idea di raccogliere in un breve articolo l'esposizione di certi concetti e di parole di uso corrente nella meteorologia pratica, che provenienti dalla geofisica teoretica, sono poco noti nella loro essenza agli osservatori meteorologici ed aerologici. Il capitolo che il prof. Martinelli ha scritto su tali argomenti, quali le unità e le grandezze ricorrenti in aerologia, è molto chiaro e riesce ottimamente a rendere dei concetti che per la loro natura essenzialmente teorica, o meglio fisico-matematica, poco si prestano alla volgarizzazione, quale per esempio, il concetto dell'Entropia, che sì grande importanza ha nella termodinamica e che ora sta entrando anche nella meteorologia.

E per l'appunto il prof. Martinelli, espone succintamente una geniale concezione dello Shaw, tendente a sostituire al vecchio concetto delle correnti ascendenti e discendenti dovute al normale gradiente termico, quali cause di diversi fenomeni meteorici, altre cause diverse, mostrando come le correnti ascendenti siano molto rare, abbisognando esse per formarsi un aumento di entropia, e quindi un aumento di calore, non sempre possibile.

E dopo aver esposto che si intende per temperatura potenziale (temperatura che una massa d'aria secca assumerebbe se venisse portata senza scambio di calore con le masse vicine, cioè adiabaticamente, dalla pressione attuale ad altra pressione scelta come pressione di riferimento) o come, secondo lo Shaw essa si potrebbe chiamare temperatura entropica, è accennato al grafico detto dallo Shaw, Tipigramma, per la rappresentazione dello stato dell'aria, dove, anzichè la pressione e la temperatura, come coordinate, sono usate la temperatura assoluta e la temperatura potenziale. E vi sono accennati i vari vantaggi che godrebbe questa rappresentazione.

Le previsioni meteorologiche

La maggior parte del volume, dato lo scopo a cui è dedicato, è riservata ai Meteoradii o segnalazioni di osservazioni e di previsioni meteorologiche dalle varie stazioni italiane ed estere, tanto per le rotte aeree che marine. Di ogni stazione sono date le caratteristiche di emissione, i cifrari usati, e gli orari.

Un semplice sguardo alle stazioni, mostra come in pochi anni sia stato raggiunto uno sviluppo immenso in questi servizi importantissimi, e come una fitta rete di stazioni trasmittenti ricopra tutte le regioni abitate, estendendosi fino alle regioni artiche ed antartiche.

In Italia è ottimamente organizzato il servizio dei meteoradi. Ricordiamo fra i vari tipi di presagi, formulati dall'Ufficio Presagi e lanciati nelle varie ore della giornata, il presagio delle 14, valevole per le ventiquattro ore successive, che per una recente disposizione viene stampato su tutti i giornali; il quale presagio è irradiato da Roma telegraficamente alle 15, e dalla Radio alle 20,30.

In conclusione da quanto abbiamo esposto appare evidente l'importanza di questo annuario, e ci pare superfluo dilungarci sulla sua utilità. Va data lode ai compilatori, per l'accuratezza della edizione, la bellezza delle illustrazioni e la ricchezza del materiale raccolto. Tutto questo mostra che anche in Italia, ora, si possono fare bene molte cose, che una volta con melanconico rimpianto, si invidiava passivamente all'estero.

GIOVANNI ANDRIOSI

Mondo Romano

Dalla contessa Vaccari

La contessa Vaccari ha dato un brillante ricevimento nel suo elegante appartamento di via Nicotera. Riconosciute nella folla degli invitati: S. E. donna Sofia Badoglio, S. E. duchessa Thaon de Revel, S. E. signora Barco, contessa D'Ancora, donna Bona Luzzatto, donna Clementina Marescalchi Balli, conte e contessa Moroldi, contessa Compostrini, contessa Bompiani, marchesa Sisiliano, marchesa Stagliano e signorina, ecc.

I Venerdì all'Excelsior

Proseguono all'«Excelsior» i balli di gala del venerdì sera, dalle 22 alle 24, ai quali prende parte la migliore società romana. Le brillanti riunioni — uniche nel loro genere e nella loro signorilità — richiamano inoltre gran numero di forestieri.

Il ballo di questa sera si preannuncia oltre ogni dire variato. Come sempre presterà servizio l'*Excelsior Jazz Band.*

Ballo di beneficenza

Come abbiamo già accennato, si è costituito un Comitato di nobili Dame romane per l'attuazione di un grande ballo di beneficenza, il cui ricavato andrà a beneficio della Colonia Marina della Croce Rossa Italiana in Anzio.

Del Comitato promotore fanno parte, sotto la presidenza di S. E. la contessa Bottaro Costa, le signore: marchesa Costanza Guicciòli, donna Carolina Maraini, principessa di Viggiano, marchesa Anna Guglielmi, contessa Martini-Marescotti Ruspoli, contessa Sanseverino Vimercati Rospigliosi, contessa Marcella Gianotti, contessa Elis, principessa Jane di San Faustino, donna Myriam Potenziani, contessa Marcella Ceriana Mayneri, donna Imogene Colonna di Stigliano, contessa Manassei di Collestatte, contessa Margherita de Asarta, marchesa Maria Giulia Carrega, donna Bianca Varvaro di Bagno, donna Marion Bastianelli, donna Giacinta Del Drago Ruspoli, ecc.

Il ballo avrà luogo il giorno 18 aprile p. v., in uno dei principali Palazzi principeschi di Roma.

Il fascicolo di Aprile di "Casa"

Con una graziosa tricomia di «Civà» si presenta al pubblico l'odierno fascicolo di *Casa*. Una serie di interessantissime fotografie ci svela l'intimità artistica dell'appartamento della signora Suarez, nel quale la società romana convenne al ballo del «Sabato Grasso». Sfilano poi gli arditi modelli delle grandi Case francesi, e la rivista si specializza sempre più nella rubrica della «Moda maschile», con l'adesione delle grandi Ditte, e il parere della gioventù elegante.

Novelle di Clara Graziosi e di Ferrando Cervelli si accompagnano alle consuete interessanti rubriche letterarie e critiche drammatiche.

La famiglia Luzzatti ringrazia

La Famiglia Luzzatti di fronte al plebiscito di affetto tributato al suo caro Estinto, nella impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che vollero prendere parte al suo lutto, invia con questo mezzo, le espressioni dell'animo riconoscente.

La donna che ha ucciso il cognato è stata arrestata

La sera di sabato scorso certa Adalgisa Collalto, venuta a lite col cognato Romeo Galloni, di Alfonso, abitante in una baracca del viale Appio, lo colpì con un bastone ferendolo alla regione parietale.

I sanitari che la sera di sabato erano di servizio all'ospedale di S. Giovanni, ai quali la ferita parve superficiale e lieve, dopo aver medicato il Galloni, lo giudicarono guaribile in sette giorni, si intende, salvo complicazioni, e gli permisero di tornare a casa.

Le complicazioni, purtroppo, sopraggiunsero: durante la giornata di domenica e quella di lunedì, lo stato del Galloni si andò sempre più aggravando, tanto che, verso le ore 22 di lunedì, i parenti di questi giudicarono necessario far trasportare il congiunto all'ospedale del Policlinico.

Ivi i medici, avendo riscontrato al Galloni un ematoma retro peritoneale, emorragia del pancreas, anemia acuta e lesione al parietale, ritennero necessario sottoporre senz'altro il Galloni ad una difficile operazione.

Lo sventurato però spirava mentre veniva trasportato nella sala operatoria.

Venuto a conoscenza della morte di Romeo Galloni, il commissario di P. S. del quartiere Appio, cav. uff. Ippolito Ceresa, dispose prontamente attive indagini, mediante le quali, è riuscito a rintracciare ed a trarre in arresto Adalgisa Collalto, colei che ferì il cognato, perchè e come è ancora tutt'altro che chiaro.

La Collalto, interrogata dal cav. Ceresa, ha detto di essersi semplicemente limitata a difendersi nella lite col cognato e di avergli tirato il bastone col quale era stata precedentemente colpita all'inguine da lui.

Questo, in sostanza il racconto della donna, racconto che non è escluso risponda a verità; in ogni modo il cav. Ceresa, fatta tradurre la Collalto alle Mantellate e denunciatala per omicidio preterintenzionale, prosegue nelle indagini.

La "sora" Giuseppina batte ai punti marito e moglie

Se l'avessero conosciuta un po' meglio, il falegname Costantino Petrongari, del fu Ludovico, nato nel '77, abitante in via S. Maura N. 30, e la moglie di costui Carolina Coltelli, del fu Pietro, nata nel '78, si sarebbero ben guardati dal venir a lite con Giuseppina Zannotti, in Billi, di anni 44, da Zagarolo, qui domiciliata, in via S. Maura n. 69.

La Zannotti non fece complimenti: in un solo «round» mise fuori combattimento marito e moglie e li picchiò con tanto impegno che, all'ospedale di San Spirito, ove furono costretti a farsi trasportare, tanto il Petrongari che la moglie furono trattenuti in osservazione. E' vero che se i coniugi possono dire di averle prese abbondantemente, hanno la consolazione di aggiungere che, un pochino le hanno anche date: la Zannotti, in fatti, che, nella lite, ha riportato contusioni multiple all'addome ed alla gamba sinistra, è stata trattenuta in osservazione dai medici dello stesso ospedale.

In memoria del Gr. uff. De Sarno

In memoria del Grand'Uff. Andrea De Sarno, l'I. N. A. ha versato L. 300 pro Istituto per i vecchi a S. Pietro in Vincoli.

Corsi premilitari

Domenica 3 aprile tutti gli allievi Pre-Militari appartenenti alla 1.a Sezione del 1.o Corso (Liceo Tasso) dovranno trovarsi alle ore 8 precise al Poligono della Farnesina per la continuazione delle prove di Tiro a Segno.

Gli appartenenti alla II e III Sezione (Liceo Mamiani e E. Q. Visconti) dovranno trovarsi per la stessa ora nella Caserma Goffredo Mameli a Magnanapoli per le esercitazioni con le armi.

Tutti i giovani delle classi 1908 e 1909 iscritti al 2.o Corso dovranno trovarsi alle ore 8 di Domenica nella Caserma Magnanapoli.

Malore mortale

L'agente di P. S. Antonio Fondi, ha trasportato all'ospedale di S. Spirito un individuo sui 45 anni, che mentre in via del Muro Torto spingeva un carrettino a mano con sopra due sacchi di cereali, era stato colpito da improvviso malore. Detto individuo, certo Riccardo, facchino di piazza Vittorio, era stato incaricato dal fruttivendolo Militschia Michele, abitante in via Carlo Cattaneo, 7, int. 4, di eseguire delle commissioni.

Il poveretto fu trattenuto in osservazione dai sanitari del suddetto nosocomio, ma alle 19,15 di ieri sera, cessava di vivere.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

"La rassegna delle associazioni"

La «Rassegna delle Associazioni» inizia nel numero 7 la pubblicazione di un interessante romanzo dovuto alla penna dello scrittore Clemente Prepositi dal titolo «La Fontana d'amore».

Cronache ed illustrazioni di Associazioni regionali quali: l'Abruzzese Molisana, la Calabrese, la Piemontese, la Pugliese, la Marchigiana, le Tre Venezie si alternano con notiziari di Associazioni culturali, di vita romana, cinematografici, teatrali. Disegni di Citriniti e caricature di Sem completano il numero.

La sede della Rassegna è in piazza Campo Marzio 7, piano secondo.

Conferenza su Francesco Crispi

Per iniziativa del Comitato della «Dante Alighieri», l'illustre senatore prof. G. A. Cesareo terrà una conferenza su *Francesco Crispi*, giovedì 7 aprile alle ore 18.30 precise, nella grande Sala del Circolo della Stampa gentilmente concessa.

La conferenza, anche per l'alto valore dell'oratore avrà carattere di solenne commemorazione del grande statista di cui ricorse l'anno passato il centenario. Sono invitati ad intervenirvi i soci della «Dante Alighieri», del Sindacato dei giornalisti, e del Circolo della Stampa.

Diario sacro

Sabato 2 Aprile

Sitientes. — S. Francesco di Paola Confessore (1507), Fondatore dell'Ordine dei Minimi, canonizzato da Leone X nel 1519.

Stazione a S. Nicola in Carcere e a S. Nicola dei Lorenesi.

S. Maria detta la Peccatrice (4. secolo).

Oggi prima del Vespro si coprono le croci e le sacre immagini.

Ave Maria: ore 19.

LN. ore 5, min. 34.

La riunione pugilistica di ieri

LUIGI QUADRINI

Chiamati, per nostro dovere professionale, a dare un giudizio sul verdetto di parità che l'arbitro ha pronunciato alla fine del «match» di Magliozzi con Sili — verdetto che ha scisso nettamente in due parti il pubblico accorso ieri sera all'Adriano — dovremmo gridare ad alta voce che mai verdetto fu più giusto di quello, più rispondente alla vera fisionomia del «match». A molti parve di notare una leggera superiorità in Sili. Non siamo di questo parere. Forse Sili colpì più volte l'avversario, ma peccò d'indecisione, fu meno aggressivo e più guardingo del campione italiano dei «mosca». Il che, se impedì a Magliozzi di colpirlo maggiormente, non riuscì a strappare alla giuria quello scarso di punti minimo che gli avrebbe permesso di fregiarsi del titolo italiano della sua categoria.

Questa, secondo il nostro parere, è la ragione per la quale alla fine del combattimento i giudici, pur avendo rilevato una impercettibile superiorità di Sili, hanno ritenuto opportuno proclamare il «match» nullo. Ed hanno fatto bene. Contro un avversario che sfugge la battaglia come l'ha sfuggita ieri sera Sili, Magliozzi è partito all'attacco cercando di sorprenderlo con il suo sinistro al fegato e spesse volte vi è riuscito. Ma non ha saputo sfruttare bene il corpo a corpo nel quale era nettamente superiore al suo avversario, ed è mancato spesso di precisione. Indubbiamente Magliozzi possiede classe sufficiente per difendere contro chiunque il titolo che possiede, ma anche Sili ha dimostrato che le speranze da lui riposte non erano del tutto infondate. Ad ogni modo, prima di lanciare un qualsiasi avventato giudizio sul valore dei due tenaci e cavallereschi avversari, sarà bene vederli nuovamente alle prese in un «match» rivincita dal quale l'uomo migliore dovrebbe infine trionfare.

L'italiano Quadrini venuto da pochi giorni dalla Spagna dove l'affermazione sul campione europeo Ruiz ha saputo innalzarlo di colpo all'altezza dei migliori pugilisti europei del suo peso, ha subito conquistato la simpatia del pubblico romano battendo nuovamente, ed in modo da non lasciar alcun dubbio sulle sue effettive qualità, il negro You You. Peccato che l'avversario a lui opposto — di una classe nettamente inferiore — non abbia permesso a Quadrini di sfoggiare quella boxe chiara precisa e convincente che gli valse la conquista dei migliori allori in campo internazionale. You You fu infatti una povera cosa in mano del suo avversario che con degli «uno-due» eseguiti con ammirabile scelta di tempo, riuscì a sballottarlo per il «ring» per tutta la durata del combattimento. Esausto, duramente provato da precisi e potenti uppercut, il negro cercò di salvarsi nel corpo a corpo nel quale Quadrini non eccelle. Ma contro tale avversario l'italiano riuscì, anche in questo giuoco, a cavarsela con disinvoltura finchè un preciso e secco uppercut raggiunse il mento di You You, costringendolo sul tappeto per nove secondi. Il «gong» lo salvò dal fatale «out», ma all'inizio della nona ripresa l'arbitro, dietro incitamento della folla, pose fine all'impari lotta arrestando il combattimento, data la manifesta inferiorità del negro.

Oldani ha battuto nettamente ai punti l'ex campione militare di Francia Desprey. Combattimento non troppo bello, ma assai interessante. Oldani ha imposto al combattimento un ritmo velocissimo ed ha attaccato sempre, senza mai concedere all'avversario un attimo di sosta. Ha dominato in tutte le riprese: e chiaramente. Il francese si è salvato grazie alle sue doti d'incassatore. Oldani si conferma dunque campione di grandi mezzi.

L'altro incontro quello di Ubaldo con Dorval, che sostituiva Prochener trattenuto alla frontiera per formalità di passaporto, è stata una pietosa esibizione del... manager di Quadrini contro il romano reduce dai trionfi conseguiti nel Belgio. Il «match» non è durato neppure due riprese ed in questo breve spazio di tempo Dorval ha avuto modo di conoscere per ben due volte il tappeto: fin quando un potente crochet alla mascella destra lo stese definitivamente a terra per i regolamentari dieci secondi.

Questo primo poco simpatico atto della serata pugilistica che pur vantava degli ottimi incontri, con un poco di buona volontà si sarebbe potuto facilmente evitare.

Ecco il dettaglio:

Pesi medio massimi: Ubaldo I batte Dorval (francese) per «Knok Out» alla seconda ripresa.

Pesi medi: Oldani batte Desprey (francese) ai punti in 10 riprese.

Pesi piuma (incontro valevole per il titolo di campione italiano): Magliozzi di Roma, detentore, e Sili sfidante fanno «match» nullo in 15 riprese.

Pesi piuma: Quadrini batte il negro You You alla nona ripresa per arresto del combattimento in seguito a manifesta inferiorità del negro.

Il problema stradale affrontato
dalla commissione dell'A. C. d'Italia

MILANO, 1. — Presso l'«Automobile Club» di Milano sotto la presidenza del gr. uff. Mercanti si è riunito il Direttorio della Commissione Stradale del Reale «Automobile Club d'Italia», presenti tra gli altri il sen. Crespi, il sen. Agnelli il gr. uff. Piero Puricelli, l'ing. Vandone, l'avv. comm. Sommi Picenardi. L'argomento principale della riunione è stato l'esame del grande progetto di sistemazione dei 20.000 chilometri di strade di prima classe che è in corso per accordi col Governo, presso l'ufficio tecnico Puricelli. L'esame si è riferito al problema dei tracciati delle strade per renderli più adatti agli attuali veloci mezzi di trasporto e al problema della pavimentazione secondo le diverse regioni. E' stata lungamente dibattuta anche la questione finanziaria. L'ing. Puricelli presenterà al Governo prossimamente lo studio completo dell'Italia superiore nonchè le proposte concrete per l'attuazione, con l'impegno del completamento per tutta Italia.

Programma delle gare alla "Tevere,,

Diamo il programma dei tiri che avranno luogo domenica prossima alla «Tevere».

Ore 8,30: tiri di esercizio.

Ore 9: tiro n. 16 (piattello): entratura L. 20, 8 piattelli a m. 12 — Senior e junior: 1., 2. e 3. premio 35, 25 e 15% sulle entrature; novizi: entratura L. 10, 1., 2. e 3. premio medaglia d'argento.

Ore 10: tiro n. 17 (piccione): entratura L. 50; tiro a serie: 3 piccioni a metri 27; senior: 1. premio medaglia d'oro; 2. premio medaglia d'oro; 3. medaglia vermeill; junior: 1. e 2. premio medaglia d'oro, 3. premio medaglia vermeill; novizi: 1. premio medaglia d'oro; 2. e 3. premio medaglia vermeill. — Marca piccione L. 12; Zuritos L. 15. E' ammesso alla gara chi alle ore 11 avrà presentato una serie di 3 piccioni.

Ore 14,30: tiri di esercizio

Ore 15: tiro n. 18 (piattello) 6 piattelli a m. 10, entratura L. 20; senior: 1., 2. e 3. premio 35, 25 e 15%; junior: 1., 2. e 3. premio 35, 25 e 15%; novizi: 1., 2. e 3. premio medaglia d'argento.

Ore 16: tiro n. 19 (piattello L. 800): 10 piattelli a m. 12, entratura L. 30.

Da Napoli a Parigi senza scalo

PARIGI, 31.

Un aeroplano commerciale, pilotato da Geysendarser e da Scholte, avente a bordo tre passeggieri, che era partito da Napoli ieri mattina alle 7, è arrivato a Parigi alle 18 dopo aver tenuto l'aria per 11 ore. L'aeroplano ha effettuato il percorso Napoli-Parigi senza scalo, avendo ancora dovuto lottare con un vento molto forte.

Mario Bosisio "fulmina,,
il campione argentino Galtieri

MARIO BOSISIO

Giunge ora notizia da Buenos Ayres a mezzo dell'«United Press» che il «match» che opponeva di fronte a Bosisio il campione dei «medi» dell'Argentina Louis Galtieri si è svolto davanti ad una folla enorme. Il «match» ebbe momenti drammatici.

Alla 10.a ripresa Bosisio ha messo K. O. il suo avversario.

GLI SPETTACOLI

Concerto commemorativo di Beethoven
al Liceo Visconti

Sabato scorso, nell'Aula Magna del Liceo Visconti, ha avuto luogo la celebrazione del primo centenario della morte di Beethoven. L'esecuzione musicale fu preceduta da una breve e vibrante conferenza della prof.ssa Maria Maggi, ordinaria di lettere del Liceo, che con nobili e commosse parole evocò dinanzi agli attenti uditori lo spirito tormentato del poderoso titano dell'armonia. Seguì quindi uno scelto programma musicale, tutto beethoveniano, la cui perfetta esecuzione fu dovuta all'abile direzione del maestro Roberto Fattorini, che con simpatico interessamento ha voluto contribuire all'ottimo esito della riunione. Benissimo tutti gli esecutori, in gran parte giovanissimi, specialmente l'abilissimo solista Alessandro del Signore che procurò con le note avvincenti del suo strumento, un profondo godimento nell'animo di tutti i presenti.

"Sylock,, all'Odescalchi

Quest'oggi all'Odescalchi la Compagnia veneta Baseggio darà una delle più importanti novità del corso di questa sua fortunata stagione: *Sylock*, di Shakespeare nella libera riduzione di A. Lami e Perale.

L'autorosa cura posta dal cav. Baseggio nella preparazione di tale spettacolo, in speciale sceneggiatura e gli appositi costumi, fanno prevedere un complesso veramente eccezionale.

Due novità da Bragaglia

Oggi saranno rappresentati al Teatro Sperimentale degli Indipendenti due lavori nuovi: *Terzetto spezzato* — in un atto di Italo Svevo — e *Idem idem*, due atti e mezzo di Mario Massa. I principali interpreti dei due lavori sono: Nino Meloni, Luigi Barberi, Elvira Fiera, B. Boraccetti, A. M. Tosi, Maria Pia Spilimbergo, M. Zauli. Il sipario sarà puntualmente aperto alle ore 9.40 e sarà dato accesso alla sala soltanto negli intermezzi.

Viviani all'Adriano

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 debutterà la Compagnia d'Arte del commendatore Raffaele Viviani con la novità: *Napoli in frak*, che giunge a noi preceduta da ottimi successi.

"La bottega dei sogni,, al Nazionale

E' stata fissata per il 2 aprile alle 21 la data della messa in scena del nuovissimo lavoro di Luigi Antonelli. *La bottega dei sogni.*

L'esperimento nuovissimo nel campo teatrale richiamerà certamente l'attenzione dei moltissimi appassionati che hanno cominciato a guardare al movimento intrapreso felicemente dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

E l'esperimento cui la Direzione dell'O. N. D. attribuisce giustamente un significato spirituale e morale, merita di essere seguito con profonda considerazione.

I prezzi sono popolarissimi. Agli associati all'Opera Nazionale Dopolavoro, ai mutilati, e ai militari viene concesso lo sconto del 30 per cento.

Alla Sala Sgambati

Domenica 3 aprile 1927 alle ore 17 precise, avrà luogo un grande concerto vocale-istrumentale pro-Opera Impiegate con l'intervento di Teodoro Ramsch, celebre interprete con l'armonica di musica popolare russa.

I biglietti sono in vendita presso Moroli's Travel Bureau via del Tritone 77-78 e al botteghino della Sala all'ora del concerto.

Le "Maschere russe,, alla Sala Umberto

Come è stato annunciato, questa sera alle 12,30 ha luogo alla Sala Umberto I il debutto della famosa Compagnia «Maschere Russe», che tanti lieti e graditi ricordi ha lasciato nel pubblico romano.

L'interessante programma è completamente nuovo per Roma e si compone di graziosissimi quadretti sentimentali e comici musicati su temi internazionali.

AL VALLE — Teatro affollatissimo ieri sera per la replica della deliziosa e divertente commedia di Gioacchino Forzano: *Ginevra degli Almieri*, per la quale si ripetè lo stesso successo ottenuto la prima sera. Assai ammirata fu la messa in scena di Mario Pompei. Questa sera il lavoro si replica.

AL QUIRINO — Come abbiamo annunziato, questa sera alle ore 21 avrà luogo al Quirino la serata in onore del distinto attore Egisto Olivieri con il lavoro di Jerrinov: *Ciò che più importa*. La parte della dattilografa sarà interpretata dalla Capodaglio. «Paracleto» sarà il Racca e l'Olivieri il brillante.

AL MARGHERITA — Continuano con crescente favore di pubblico le repliche della applaudita rivista: *Gatte di lusso*. Questa sera alle ore 21.30 altra replica.

ELISEO — Per aderire alle innumerevoli richieste, questa sera replica dell'operetta del maestro G. Petri: *Acqua cheta*, nella speciale e comicissima interpretazione che ne danno il commendatore Riccioli e Nanda Primavera. Al secondo atto vi sarà il corteggio delle Rificolone, e la stornellata dell'ubriaco, scritta appositamente per il commendatore Guido Riccioli.

ALLO Jo VINELLI — La nuovissima Compagnia Drammatica diretta dal valente capo-comico Gildo Rocci darà il forte lavoro drammatico, d'ambiente romano: *Na serenata a Ponte*, nella interpretazione principale di Gildo Rocci. Precederanno gli spettacoli una brillante commedia di grande ilarità.

AL MANZONI — Questa sera ripresa della commedia: *Disastro ferroviario*, di cui Vincenzo Scarpetta è protagonista comicissimo.

Rinvio di un saggio musicale a S. Cecilia

Il saggio della scuola violinistica del maestro Remy Principe, fissato per domani, sabato, alle ore 17, è stato rimandato a giovedì prossimo, 7 aprile, alla stessa ora.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

I Martiri d'Italia al Modernissimo

Siamo usciti dal Modernissimo veramente commossi per la magnifica film che l'Anonima Pittaluga ha con vera sapienza di tecnica e intelletto d'arte prodotto nei suoi Stabilimenti Torinesi.

Nei *Martiri d'Italia* rivivono su lo schermo molte tra le più belle figure storiche dell'Italia nostra; dai più celebri intellettuali ai più popolari, esempi tutti sublimi della più pura ed alta italianità; da Dante a Petrarca, da Masaniello a Balilla, Pagano, Ferrero, Pellico, Carlo Alberto, Ciro Menotti, Mazzini, Dandolo, Mameli, Cavour, Antonio Sciesa, Speri, Garibaldi, Vittorio Emanuele II, Oberdan e, quale corollario alcune visioni della grande guerra con i suoi eroici condottieri, d'Annunzio, il Milite Soldato, il Duce.

Passato e presente meravigliosa sintesi che vive e palpita fulgida di gloria in di un grandioso sfondo di bellezze artistiche, tesoro ed orgoglio italico.

All'Anonima Pittaluga vadano i migliori auguri della *Tribuna* per aver saputo ideare e realizzare su lo schermo un sì grande e patriottico soggetto.

Vada anche un elogio alla Direzione del Modernissimo che ha saputo allestire uno spettacolo degno del grandioso soggetto che rappresenta accompagnandolo con un commento orchestrale squisitamente suggestivo e ambientato.

Spettacoli del 1° Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»

VENERDI' 1. — Ore 21,30 Replica della nuova rivista di Biff e Bel Ami:

Gatte di lusso

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI

VENERDI' 1. — Ore 21 Spettacolo in onore di Egisto Olivieri con il lavoro di Jvrenov:

Ciò che più importa

ADRIANO — Comp. Viviani — Ore 21: *Napoli in frak.*

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *La casa difesa.*

ELISEO — Comp. di operetta Riccioli — Ore 21: *Acqua cheta.*

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Terzetto spezzato* e *Idem, idem.*

MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Disastro ferroviario.*

MORGANA — Comp. Arte varia — Ore 17: *Addio Susy.*

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Sylock.*

VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Ginevra degli Almieri.*

CINEMA-TEATRI

CAPRANICA — *La Dea cieca.*
COLA DI RIENZO — *Napoli è una canzone.*
CORSO — *La grande parata.*
EXCELSIOR — *La sua segretaria.*
IMPERIALE — *Gentiluomo cocchiere.*
MODERNISSIMO — *I martiri d'Italia.*
MODERNO — *Lupo di mare.*
ORFEO — *Capricci di donna.*
QUATTRO FONTANE — *Le donne!... che terrore!*
SALA REGIA — *La mia piccola amica.*
SUPERCINEMA — *La granduchessa Tatiana.*
TRIONFALE — *L'ufficiale della guardia.*
VOLTURNO — *I martiri d'Italia.*

Bollettino giudiziario
NELLA MAGISTRATURA

Praloran Andrea ing. Genio Civile aggregato I Sez. Corte appello Venezia; Biandaleone Stefano cons. Corte App. Messina pres. suppl. coll I Grado Messina; Galderisi Bernardino id. Aquila; Pili Guido pret. rinunciatario.

I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-2[illegible]:

De Stefano Alberto, Pomigliano d'Arco; Zella Pietro, Tivoli; Menniti Vincenzo, Badolato.

Pastoli Luigi sost. proc. Corte Cass. in aspett. per infermità; Pepi Vincenzo cons. Corte App. Cosenza id Messina; Forte Antonio id Catanzaro in aspett. per infermità. Luigi Pompeo id Trieste id; Tirinnanzi Corrado giud. Grosseto id Empoli; Amantea Antonio id Cassazione Torino in aspett. per infermità; D'Argenzio Giorgio vice pret. in aspett. per infermità; Paolis Ettore giud. id. id. Petrocelli Mario giud. Alba id. Bergamo; Padoa Amedeo cons. Corte App. Venezia nominato proc. gen. id.; Usai Dionisio id. Gorizia collocato a riposo; Kirmayer Giovanni giud. Pret. Pola id. Tribunale; De Klibelsberg Giuseppe giud. Bressanone id. Sondrio; Maldoner Ludovico id. Bressanone id. Novara; Filippi Silvio id. Volterra id. Livorno; Gionta Francesco id. Trib. Cicile Trieste id. Trib. Marittimo; Coppola Picasio Edmondo giud. Potenza id. Cassino; De Cunzo Generoso id. Ariano id. Bari; Salerno Vincenzo id. Gioiosa Jonica id. Cremona; Treversa Pietro id. Gioiosa id. S. Giorgio Jonico; Olivieri Vittorio id. S. Demetrio nei Vestini id. Segni; Cassiano Alberto id. Terni id. Genzano di Potenza.

L'Assemblea generale del Banco di Roma

Il 31 marzo ha avuto luogo l'Assemblea Generale degli Azionisti del Banco di Roma sotto la presidenza dell'on. Francesco Boncompagni Ludovisi, principe di Piombino. Ad essa hanno partecipato numerosi azionisti rappresentanti n. 1.497.260 azioni.

L'Amministratore Delegato Gr. Uff. avv. Vittorio Carlo Vitali ha dato lettura della seguente relazione:

Signori Azionisti,

Il Vostro Consiglio di Amministrazione si presenta a Voi con un doloroso vuoto. E' mancato ai vivi, il giorno 8 corrente, la nobile figura del Collega Onorevole Senatore Barone Leopoldo Giunti, che apparteneva al Consiglio del Banco fin dal settembre 1923 e che in questi tre anni di diligente collaborazione si era accaparrata l'affezione di tutti noi, per le Sue doti d'animo e di mente.

Onoriamo la Sua memoria con sincero e commosso tributo di gratitudine e di rimpianto.

L'anno 1926 è stato intensamente vissuto in tutti i campi della politica e della economia mondiale, e, pure tra difficoltà e perturbamenti che non si possono dire del tutto superati, ha segnato senza dubbio un altro notevole progresso verso l'auspicato assestamento delle relazioni fra i popoli.

Mentre si consolidavano il pieno successo e la vitale funzionabilità del piano Dawes, gli avvicinamenti politici culminati colla entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, facilitavano la tendenza alla collaborazione fra le più potenti organizzazioni produttive europee. Ne furono più salienti espressioni le intese internazionali nel campo della siderurgia, gli accordi nella produzione della potassa ed i primi contatti fra i proprietari delle miniere carbonifere d'Inghilterra e di Germania, ai quali seguirono i pourparlers di Romsey fra i principali esponenti delle industrie dei due Paesi. L'Italia ha ben ragione di seguire attentamente questi formidabili aggruppamenti di forze ed è a sperare che la Conferenza Economica decisa dalla Società delle Nazioni sappia considerare gli interessi di quei paesi che, come il nostro, hanno diritto ad una equa e non contrastata possibilità di rifornimento delle materie prime e di collocamento dei loro prodotti.

Non meno caratteristico fu, nello scorso anno, il sempre più largo interessamento del capitale nord-americano all'opera di restaurazione delle economie europee; tanto che il flusso finanziario sotto forma di prestiti ad Enti Pubblici e ad imprese industriali del vecchio continente raggiunse nel 1926 l'importo di 570 milioni di dollari, pari a circa tre miliardi di lire oro. La facilità colla quale è sviluppato negli Stati Uniti questo assorbimento di emissioni estere ed il ritmo rapidissimo del riflusso che ne conseguirà sotto forma di interessi ed ammortamenti, lasciano prevedere che il mercato americano continuerà per parecchio tempo ancora ad offrire larghe possibilità di crediti all'Europa.

I vari Paesi che hanno attuato il passaggio alla valuta stabile, od altrimenti provveduto ad arginare i pericoli di una troppo nervosa instabilità monetaria, hanno fornito preziosi elementi di osservazione agli Esperti ed ai Governanti. Se fu stupefacente il rapido riassetto della Germania, che sembra alla vigilia di ripristinare la libera convertibilità del suo biglietto in oro, e mentre si attende di poter completamente definire i risultati della recente stabilizzazione Belga, cui ha fatto seguito la decisione della Danimarca di effettuare il ritorno alla base aurea, non può dirsi meno interessante lo sforzo che stanno compiendo l'Italia e la Francia sopra una linea di graduale moderata rivalutazione delle loro monete, promossa con energiche misure deflazionistiche e colla restaurazione interna della fiducia e della disciplina produttiva.

Malgrado le difficoltà suscitate dal colossale sciopero minerario inglese e dalle violente perturbazioni che ebbero a subire, nel primo semestre, le valute dei tre Paesi latini, furono sintomi non trascurabili dell'avanzato stadio di miglioramento economico, nello scorso anno, così la generale tendenza alla riduzione dei tassi di sconto nei Paesi considerati come mercati tipici della capitale, come la diminuzione del livello dei prezzi, delineatasi principalmente nei Paesi a valuta aurea o stabilizzata.

Altrettanto significativo e degno di meditazione è in tutte le economie interne delle Singole Nazioni il risveglio degli sforzi intesi a ridurre i costi della produzione, specialmente attraverso alla realizzazione dei processi produttivi.

◆ ◆ ◆

Il nostro Paese, che ormai rappresenta un fattore risoluto e primario delle interferenze politiche ed economiche europee, non poteva non avvertire la ripercussione degli eventi sopra ricordati.

Nel campo produttivo, considerato nel suo complesso ed in base al volume degli scambi, non vi fu invero regresso sensibile rispetto agli anni precedenti. Il raccolto agricolo, grazie specialmente alla Battaglia del Grano assecondata da tutta la Nazione, si è potuto mantenere non lungi dalle cifre eccezionalmente favorevoli del 1925. Nello sviluppo industriale, il consumo di carbone fossile, di olii minerali e di energia elettrica indici più spiccati della attività economica, segna sul 1925 un leggero aumento, corroborato dalle cifre del traffico ferroviario e marittimo, cui fanno riscontro i dati della limitatissima disoccupazione solo leggermente superiori a quelli dell'anno precedente.

Nel campo della pubblica finanza, basta citare il risultato definitivo dell'ultimo esercizio, che col cospicuo avanzo di oltre 2 miliardi attesta la definitiva saldezza del Bilancio statale, condizione prima ed indispensabile di un sano indirizzo di politica finanziaria.

Ma fattori dominanti del duro cammino compiuto nel 1926, sotto la vigile attenzione del Governo Nazionale, furono le perturbazioni monetarie, e le conseguenti vicende creditizie e di tesoreria.

Liberato l'orizzonte monetario dell'ultimo ostacolo d'ordine internazionale mediante l'onorevole sistemazione del debito di guerra con la Gran Bretagna, e rafforzate le riserve di divisa coll'accensione del Prestito Morgan, che gli eventi susseguiti dovevano dimostrare tanto provvido e tempestivo, sembrava che dovesse iniziarsi per la lira italiana un periodo di tranquillità e favorevole evoluzione. Senonchè i paurosi sbandamenti sofferti nella primavera scorsa dalle valute francese e belga, principalmente a causa dell'insuccesso del noto piano di stabilizzazione allora esperimentato sulla seconda, portavano un inevitabile contraccolpo, meno grave ma tuttavia pericoloso e preoccupante, anche sulla lira, minando l'edificio di delicato equilibrio che intorno ad essa si era venuto creando.

Il provvidenziale e coraggioso discorso di Pesaro segnava però alla Nazione la via della salvezza. Stroncata la speculazione sulla valuta italiana, rotto il cerchio della fiducia che all'estero ed all'interno andava avvolgendo il nostro credito, il Capo del Governo nel memorabile proclama del 17 agosto dettava una chiara direttiva sulla quotazione monetaria e preannunciava il suo programma di misure essenziali e decisive, toccanti nel profondo tutto il sistema della circolazione.

L'attuazione seguiva rapida al proposito, coll'accentramento dell'emissione in un unico Istituto, colla più energica disciplina della manovra statale dei cambi, col trasferimento alla Banca d'Italia del Prestito Morgan e conseguente diminuzione del debito del Tesoro, e finalmente colla fissazione di una diga insormontabile per la circolazione cartacea.

Si aggiungeva nel mese di Novembre, come inevitabile conseguenza, il consolidamento dei Buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali, nel Prestito del Littorio 5 %, colla collaterale sottoscrizione, volontaria, il cui successo, superiore alle moderate prospettive con cui era stata proposta, ebbe sovra tutto il significato morale di un acconsentimento del Paese ai gravi sacrifici che gli vi venivano dettando per il suo risanamento e per la patriottica difesa della sua valuta.

Le ultime più recenti provvidenze, rivolte a frenare ogni forma incomposta di espansione bancaria e ad instaurare una cauta vigilanza dell'Istituto di emissione sugli Enti di credito raccoglitori del risparmio, completarono il quadro del programma governativo e della disciplina imposta alla Nazione.

Non può stupire che questa severità deflazionistica e la conseguente contrazione di tutte le forme di credito fondate sulla effettiva circolazione del biglietto, abbiano generato nel Paese un senso di disagio e qualche interessata querimonia; nè siffatti programmi si possono raggiungere altrimenti che attraverso a temporanei sacrifici di tutte le classi sociali, implicanti fra altro un travaglio di chiarificazione delle sovrabbondanti iniziative pullulate nei periodi di facilità finanziaria. E' tuttavia indubitabile che il Paese non ebbe a subirne alcun pericoloso arresto nelle essenziali energie produttive, e d'altra parte la saviezza del Governo, che mira soltanto a valorizzare la nostra compagine economica, saprà dirigere il movimento colla voluta elasticità, seguendo i ragionevoli bisogni del lavoro ed i giusti limiti di adattamento.

Nel primo periodo certamente il colpo di freno dato al mercato creditizio e più in particolare il consolidamento dei Buoni del Tesoro ordinari produssero una certa tendenza alla tesorizzazione, la quale, per circolo vizioso, ebbe a diminuire la velocità della circolazione, indipendentemente dalla effettiva restrizione del circolante. Ma è sperabile che questo fenomeno ragionevolmente si vênga attenuando; per converso si delinea già anche nel nostro Paese, come primo effetto della rivalutazione della moneta, una tendenza alla diminuzione dei prezzi, sia pure limitata per ora al campo delle materie prime e delle merci all'ingrosso; come pure si viene pronunciando un salutare indirizzo alla revisione degli apparati produttivi e all'alleggerimento dei costi di amministrazione, in tutti i campi dell'attività nazionale.

Non ultima nè trascurabile conseguenza del processo deflazionistico fu la dimostrazione di maggiore fiducia datasi dall'estero coll'intensificarsi delle offerte di prestito alle nostre industrie ed alle nostre più cospicue intraprese. Le operazioni contrattate nel 1926 raggiunsero già la cifra cospicua di cento milioni di Dollari, quantunque non tutti nel corso dell'anno siano già venuti sul mercato, o siano stati effettivamente trasferiti in Italia. Ma in questi ultimi mesi le nuove proposte hanno raggiunto un volume ben più considerevole, colla tendenza non meno caratteristica alle combinazioni azionarie ed agli acquisti di titoli italiani, segni indubbi di fiducia nell'avvenire del nostro Paese. Bene ha fatto il Governo, incoraggiando da una parte l'afflusso del capitale straniero colle esenzioni tributarie e colla assunzione della garanzia di cambio per i prestiti a lunga scadenza, ma avocando a sè d'altra parte in linea di principio il rigoroso controllo di tutta questa delicata materia. Il problema dei finanziamenti esteri deve infatti inquadrarsi, per i futuri sviluppi dei piani di ammortamento, nel problema più generale delle possibilità italiane di trasferimento in rapporto alla bilancia delle esportazioni ed importazioni, e quindi fra l'altro è di somma importanza che si dia assoluta preferenza nelle autorizzazioni dei prestiti ai bisogni degli organismi produttivi.

Il contegno della Borsa ha seguito naturalmente le fortunose vicende finanziarie dell'annata. Segnatamente nel secondo semestre, mentre l'andamento del fenomeno creditizio tendeva ad esercitare una ragionevole riflessione sul mercato dei titoli, ne approfittavano purtroppo le malsane correnti ribassiste, che sulla fine dell'anno cooperarono a far precipitare i corsi ad un livello assolutamente senza rapporto coll'intrinseco valore delle aziende. La stessa esagerazione del movimento creava però i germi di una favorevole ripresa, delineatasi dal principio dell'anno corrente e tuttora sottoposta alla prova delle alternative, che un periodo di lunga astensione rende inevitabili.

◆ ◆ ◆

Prima di intrattenerVi del nostro Bilancio ci siamo dilungati, Signori Azionisti, nella descrizione del quadro finanziario generale, data la sua eccezionalità; perchè gli Istituti di credito che come il nostro sono radicati nella vita della Nazione, ne sentono le profonde interferenze, e saggiano la propria potenzialità appunto nei periodi più difficili della pubblica economia.

Possiamo dirVi a tale proposito che, se tutta la compagine bancaria italiana ebbe a dare eccellente prova di saldezza di fronte ai non comuni eventi svoltisi nel 1926, il nostro Istituto tenne degnamente il suo posto in questa gara di disciplina e di collaborazione, grazie alla sua fondamentale liquidità ed equilibrata impostazione.

Nè il favorevole incremento dei conti segnalatoVi nel precedente esercizio fu arrestato finora dal fenomeno deflazionista, poichè, se la categoria del piccolo risparmio segnano una trascurabile diminuzione, la partita dei Conti Corrispondenti passivi registra un aumento di oltre duecentocinquanta Milioni sulle cifre del 31 Dicembre 1925. Il che ci permise di adattare prudentemente e senza scosse la nostra Clientela alle necessità della contrazione creditizia generale, e di continuare ad allargare sistematicamente le nostre relazioni, come dimostrano le cifre delle investite nel portafoglio cambiario e nei Conti Attivi che sulle risultanze del precedente Bilancio presentano una maggiorazione complessiva di quasi trecento Milioni.

L'efficienza delle nostre Filiali in Italia e nelle Colonie, salvo isolate mende ed eccezioni, è sotto ogni aspetto confortevole, anche per il loro rendimento che forma ormai la base precipua dell'utile finale di bilancio. Nella rete Estera particolarmente si distinguono le dipendenze del *Gruppo Siria e Palestina* che, malgrado le alterne vicende politiche ed economiche di tali plaghe, vanno sempre più intensificando la loro efficienza prudentemente innestata nei rapporti di commercio locali, mentre rappresentano un utilissimo legame cogli interessi della Madre Patria e coi nostri numerosi Corrispondenti d'Europa e d'America.

La nostra Filiazione diretta *Banco di Roma (España)* costituita col principio dello scorso anno, ci segnala la favorevole chiusura del primo esercizio sociale. La crisi economica che la Spagna ha risentito ancora nel 1926, meno notevolmente forse nella Zona Catalana dove noi operiamo, non ha impedito a questo ricco Paese di lavorare e dare inizio a numerose opere di pubblica utilità, nonchè ad un vasto programma di rinnovamento della sua attrezzatura produttiva. La fine dell'incubo marocchino e delle inquietudini sociali hanno dato inizio ad un periodo di tranquillità, di cui dà prova fin d'ora il brillante contegno della Peseta. Il trattato di amicizia stipulato fra la Spagna e il nostro Paese varrà certamente a renderne più intima la collaborazione anche nel campo economico; del che noi particolarmente possiamo compiacerci, dato che la nostra organizzazione bancaria stabilita nella Spagna da lungo tempo e saldamente organizzata, è pronta a seguire e facilitare gli sviluppi di un simile raccostamento.

Quanto all'andamento della nostra Filiazione parigina, il *Banco di Roma (France)*, possiamo dirVi che essa si va sempre più affermando per le sue eccellenti relazioni sulle piazze di Parigi e di Lione e per la serietà del suo lavoro prettamente internazionale, fondato su basi di assoluta liquidità; mentre le risultanze del suo secondo esercizio rappresentano un solido rafforzamento del capitale da noi investitovi, indipendentemente dal dividendo assegnatoci.

Nulla di speciale abbiamo a segnalarVi per l'altra importante Filiazione estera in cui siamo interessati, il *Banco Italo Egiziano*, il cui esercizio 1926 ha dato gli stessi risultati finali del 1925, grazie alla prudenza con cui vennero seguite le sfavorevoli vicende della campagna cotoniera e nonostante la sensibile diminuzione di lavoro che ebbe temporaneamente a conseguirne.

Così non possiamo che lodarci delle nostre Filiazioni bancarie italiane, la *Banca Regionale* di Roma ed il *Credito Adriatico* di Ascoli Piceno, ambedue indirizzate a progressivo sviluppo e consolidamento. Quanto al *Credito Fondiario Sardo*, mentre la Sezione di Credito ordinario recentemente istituita è tuttora in periodo di esperimento, la Sezione fondiaria va crescendo di importanza e di rendimento, e più brillantemente potrà affermarsi quando la situazione generale permetterà di far trovare migliore mercato alle sue cartelle, le quali rappresentano un ottimo e sicuro investimento.

Le residue iniziative finanziarie ed industriali nelle quali siamo interessati, prevalentemente o con altri Enti, sono tutte primarie per importanza e tranquillità sostanziale di impiego. Vogliamo accennare soprattutto alla nostra partecipazione nella *Società delle Ferrovie Meridionali*, rinnovata recentemente nell'indirizzo e nell'esplicazione del suo importante programma finanziario, specialmente a seguito della sistemazione del ponderoso problema degli obbligazionisti esteri; al notevole Gruppo cementizio della *Società Spalato* e della *Società Isonzo* che controlliamo col più vivo interessamento, ed alla cospicua nostra interessenza nella *Società Trentina di Elettricità* e nella sua collaterale *Società Idroelettrica dell'Isarco*, la quale ultima, che ha in costruzione il noto impianto di derivazione, fra i più grandiosi e più convenienti in Europa, ha potuto contrattare recentissimamente, in corso di lavoro e grazie all'appoggio del nostro credito, un prestito americano di 5 milioni di dollari da emettersi entro due mesi prossimi a New York.

Chiudendo le nostre osservazioni sulla situazione patrimoniale, Vi confermeremo ad abbondanza che l'inventario dei valori e dei rischi fu compilato e vagliato con doverosi criteri di prudenza, mentre le cifre dei conti attivi e passivi Vi dicono senza bisogno di commenti come il complesso funzionamento dell'Istituto abbia avuto nel decorso anno un ulteriore incremento in tutte le branche del nostro lavoro.

◆ ◆ ◆

Il *Conto Economico* Vi presenta risultanze finali analoghe a quelle con cui fu chiuso il precedente esercizio.

Ma desideriamo che non sfugga alla vostra attenzione lo spostamento verificatosi nel rapporto fra le varie fonti dei benefici. Vogliate infatti osservare che, contro una notevolissima riduzione degli utili di cambio e di borsa e di commissione, attribuibile naturalmente all'andamento del mercato dei valori ed alle notorie restrizioni governative in materia di commercio delle divise, è in maggiore misura aumentato, e precisamente da trentaquattro a cinquantacinque milioni, nel confronto fra i due esercizi, il reddito delle operazioni di sconto. Sta in ciò la evidente dimostrazione dell'importanza raggiunta dal nostro lavoro di Clientela, base solida e continuativa del progresso dell'Istituto, a compimento del programma che colla Vostra approvazione siamo venuti attuando negli ultimi esercizi.

Nelle nostre proposte di distribuzione dell'utile non crediamo di doverci dipartire dai criteri ai quali ci siamo inspirati finora. E Vi pensiamo senz'altro consenzienti nel proposito di limitare ancora quest'anno il dividendo al 6 %, per passare alle riserve la consueta assegnazione di cinque Milioni, secondo una savia linea di condotta che le attuali circostanze dell'economia generale rendono quantomai doverosa. Vi sottoponiamo quindi il seguente reparto:

Utili netti come da bilancio		L. 18.771.263,46
10 % al fondo di riserva ordinaria L. 1.877.126,34 - Alla riserva straordinaria L. 3.122.873,66 - In tot. alle ris. L. 5.000.000		
3 % al Consiglio di Amm. L. 563.137,90 5 % alla Prev. L. 938.563,17		
1 % a disposizione del Consiglio L. 187.712,63	L.	6.689.413,70
	L.	12.081.849,76
Avanzo Utili Eserc. precedente	»	881.024,79
	L.	12.962.874,55
Agli Azionisti in ragione di Lit. 6 per Azione	»	12.000.000 —
A nuovo	L.	962.874,55

Vi preghiamo poi di stabilire che il dividendo sia pagabile, come di consueto dal 1. aprile p. v.

Colla suindicata assegnazione al Fondo di previdenza in favore del personale, questo Fondo sarà elevato all'ammontare di circa dodici e mezzo milioni, coll'avvertenza che nei Conti d'ordine dell'allegato bilancio (Titoli in deposito) figura soltanto la parte investita in valori di proprietà. Vogliamo ricordarVi che al 31 dicembre 1923 il Fondo stesso era limitato alla cifra di circa sette milioni: se ne deduce quanto siano state provvide le deliberazioni prese nel 1924 dal Consiglio e da Voi per incrementare convenientemente la formazione di queste riserve destinate alla quiescenza dei nostri dipendenti.

Ne prendiamo poi volentieri occasione per dichiararVi che il Personale merita le vostre sollecitudini, per la passione e la disciplina con cui compie il proprio dovere ed asseconda il progressivo sviluppo dell'Istituto.

◆ ◆ ◆

Quanto alla composizione del Consiglio di Amministrazione Vi preghiamo anzitutto di volere ad abbondanza convalidare la nomina dell'on. senatore conte Girolamo Marcello, che il Consiglio, valendosi della facoltà da Voi espressamente delegatagli nell'Assemblea del 27 marzo 1926, ha nominato per cooptazione nel mese di Giugno.

Ciò premesso, notiamo che, oltre al posto rimasto vacante per il decesso del compianto Collega on. Senatore Giunti, vengono a scadere per compiuto triennio i Signori:

ALESSANDRI Comm. Avv. Alessandro
BENNI On. Antonio Stefano
CAVANNA Gr. Uff. Rag. Filippo
POMPILI Ing. Martino
ZAPPALA' ASMUNDO Barone Comm. Giuseppe.

Dovete quindi provvedere alle relative nomine, tenuto presente che i Consiglieri scaduti sono rieleggibili; salvo decidere preliminarmente di quanti Membri debba essere composto il Consiglio per il nuovo esercizio in base all'articolo 9 dello Statuto Sociale.

◆ ◆ ◆

Nell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dello scorso anno avete deliberato, su nostra proposta, la trasformazione del nostro titolo azionario dal taglio di cento lire al taglio di cinquecento, ed avete in conseguenza modificato la dizione letterale dell'art. 6 dello Statuto.

Senonchè il Vostro Consiglio di Amministrazione, al quale avevate cortesemente deferito la facoltà di attuare tale riforma, procedendo nel momento più opportuno, al conseguente raggruppamento mediante ritiro e cambio dei titoli in circolazione, non ha creduto di usare di tale facoltà nel corso dell'esercizio, per ragioni tecniche e di opportunità apprezzate nel suo prudente criterio.

Siamo quindi a pregarVi di volar confermare la stessa facoltà al Consiglio per l'esercizio attuale.

Passiamo da ultimo a proporVi alcune modifiche Statutarie, dirette soltanto a semplificare la nomenclatura delle dipendenze la cui graduazione è materia di regolamento interno assai meglio che di Statuto, e a introdurre nell'ordinamento dei Collaboratori della Direzione Centrale la figura dei Funzionari di Filiali addetti alla medesima. La lettura dei singoli articoli soggetti a ritocco Vi chiarirà meglio la portata formale di tali modifiche, che raccomandiamo alla Vostra approvazione.

Signori Azionisti,

Quanto Vi abbiamo esposto Vi dà modo di apprezzare la crescente importanza del posto che tiene il nostro Istituto nella situazione bancaria italiana e di ben auspicare al suo avvenire.

Vi presentiamo quindi il Bilancio dell'esercizio 1926 fiduciosi della Vostra approvazione.

L'Assemblea udita la relazione del Consiglio e quella del Collegio Sindacale ha approvato il bilancio ad unanimità, con un voto di plauso, accogliendo la proposta di assegnare dodici milioni al dividendo (L. 6 per ogni azione da 100 lire) e di portare cinque milioni alla riserva e L. 962.874,55 a nuovo.

Proceduto si alla votazione per la nomina degli amministratori e sindaci, furono confermati consiglieri i signori:

ALESSANDRI Gr. Uff. Avv. Alessandro
BENNI On. Antonio Stefano
CAVANNA Gr. Uff. Rag. Filippo
MARCELLO On. Conte Gr. Uff. Girolamo
POMPILI Ing. Martino
ZAPPALA' ASMUNDO Barone Comm. Giuseppe.

Fu pure confermato il Collegio Sindacale composto dai Signori:

Effettivi:
CACCIA DOMINIONI Ing. Cav. Conte Piero
GASPERINI Avv. Corrado
MARINI Avv. Annibale
MARTIRE On. Dott. Egilberto
VERARDO Gr. Uff. Dott. Pietro
Supplenti:
PALLOTTINO Prof. Rag. Comm. Carlo
PERICOLI Comm. Edoardo

In Sede straordinaria furono approvate alcune modifiche dello Statuto concernenti l'ordinamento interno.

Riunitosi il Consiglio, per acclamazione furono confermati a Presidente l'onorevole dott. Francesco Boncompagni Ludovisi, Principe di Piombino a Vice Presidente l'on. Sen. Marchese Giuseppe Tanari, ad Amministratori Delegati il Gr. Uff. Avv. Vittorio Carlo Vitali e il Comm. Oscar Wäckerlin, e a Segretario il Comm. Avv. Alessandro Bocca.

Il Dividendo è pagabile dal 1. Aprile 1927.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le relazioni del Senato ai bilanci

delle Colonie e della Marina

La Commissione centrale delle Finanze al Senato ha esaminato ed approvato il bilancio delle Colonie e quello della Marina.

Il sen. Valvassori Peroni, nella relazione che accompagna il bilancio delle Colonie, tiene a rilevare come i nuovi ordinamenti libici segnino per le due colonie, un importante avvenimento, che ad un contenuto di carattere amministrativo ne aggiunge uno eminentemente politico. Essi invertono e trasformano i rapporti fondamentali tra le autorità, che rappresentano l'Italia sovrana e le popolazioni soggette: tra la Potenza, che ha la Libia in diretto dominio ed in sovranità assoluta da una parte, e gli arabi, che non possono non accettare e rispettare integralmente la nostra legge.

La relazione prosegue rilevando come, mercè la politica del Governo Fascista, da qualche anno abbiamo nello Yemen commercianti e tecnici italiani, e le comunicazioni tra el-Hodeidah e Massaua sono continue e si svolgono per mezzo della radiotelegrafia affidata a mani italiane.

Venendo a parlare della Cirenaica la relazione osserva come la nostra colonizzazione in Cirenaica ha preso, in questi ultimi tempi, un nuovo e poderoso impulso.

Un buon porto in Somalia contribuirà grandemente allo sviluppo della colonia. Per rendere intensi i commerci con le vicine coste dell'Arabia, e specialmente del golfo di Aden, bisogna offrire un ancoraggio sicuro ai velieri che fanno il cabotaggio in quelle regioni.

La Commissione di Finanza nel bilancio della Marina, pure convinta della suprema necessità del raccoglimento finanziario impostosi giustamente e fortemente dal Governo nazionale, invoca insistentemente nuovi mezzi per il bilancio della marina.

Il relatore così conclude: «La marina è la prima a dovere essere pronta; essa è sempre mobilitata. Laddove sia un nostro interesse da tutelare prontamente, laddove scoppi un conflitto, quando sia da compiere un'affermazione nazionale in paesi esteri, essa è, quasi sempre, la prima chiamata.

Oggi i nostri marinai si fanno onore sulle coste della Cina, domani non si sa dove essi debbano dare prova del loro valore.

La Patria può essere sicura che sempre e dovunque essi si dimostreranno suoi figli degnissimi: e la Patria, rinnovellata nella coscienza piena dei suoi destini, non v'ha dubbio darà alla Marina quanto le è necessario».

Una revisione generale

delle circoscrizioni comunali

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente R. decreto-legge 17 marzo 1927, n. 383.

Art. 1. — Entro due anni dall'entrata in vigore del presente decreto è data facoltà al Governo del Re di provvedere ad una revisione generale delle circoscrizioni comunali, per disporne l'ampliamento o la riunione, o comunque la modificazione.

Con i relativi provvedimenti, da adottarsi per decreto Reale, su proposta del Ministro per l'Interno, saranno stabilite le modalità per la loro attuazione.

Il Presidente della Fed. Agraria Argentina

ricevuto dal Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri mattina al Viminale il signor Stefano Piacenza di Rosario di Santa Fè, presidente della Federazione Agraria Argentina, la quale raccoglie in un grande organismo consorziale di assistenza economica e sociale ventimila famiglie di agricoltori di origine italiana stabiliti nella Repubblica Argentina.

Il sig. Piacenza ha esposto al Capo del Governo gli scopi del suo viaggio, i quali consistono principalmente nello stabilire i rapporti di intercambio fra la sua Federazione e i produttori del Regno e nella intensificazione della reciproca attività informativa fra gli italiani dei due paesi.

Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio del forte organizzatore e animatore sig. Piacenza e lo ha assicurato della sua simpatia per le iniziative che gli sono state esposte.

I membri della Suprema Corte Disciplinare

L'odierno Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia pubblica che i seguenti senatori del Regno sono stati chiamati a far parte della Suprema Corte disciplinare per il biennio 1.o marzo 1927-28 febbraio 1929:

Cagnetta cav. gr. cr. Luigi, presidente di sezione del Consiglio di Stato;

Corradini comm. prof. Enrico;

Garbasso prof. gr. uff. Antonio;

Luiggi prof. ing. Luigi;

Rota conte comm. dott. Francesco;

Salvago-Raggi cav. gr. cr. marchese Giuseppe.

Alla medesima Suprema Corte sono stati anche chiamati i seguenti magistrati:

Raimondi cav. gr. cr. Antonio, primo presidente della Corte di appello di Milano;

Piola-Caselli gr. uff. Edoardo, consigliere della Corte di cassazione del Regno;

Petrone gr. uff. Silvio, presidente di sezione della Corte di cassazione del Regno;

Santoro gr. uff. Giovanni, avvocato generale presso la Corte di Cassazione del Regno;

Giampietro gr. uff. Luigi, procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo.

Norme per la liquidazioni delle pensioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto 17 Marzo 1927, N. 382.

Nei casi in cui le disposizioni in vigore stabiliscono l'ammontare o il massimo della pensione normale o privilegiata nella misura degli otto decimi sulle prime L. 20.000 della media degli stipendi o delle paghe e degli altri assegni dichiarati per legge utili a pensione effettivamente e integralmente percetti nell'ultimo triennio di servizio effettivo, e di cinque decimi sulla eventuale eccedenza, è sostituito l'ammontare od il massimo di otto decimi sulla intera media predetta, restando in tal senso modificato il primo comma dell'art. 10 del R. decreto 21 novembre 1923, n. 2480.

Tale norma entra in vigore a decorrere dal 1 Luglio 1926

Variazioni nei prezzi di vendita

dei tabacchi esteri

Col giorno 1. aprile corrente sono state disposte dal Ministero delle Finanze variazioni sulla tariffa di vendita dei tabacchi esteri; i nuovi prezzi sono esposti in tutte le rivendite di generi di privativa autorizzate allo smercio dei tabacchi esteri.

OPERE DEL FASCISMO

Le ricerche petrolifere

L'Agenzia Generale Italiana Petroli comunica:

Ieri 30 corrente sono state iniziate a cura della Azienda Generale Italiana Petroli le prime due perforazioni di terreni ritenuti petroliferi: una, con la sonda N. 1 Agip, nei pressi di Abbateggio (Pescara) ove sono i noti giacimenti asfaltici abruzzesi, l'altra, con la sonda N. 2 Agip a San Colombano al Lambro (Milano).

Nella zona di Abbateggio gli studi geologici, già compiuti allorchè la Agip, or'è poco tempo, assunse l'incarico delle ricerche di petroli in Italia, giustificano la esecuzione di un primo sondaggio diretto ad investigare se gli strati impregnati i idrocarburi siano suscettibili di produzione industriale.

Nella zona di San Colombano la perforazione è stata preceduta di ricerche geofisiche eseguite con apparecchi gravimetrici perfezionati e che hanno servito a dare un criterio direttivo sulla scelta dei punti da trivellare in quella regione ove i depositi alluvionali sulla vasta piana nascondono quasi interamente le formazioni geologiche.

Analoghi studi preparatori di alto interesse scientifico e pratico sono condotti attivamente nella zona marginale dell'Appennino Settentrionale ove si rivolgono le maggiori speranze di considerevoli giacimenti di petrolio.

Sono stati poi cominciati i lavori di preparazione per l'impianto imminente di una sonda nel territorio di Bivona (Girgenti) ove gli studi geologici hanno confermato che in vicinanza alle emanazioni di petrolio note da tempo antichissimo esistono anche condizioni di terreno e di stratigrafia favorevoli alla esistenza di accumulamenti di petrolio in quantità industriale.

Infine nella provincia di Ragusa fra una diecina di giorni sarà iniziato una serie di perforazioni con sonde a diamante nella speranza di trovare la continuazione degli importanti giacimenti asfaltici che rappresentano una delle principali ricchezze della regione.

Lo sviluppo dei lavori che le ricerche di idrocarburi comportano non possono che avvenire gradualmente anche perchè è necessario provvedere il personale specializzato nei sondaggi che purtroppo è assai scarso in Italia.

Tuttavia sono quattro i sondaggi al Nord, al Centro e nell'Isola che segnano l'inizio dei lavori di ricerca in Italia affidati da pochi mesi alla Agip, la quale intende svolgerli con la massima energia ma non senza la necessaria ponderazione, cosciente dell'alta importanza nazionale del problema che il Duce ha dato ad essa da risolvere, quello cioè, se il sottosuolo italiano contenga effettivamente riserve notevoli di combustibili liquidi quali sino ad ora le varie iniziative private non riuscirono a trovare.

Un messaggio dell'on. Turati

ai Postelegrafonici fascisti

Il Segretario generale del Partito S. E. Turati ha diretto il seguente messaggio ai Postelegrafonici raccolti nelle Associazioni fasciste che comprendono: postelegrafici, ricevitori ed agenti postali, personale dei telefoni dello Stato; le tre Associazioni di cui è nuovo segretario il camerata Alessandrini:

«Camerati postelegrafonici, sono lieto che un mio vecchio camerata sia stato chiamato a dirigere la vostra Associazione. L'opera di propaganda e di sviluppo del Fascismo è affidata a mani sicure.

«Sotto la guida del Partito l'Associazione assolverà a tutti i suoi compiti che non sono nè facili nè lievi.

«Bisogna che ognuno dia la sua opera con zelo quotidiano sentendo l'orgoglio di servire lo Stato ed il Regime».

I Sindacati e la Carta del lavoro

L'on. Edmondo Rossoni ha tenuto nella Sala di Lettura di piazza Nicosia la annunziata conferenza sul tema: *I Sindacati e la Carta del Lavoro*, promossa dal «Giornale della Donna» e dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane. La signora Benedettini, direttrice del «Giornale della Donna», rivolse parole di saluto e di ringraziamento all'onorevole Rossoni.

L'oratore rilevò innanzi tutto il profondo mutamento avvenuto in questi ultimi anni nell'opinione pubblica italiana, notando come sia oggi possibile parlare di sindacalismo dinanzi ad un pubblico eletto e gentile; in un primo tempo, sindacalismo significava solo rivolta del proletariato contro il capitalismo.

L'oratore si sofferma a chiarire l'idea fascista del sindacalismo, il cui sviluppo ha portato all'approvazione della legge sindacale, la quale mira a costituire organizzazioni economiche, nelle quali sia tenuto in conto la qualità delle organizzazioni che si vanno a formare.

I lavoratori hanno oggi compreso che si può rivendicare il proprio diritto anche amando la Patria e restando disciplinati.

Dopo avere conquistato l'anima del popolo, occorreva dare la garanzia legale del lavoro: e questa il sindacalismo fascista la afferma nella Carta del Lavoro.

La Carta del Lavoro dovrà comprendere le leggi elaborate in Italia, leggi le quali dovranno essere compiutamente applicate; il compito educativo sarà messo in primo piano. Ma la parte fondamentale sarà costituita dal patto di lavoro, il quale è la prova della civiltà nel campo produttivo. Sarà stabilito un contratto unico; il compenso varierà secondo le regioni e il tipo di lavoro.

Nella soluzione del problema sindacale basta fissare i punti principali ed accentrare lo sforzo su questioni fondamentali. Ma quali sono i punti principali? E' assurdo che le masse del lavoro neghino la proprietà, ma quello che si deve combattere è la miseria.

I gruppi femminili, che hanno sempre dato prova di buona volontà, debbono contribuire nello sforzo educativo ed assistenziale. Bisogna che essi sappiano mettersi a contatto con la massa lavoratrice; chi ha la responsabilità deve saper farsi amare e stimare.

L'oratore, rilevata l'opera che le donne possono e debbono svolgere nella preparazione spirituale dell'Italia fascista, conclude affermando che come vi è una disciplina per i lavoratori così vi deve essere disciplina per i datori di lavoro; solo costituendo la famiglia nazionale sarà possibile attuare la pace interna, condizione essenziale per l'affermazione di un popolo nel mondo.

L'oratore, spesso interrotto dal folto pubblico, fu salutato infine da vivi applausi.

Il contrammiraglio Moreno

Aiutante di Campo generale del Re

«Con R. Decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio di divisione Ettore Rota cessa il 1.o aprile dalla carica di Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re ed è sostituito dal contrammiraglio Italo Moreno».

La sentenza della Sezione d'accusa

per il processo Giulietti

GENOVA, 1. — E' stata emessa la sentenza della Sezione d'Accusa nel processo Giulietti e C. La sentenza attenua per alcuni degli imputati principali le imputazioni e per altri, per cui il Procuratore del Re si era espresso per il proscioglimento, la Sezione d'Accusa ha ordinato il rinvio a giudizio.

Pertanto sono stati rinviati a giudizio Giulietti Giuseppe, Raimondo Riccardo, Ameglio Francesco, Pellegrini Ernesto e rag. Carlo Baggio, e sono stati invece prosciolti il fratello e la sorella del Raimondo.

La Sezione d'Accusa era presieduta dal comm. Testa e relatore della causa è il comm. Isola.

Un accordo economico provvisorio

franco-tedesco

PARIGI, 1.

Briand, Bokanowski e Von Hoesch hanno firmato un accordo provvisorio economico franco-tedesco che stabilisce le basi dell'accordo definitivo che dovrà essere concluso prima del 30 giugno prossimo, data nella quale terminerà di avere vigore l'accordo provvisorio.

L'orrendo uxoricidio di Nancy

La confessione dell'assassino

NANCY, 1.

Interrogato dall'autorità giudiziaria il meccanico Vermande, arrestato ieri, ha confessato di avere ucciso la moglie dopo una violentissima discussione, strangolandola, e di aver gettato il cadavere nel forno.

I cantonesi si preparano alla conquista del Nord

SCIANGAI, 1.

Secondo notizia da Nankino da fonte cinese, i nazionalisti hanno deciso di iniziare una offensiva verso il nord, cioè verso Pechino da quattro direzioni. Il generalissimo Ciang Kai Shek dirigerà le operazioni. Non si hanno ancora notizie di vasti movimenti di truppe sullo Yang, ma un distaccamento nazionalista è segnalato a Yang Ciu sulla riva destra del fiume immediatamente a nord di Cin Kiang.

Tremila uomini sono stati trasportati da Nankino per la via del fiume a Wu Hu e si crede che siano destinati ad appoggiare le truppe del Ngan Hwei. Inoltre un distaccamento di nazionalisti è già in marcia nel Nhan Hwei settentrionale verso Peng Pu che si trova a nord-ovest di Nankino, nel punto in cui la ferrovia Nankino-Tien Tsin-Pechino attraversa il fiume Hwai.

Le truppe del nord dopo la disfatta sono riuscite a riparare oltre il Yang. Si crede che 50.000 uomini siano passati da Nankino, e 25.000 da Cin Kiang. Piccoli distaccamenti hanno attraversato il fiume in altri punti.

Ciang Tso Lin deve avere ora almeno 50.000 uomini da concentrare a Peng Pu o più al nord. La resistenza dovrebbe essere ancora possibile. Ma corre voce che l'esercito già comandato dall'ex dittatore di Sciangai, Sun Cian Fang, abbia fatto causa comune coi nazionalisti. Se ciò è vero, la posizione di Peng Pu non potrebbe essere tenuta dai settentrionali che dovrebbero ritirarsi più a nord.

La situazione a Sciangai in questo momento è molto tesa. Gli scioperi sono cessati e i tiratori che sparavano da nascondigli introvabili non si fanno più vivi. Ma la propaganda degli agitatori è sempre più attiva. Si seminano bugie di ogni sorta fra il popolino la cui credulità supera l'immaginazione.

Agitazioni operaie e altre forme di pressione economica sono da ritenersi inevitabili ma è improbabile che i moti possano assumere forma acuta finchè l'esercito principale nazionalista è lontano.

Concorde azione delle potenze

per i fatti di Nankin

LONDRA, 1.

Sembra che, in seguito a scambi di vedute avvenuti in questi giorni fra il Governo di Londra e gli altri Governi delle Potenze interessate in Cina, sia stato formulato il testo di una nota che sarà mandata al Governo cantonese per chiedere riparazioni per gli avvenimenti di Nankin. Le Potenze hanno anche discusso i provvedimenti che verrebbero presi se le loro domande non venissero accolte dal Governo nazionalista cinese. Questi provvedimenti sarebbero certamente molto energici data la gravità degli avvenimenti di Nankin che i giornali inglesi dichiarano addirittura imperdonabili. Risulta infatti che le peripezie subite dagli europei e specialmente dalle signore europee residenti a Nankin sono di tale natura che il Foreign Office ha dovuto moderare le dichiarazioni giurate del Console britannico e degli altri testimoni e vittime.

Una di queste dichiarazioni diceva fra l'altro che parecchie signore furono spogliate a viva forza dai cinesi che poi le inseguivano irridendole.

Altri particolari riferiti dai testimoni oculari sono anche più ributtanti.

Il generalissimo cantonese Ciang Kai Shek ha nuovamente dichiarato oggi ai giornalisti di Sciangai che se la responsabilità del suo esercito risultasse confermata, il Governo nazionalista non mancherebbe di dare piena soddisfazione ai Governi interessati e di discutere le indennità richieste.

La Camera francese discute

Il progetto sulla naturalizzazione

PARIGI, 1.

La Camera, nella sua seduta antimeridiana, ha approvato i sette primi capitoli del progetto sulla nazionalità.

Il deputato Bazsty ha augurato che gli italiani che dimorano da oltre dieci anni nel mezzogiorno della Francia siano i primi a beneficiare della legge piuttosto che gli stranieri residenti a Parigi i quali hanno facilitazioni maggiori per naturalizzarsi.

Il Deputato Morinaud parla della necessità di accelerare le naturalizzazioni nell'Africa del nord, particolarmente in Tunisia ove si sono verificate 8140 naturalizzazioni negli ultimi anni, mentre vi sono migliaia di italiani che sono degni di diventare francesi.

Vielle dice che il progetto in discussione è soltanto un palliativo; noi possiamo mancare di granito per riparare la nostra casa e fare appello ad altra pietra bianca straniera ma, appena lo potremo, riprenderemo il granito francese.

Il Ministro Barthou dichiara che nel 1926 vi sono state 45 mila naturalizzazioni delle quali 14 mila di italiani; in Tunisia si sono naturalizzati in detto anno 1800 uomini e donne e 1600 ragazzi.

La discussione generale sul progetto è stata quindi chiusa.

Ragioni e conseguenze della nuova legge

La legge si compone di una quindicina di articoli.

Una delle disposizioni più importanti concerne le donne francesi e gli sposati stranieri residenti in Francia.

Fino ad oggi le donne francesi perdevano di fatto la cittadinanza francese. D'ora in poi esse conserveranno la loro nazionalità.

Quelle che sono già sposate, potranno godere di essere reintegrate, purchè ottengano il consenso del marito.

Ma la parte più importante della riforma concerne la naturalizzazione che il progetto tende a favorire ed a moltiplicare, con facilitazioni assolutamente impensate.

La legge autorizza tutti gli stranieri a chiedere la naturalizzazione dopo tre anni di soggiorno in Francia, in luogo dei 10 anni stabiliti dalla legge presente.

Il periodo di permanenza è ora ridotto per gli stranieri che hanno reso dei «benefizi segnalati, che hanno impiantato delle industrie, e sviluppato commerci, fatte invenzioni e che vi esercitino una qualunque attività economica».

Hanno pure gli stessi benefizi coloro che hanno servito negli eserciti alleati e quelli sposati con una francese.

Gli stranieri naturalizzati godono di tutti i diritti civili e militari. Tuttavia il Senato ha disposto che per dieci anni gli stranieri non possono essere eletti senatori o deputati, nè consiglieri provinciali e municipali.

Gli stranieri naturalizzati possono perdere la nazionalità in seguito ad atti che possono essere giudicati da commissioni speciali.

La ragione del provvedimento risiede principalmente nel pauroso spopolamento della Francia. Di fronte all'aumento di popolazione dei paesi più freschi, più sani e più tenaci, la Francia mantiene a stento la sua cifra di abitanti, includendo gli stranieri, mentre la Germania, l'Italia ed altri Paesi segnano aumenti di popolazione di circa mezzo milione all'anno.

La legge odierna tende soprattutto ad accaparrare nuovi soldati.

Contemporaneamente tende ad eliminare, almeno in parte, un grave problema: quello delle masse straniere residenti in Francia e che sarebbero uno spaventoso ingombro in caso di guerra.

Per quanto riguarda le famiglie italiane residenti in Francia, si hanno delle statistiche secondo le quali queste famiglie hanno dei figli in misura molto maggiore delle famiglie francesi, anche per il fatto che il matrimonio è indissolubile. Col divorzio la natività diminuirà anche nelle famiglie di cui parliamo, di modo che la legge avrà il potere di rendere sterili molti matrimoni che finora non avevano ragione di esserlo.

Il ferimento del vice-console De Cicco

NEW YORK, 1.

L'operaio italiano Giovanni D'Ausilio, residente ad Hartford (Connecticut), si presentava all'ufficio del vice console d'Italia a Newhaven (Connecticut) chiedendo che sua moglie fosse ricoverata in un sanatorio, secondo una sua precedente domanda.

Il reggente, vice-console cav. uff. Pasquale De Cicco, riceveva il D'Ausilio nel proprio ufficio. Dopo cinque minuti la segretaria udiva una detonazione e vedeva il D'Ausilio fuggire stringendo in mano la pistola ancora fumante. Il De Cicco era stato ferito a bruciapelo nella parte facciale sinistra con una pallottola carica a pallini. Il colpo gli aveva deturpato il viso ed asportato un occhio. Trasportato subito all'ospedale il De Cicco veniva operato dal chirurgo Williams Verdi. Si spera di salvarlo. Il feritore fuggiva nella vicina città di Bridgeport dove è stato arrestato. Il console generale, Axerio, ha ordinato una rigorosa inchiesta.

Le condizioni del cav. De Cicco permangono assai gravi. Si dispera di salvarlo. Il feritore è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio, del quale non si conosce tuttavia l'esito.

Seri avvenimenti a Bucarest

per l'improvviso peggioramento del Re?

TRIESTE, 1. — Si ha da Belgrado: Ieri sera gli uffici telefonici e telegrafici della Capitale sono stati avvertiti dell'interruzione di tutte le comunicazioni con Bucarest. In merito si fanno deduzioni, che però non sono confermate, e precisamente che nello stato di salute di Re Ferdinando sia subentrato un improvviso peggioramento e che si siano verificati seri avvenimenti dei quali l'estero non deve essere ancora informato.

Una divisione navale francese

a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 31.

Si trova ancorata nelle acque del Bosforo, di fronte agli ex palazzi imperiali una squadra navale francese composta dell'incrociatore «Duguay-Trouin», dei caccia «Tempete» e «Simoun» e dei sommergibili «Requin» e «Souffleur».

La attuale divisione francese è la prima flotta da guerra europea che dopo il trattato di Losanna viene in forma ufficiale a visitare Costantinopoli. Dopo la partenza degli alleati da questa città non erano venute che una piccola divisione giapponese ed un'altra sovietica.

E' annunciato per prossimo l'arrivo di una divisione navale germanica.

Bollettino militare

Ufficiali Generali

Diaz, Duca della Vittoria Maresciallo d'Italia, Decorato della Medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri — Buffa di Perrero, generale di divisione, decorato della Medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri — Barberis, generale di divisione, decorato della Medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Arma di Fanteria

Tenenti colonnelli: De Marchi, trasferito 79. fanteria — Ghinozzi, id. comando divisione Livorno.

Capitani: Quoiani, trasferito 86. fanteria — Martinelli, id. 31 fanteria — Bertolino id. 32. fanteria — Carloni Antonelli id. 1. bersaglieri.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Di Rocco comando distretto Teramo — Girolimoni id. Novara — Rosa id. id. — Montechiaro id. id. — Pagani id. Viterbo — Conti id. 84. fanteria.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco indicati: Bechelli 70. fanteria — Ligotti 20 id. — Argenta 2. centro automobilistico — Giannangeli id. id. — Tritapepe 14. fanteria — Orsolini 19. id. — Boncoddo 232. id. — Ferrari 8. fanteria — Moscardini 27. id. — Napoli 1. granatieri.

Il R. decreto 30 gennaio 1927, pubblicato nella dispensa 8 del «Bollettino ufficiale» 1927, pag. 417, e relativo alla nomina in servizio permanente del tenente di complemento di fanteria Litta Modignani Giulio di Vittorio, è stato registrato alla Corte dei conti il 17 marzo 1927, registro 29, foglio 45.

Sottotenente maestro di scherma, Sanipoli Riccardo, sottotenente maestro di scherma, lo stipendio annuo è fissato in L. 10.300 dal 1. maggio 1923.

Arma di Cavalleria

Tenenti colonnelli: Guidotti trasferito cavalleggeri Firenze — De Santis, id. distretto Lucca.

Capitani: Martinengo trasferito cavalleggeri Vittorio Emanuele II — Mocito, id. scuola applicazione fanteria Parma. — Bonora id. cavalleggeri Novara.

Rossel, ten. trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Arma di Artiglieria

Benelli, tenente colonnello, trasferito comando artiglieria della Sardegna.

Maggiori: Guidotti cav. Alfredo, lo stipendio annuo è fissato in L. 8800 dal 1. maggio 1919, in L. 12 mila dal 1. aprile 1922, in L. 15.000 dal 1. dicembre 1923, ed in L. 16.000 dal 1. maggio 1926. — Martinengo, assegnato Ministero guerra — Carpi trasferito 5. centro automobilistico.

Capitani: Civario, trasferito 29. camp. — Messore id. id. — Gaude id. 5. camp.

Arma del Genio

Tenenti colonnelli: Lisfera trasferito 2. regg. genio — Azzarone id. 2. id. — Tessiore id. 2. regg. genio.

Gracosio maggiore, trasferito 10. centro automobilistico.

I seguenti capitani sono trasferiti all'ente a fianco indicato: Nebbia trasferito 2. regg. genio — Triverio id. id. — Boidi id. id. — Valente id. id. — Concaro id. id. — Grantaliano id. id. — Notti id. id — Chibbaro id. id. — Vandone id. id. — Amione id. id. — Testa id. id. — Pellissero id. id.

Capitani: Di Domenico, trasf. 3 regg. genio — Rocchetta id. 6 id. — Guecchi id. reggimento ferrovieri — Momicchioli id.

Tenente Savarese, passato a disposizione Ministero Colonie.

Corpo Sanitario

Capitano Corsi, trasf. Min. Guerra.

Tenenti: Viviani, destinato 34 fant. — Rossi, id. 77 id. — Vitale, id. 7 alpini.

Il Consiglio Superiore

della Banca d'Italia

Nell'Assemblea Generale Ordinaria della Banca d'Italia, tenutasi ieri si procedè alle votazioni per la elezione dei cinque membri del Consiglio Superiore di nomina dell'Assemblea e dei Sindaci; sono risultati eletti: a Consiglieri Superiori i signori: Fraschetti comm. ingegnere Camillo, Mylius gr. uff. Giorgio, Pellegrini cav. Davide, Ravano Giuseppe, Sechino gr. uff. Riccardo.

A Sindaci effettivi i signori: Artom gr. uff. Vittorio, Cornagliotto commendatore ing. Giuseppe, Marocco comm. avvocato Domenico, Revano comm. professore rag. Emanuele, Viali comm. professore rag. Leopoldo.

A Sindaci supplenti i signori: Cortesi comm. rag. Arturo, Prandoni ing. Emilio.

Il Consiglio Superiore della Banca di Italia, riunitosi dopo l'Assemblea degli Azionisti, ha proceduto alla nomina del proprio ufficio di Presidenza, eleggendo a Presidente il comm. ing. Camillo Fraschetti, a vice presidenti, il gr. uff. Giorgio Mylius e il gr. uff. Nicola Pavoncelli, cessato dalla carica di Presidente per compiuto triennio; a Segretario il grand'uff. avv. Ettore Nadalini.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 62.10 — fine 62.40 — Consolidato 5 % cont. 78.19 — fine 78.56 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 84 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 82 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 82 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 81 — Buoni del Tesoro novennali 80 — Banca d'Italia 2040 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 1212 — Credito Italiano 770 ex — Banco di Roma 114,25 ex — Istit. Credito Marittimo 528 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 317 ex — Consorzio Mob. Fin. 612 — Meridionali 632 — Tramways 347 — Navigazione Triestina 402 — Cosulich 196 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 215.50 — Soie de Chatillon 126 ex — Varedo 58 — Elba 50.50 — Metallurgica 123 — Montecatini 224.50 — Monte Amiata 331 — Antimonio 127 — Ansaldo 86 — Fiat 429 — Valdarno 137 ex — Sese 106 ex — Terni 423 — Sip 145 — Tirso 178 — Gas di Roma 717 — Unes 162 — Azoto 230 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 120 — Distillerie 183 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 684 — Molini Pantanella 180 — Officine 89 — Bonifiche Ferraresi 392 — Fondi Rustici 218.50 — Immobiliari 606 — Beni Stabili 580 — C. F. Regionale 115 — Aedes 8,72 — Risanamento 1022 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 302 — Serino 470 — Palermo 370 ex — Spalato 282 — Isonzo 160 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 840.

CAMBI: Parigi 83.90.75 — Londra 103.70-80 — New York 21.36-35.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.25 — Consolidato 5 % 78.35 — Banca d'Italia ex 2060 — Banca Commerciale Italiana 1210 — Credito Italiano ex 30 770 — Banco Roma ex 6 115 — Credito Marittimo 513 — Meridionali 636 — Mediterranea 410 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 318 — Libera Triestina 409 — Cosulich 189 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 190 — Cascami Seta 243 — Tessuti Stampati 702 — Linificio Canap. Nazionale 406 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 261.50 — Unione Manifatture 427 — Ilva 200 — Metall. Italiana 122 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 225 — Off. Mecc. Breda 140 — Automobili Fiat 428 — Aut. Isotta 189 — Aut. Bianchi 58 — Off. Mecc. Miani 78 — Off. Mecc. Reggiane 49 — Adriatica di Elettr. 196 — Edison ex 45 541 — Viscola 880 — Marconi 90 — Acciaieria Terni 427 — Distilleria Italiane 124 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 528 — Petroli d'Italia ex 5 65 — Pirelli Soc. It. 790 — Fondi Rustici 219 — Beni Stabili - Roma 578 — Eridania 696 — Esp. Italo-Americana 406 — Brasital 222.

CAMBI: Parigi 83.65 — Londra 103.73 — New York 21.38 — Belgio 2.97 — Olanda 8.56 — Pesos oro 20.70.25 — Svizzera 411.50 — Berlino 45.07 — Spagna 380 — Bukarest 12.75 — Vienna 3.01 — Praga 63.25 — Albania 414.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50% 63,70 — Consolidato 5% 78,60 — Banca d'Italia 2050 ex — Banca Comm. It. 1211 — Credito Italiano 770 ex — Banco Roma 120 — Aedes 8.65 — Meridionali 635 — Mediterranee 405 — Rubattino 312 — Lloyd Sabaudo 273 — Snia 214 — Eridania 699 — Raffineria L. L. 500 — Industrie Zuccheri 491 — Gulinelli 163 — Acciaierie di Terni 425 — Ansaldo 94 — Ilva 202 — Miniere Elba 51,75 — Ferriere Voltri 225 — Metallurgica 122 — Molini Alta Italia 578 ex — Semolerie 745 — Silos 670 — Itala 25 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 655 — Officine Elettriche Genovesi 280 — Cosulich 197 — Fiat 426 — Beni Stabili 560 — Libera Triestina 400 — Negri 222.

CAMBI: Parigi 83,75 — Londra 103,70 — New York 21.36 — Svizzera 410,50 — Spagna 382,50 — Belgio 2,965.

Borsa di Napoli

Mercato movimentato per le Banche d'Italia e il Consolidato 5 per cento. La Banca d'Italia ha staccato oggi la cedola di 50 lire e quota un minimo di 2100 per finire commendatissima a 2040. Il Consolidato si quota facilmente di quasi un punto restando dopo Borsa richiesto a 78,90. La Rendita a 63,80, gli altri valori fermi e mantenuti sui prezzi di ieri. I cambi ripiegano sensibilmente. La rivalutazione della nostra lira procede a grandi passi.

Rendita 3.50 per cento L. 63.75 — Consolidato 5 per cento 80.15 — Prestito Venezie 61.35 — Buoni novennali 81.20 — Banca d'Italia 2045 — Banca Comm. Italiana 1214 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 850 — Credito Marittimo 520 — Banco Roma 114.80 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Frat. ta Maggiore 70 — Meridionali 640 — Mediterranea 375 — Rubattino 38 — Terni 426 — Ilva 205 — Risanamento 1023 — Beni Stabili 578 — Cotoniere Meridionali 41,75 — Società Meridionale Elett. 280,50 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 461 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 11.50 — Banca Naz. di Credito 536.

CAMBI: Francia 83 — Inghilterra 104 — Stati Uniti d'America 21,30.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 83,46 — Londra 103,83 — New York 21,373.

Nuovamente colpito dal male implacabile che minava la sua generosa ed esemplare esistenza ieri 30 marzo in Sangemini cessava di vivere il

Dott. LISTANTI FERRUCCIO

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie CESIRA MAGGI, le figlie LYDIA, LAVINIA e LIVIANA, i generi geom. MANLIO CHIODINI e ing. MARIO FERRADINI, i nepoti ed i parenti tutti.

Vale la presente come partecipazione.

Terni, 31 marzo 1927.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Infortuni partecipa con profondo dolore la morte del

Cav. ACHILLE CALAMANI

padre del Gr. Uff. Dott. GIULIO CALAMANI, Direttore Generale dell'Istituto, avvenuta ieri in Cremona.

Roma, 1 Aprile 1927 - ANNO V.

L'Associazione Nazionale Fascista, la Cooperativa Case e l'Associazione di Mutuo Soccorso fra il Personale della Cassa Nazionale Infortuni danno il triste annuncio della morte, avvenuta ieri a Cremona, del

Cav. ACHILLE CALAMANI

padre del Gr. Uff. Dott. GIULIO CALAMANI, amatissimo Direttore Generale dell'Istituto.

Roma, 1 Aprile 1927 - ANNO V.

Ieri alle 18,30 si spegneva la nobile esistenza del

Comm. MICHELE MELOGRANA

ex Capo Servizio della Banca d'Italia

La moglie ANNA CESIRA MASATTO, la figlia MARIA ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo domani, sabato alle ore 10,30, muovendo dall'abitazione dell'Estinto.

Si prega di non inviare fiori.

Roma, Via Napoli, 79.

1.o Aprile 1927.

Domani, sabato 2 andante, ricorrendo trigesimo morte

Donna MARIA SACCHETTI

ved. SERLUPI in SCALFARO

verrà celebrata nella Chiesa parrocchiale di S. Maria Campitelli alle ore 11 la Messa di «requiem» in suffragio dell'anima benedetta.

«La Famiglia ed i Congiunti del compianto

Cav. ANTONIO OLIVIERI

«ringraziano amici e conoscenti e quanti altri parteciparono al loro dolore, e vollero dare l'ultimo tributo di affetto al loro Caro, accompagnandone la salma, ed inviando fiori.

«Civitavecchia, 29 Marzo 1927».

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

L'ASSEMBLEA DEL CREDITO ITALIANO

Ieri, 31 Marzo, nella Sede Sociale di Genova ha avuto luogo, sotto la presidenza del Gr. Uff. Ettore Balzarotti presenti 1318 azionisti rappresentanti numero 561829 azioni, l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del Credito Italiano.

Il Consigliere Delegato Grand'Uff. Carlo Orsi ha anzitutto reso omaggio alla memoria di S. E. Luigi Luzzatti nei termini seguenti:

« Interprete sicuro dei sentimenti di tutta l'Assemblea rivolgo commosso il nostro memore pensiero a Luigi Luzzatti, che, durante una lunga vita di operoso fervore, fu come la espressione massima del prestigio finanziario del nostro Paese.

Egli dedicò al credito della Nazione, in tutte le sue forme, vigili e costanti cure. Egli volle l'Italia presidiata da un robusto bilancio e da un organismo bancario sano e vitale. Con Luigi Luzzatti il nostro Istituto, in particolare, ha avuto comunanza spirituale di indirizzo e ininterrotta consuetudine di rapporti amichevoli.

Al Maestro che scompare, ma che resta vivo fra noi col suo monito e col suo incitamento, mandiamo riverenti il nostro devoto estremo saluto ».

Egli ha poi dato lettura del Rapporto del Consiglio di cui qui si riassume la parte generale.

Le caratteristiche dell'annata economica italiana

Nel quadro dell'economia mondiale — cominciò il comm. Orsi — l'Italia anche nel decorso anno, e in esso forse con accentuazione maggiore che in qualsiasi altra fase dell'ultimo quadriennio — il quadriennio del nuovo ordine nazionale — ha presentato propri aspetti peculiari, originalità d'indirizzi e di tendenze, espressioni di volontà economica, finanziaria e monetaria quali possono manifestarsi solo entro l'orbita di uno Stato forte e che la sua unitaria disciplina intende imporre a tutte le categorie sociali per il conseguimento e l'armonizzazione di un superiore interesse generale. Fedele al concetto costruttivo enunciato fin dal primo suo avvento al Potere, il Governo ha voluto sopra tutto incoraggiare il risparmio; e il risparmio si incoraggia evitando che ingiustamente soffra perdite per effetto di deprezzamenti monetari. La politica finanziaria è stata tutta diretta a conservare la convenienza e l'attrazione del risparmio e il nostro Istituto, che raccoglie intorno a sè un grandissimo numero di risparmiatori, particolarmente se ne compiace.

La tutela reintegrativa del risparmio e della valuta ha evidentemente reso necessaria crescente intensità di sforzi e spesso di sacrifici da parte di altre categorie sociali: ma la preminenza della lotta contro l'inclinazione della moneta cartacea inconvertibile a subire svalutazioni fa accettare, come inevitabile, un diminuito grado di occupazione operaia — del resto reso più agevolmente sopportabile dal sistema della riduzione delle ore di lavoro in luogo dei licenziamenti — un ritmo meno accentuato della produzione industriale, sensibili ripercussioni sulla valutazione degli « stocks » commerciali e industriali, un più assillante bisogno di adattamento alle condizioni della concorrenza internazionale che nei confronti delle nostre esportazioni s'approfitta del maggior pregio della lira. Notevolissima, a tutti questi riguardi, è stata la comprensione cooperatrice per le necessità monetarie dell'ora da parte delle classi produttive e lavorative e la sollecitudine del Governo le rassicura del costante intendimento da parte di chi regge la pubblica cosa che saranno tenuti presenti i loro bisogni, adeguando ad una superiore visione della convenienza nazionale gli ulteriori sviluppi della politica valutaria.

Nella cornice delle esigenze antisvalutazioniste e dell'irrobustimento della sua moneta, l'Italia, di fronte agli svolgimenti dell'economia mondiale, presenta nel 1926 un aspetto compatto di alacri attività agricole — anche se non assecondate da propizie condizioni atmosferiche — di vigile e tenace perseveranza manifatturiera, di perfetta disciplina del lavoro, di assenza di scioperi e — da parte dei datori di lavoro — di costante preoccupazione di ovviare ne' riguardi della classe operaia le conseguenze dell'alterna vicenda dei cicli economici e della ampia rivalutazione monetaria. E in pari tempo ad un opportuno contenimento degli sviluppi edilizi, estremamente attivi nel 1924-25, si accompagna una significativa ripresa di interesse per le opere di bonifica, che — insieme colla razionalizzazione chimico-scientifica dell'agricoltura — deve assicurare a questo nostro Paese, scarso di terra in confronto alla sua crescente popolazione, il massimo possibile rendimento di messi.

Noi crediamo di non indulgere al nostro sentimento di Italiani compiacendoci del dispiegamento di energia che, in un anno economicamente movimentato e difficile come il 1926, la Nazione ha presentato, mentre sugli orizzonti internazionali premeva l'immenso sciopero inglese immobilizzatore delle miniere carbonifere inglesi, che tanta importanza hanno per i nostri regolari rifornimenti di combustibile.

La situazione economica internazionale

Lo sciopero britannico è stato la nota saliente dell'*annata economica europea*, la quale sembrava preannunciarsi promettente di ripresa, essendo ormai attenuata l'influenza delle regolazioni riparatorie e finanziarie connesse alla guerra ed essendosi raggiunte intese chiarificatrici dei rapporti fra la Germania e la Francia. E, in effetti, il funzionamento delle diverse economie europee gradualmente tendeva verso un respiro più normale, mentre si stavano eliminando i residuali vizi organici delle gestioni belliche e immediatamente postbelliche. Lo sciopero britannico venne a rappresentare un brusco contrasto con le tendenze economiche normalizzatrici, ma nello stesso tempo ne accelerò la marcia. Fu la crisi acuta che eliminò, sia pure con un enorme costo, l'intricato groviglio di disparità di prezzi e salari, nonchè di squilibri economici che si erano trascinati dalla cessazione della guerra in avanti e si erano acuiti con gli spostamenti connessi col ritorno dell'Inghilterra all'oro.

Le conseguenze del conflitto minerario britannico si trasformarono in altrettanti stimoli di ripresa per le industrie carboniere e in genere per tutte le industrie pesanti della Germania e del Belgio, mentre si rianimavano altresì i traffici marittimi per gli intensificati trasporti di carbone dall'America all'Inghilterra. Il mercato dei noli, giacenti da lungo in uno stato di prostrazione e adagiato a livelli che stentatamente bastavano a coprire le spese di esercizio della navigazione, aveva bisogno di un impulso rinvigoritore e lo sviluppo del traffico del carbone valse a dargliela.

La perdurante prosperità degli Stati Uniti è la seconda delle precipue caratteristiche del 1926, nè valsero ad attenuarla, o comunque ad offuscarla, qualche ribasso nei prezzi delle merci e sopratutto la sensibilissima caduta del cotone. Le incognite che offre tanta potenza di espansione economica sono ora, press'a poco, le stesse che all'affacciarsi del 1926. I moniti e gli ammonitori avranno questa volta maggior ragione che un anno fa? Ecco un problema di interesse e di portata mondiale.

La risposta al problema è difficile: se da una parte la lunghezza dell'ondata montante dovrebbe far ritenere non lontano un ripiegamento, non per questo è meno vero che la situazione del mercato monetario e delle Banche continua ad essere tranquillante e non rivela alcuna di quelle condizioni di stanchezza e di tensione che sono i primi indici ammonitori del cambiamento dell'atmosfera economica.

Nel corso del 1926 *le fluttuazioni del livello generale* dei prezzi sui principali mercati, pur con una propensione verso il ribasso, si sono mantenute entro limiti non molto discosti. La media generale dei prezzi-oro sta ad attestare movimenti di riassestamento, di rettifica e di adattamento, piuttosto che decise tendenze all'insù o all'ingiù.

Le vicende monetarie latine, conclusesi nel definitivo seppellimento della antica Unione, sono state ricche di momenti appassionati e di vicende che attestano ad un tempo la gravità dei pericoli incontrati e le forti energie spiegate per superarli. Per un complesso di cause relative alla posizione delle finanze pubbliche e alla disunione interna nell'affrontare il riassetto, in Francia l'andamento della valuta si volse a declinare con singolare celerità ed asprezza: il primo semestre dell'anno fu tutto dominato dalla formidabile caduta, che nel suo impeto e col suo contagio esercitava violenta passione anche sulle altre due valute, la belga e l'italiana. Le massime risorse di resistenza furono rivelate dalla nostra lira, il cui ripiegamento fu più lento e molto più moderato. Il franco francese, che al principio del 1926 valeva ancora, sul mercato di Nuova York, 3.75 cents, scese a un minimo di 1.98 cents il 20 luglio, perdendo quindi il 47 % del suo valore; il franco belga fra il corso di 4.55 cents al principio dell'anno e quello di 2.21 cents al 20 luglio, soffrì una perdita del 51 %. Per la solidità dell'intrinseca costituzione della nostra finanza, per il beneaugurato pareggio del bilancio, per il contenimento della circolazione entro limiti non esorbitanti e per la definitiva sistemazione conguagliatrice delle partite « debitorie » di guerra con i crediti di riparazione, la lira resistette alla valanga di pessimismo che si abbatteva sulle monete latine e cedette solo da 4.04 cents, ai primi dell'anno, a 3.18 cents il 20 luglio, con un regresso pari al 21 %, ossia a circa due quinti del deprezzamento subito dalle altre due valute. Ma anche così contenuto, il deprezzamento appariva, ed era pericoloso per gli sbandamenti morali cui poteva dar luogo e che sono sempre esiziali, malgrado ogni più rigorosa norma circa il commercio dei cambi e in materia di esodo dei capitali.

Il segnale della riscossa fu dato, pertanto, con un magnifico atto di volontà e di fede, dal Capo del Governo, il quale col suo *discorso di Pesaro* preannunciò e fermamente volle la liberazione della lira dalle tendenze svalutatrici. Della ripresa della lira diremo più diffusamente in seguito: qui ci piace soltanto fermare il ricordo dell'avvenimento mirabile per cui fu ricuperato più che il terreno perduto, così pienamente raggiungendosi la finalità antisvalutazionista proclamata dal Duce. Il franco francese riguadagnava intanto anch'esso livelli più favorevoli, mentre il Belgio preferiva sopra tutto assicurarsi, con una stabilizzazione alta e di certa riuscita (a 175 franchi la sterlina), una base di capacità espansiva di attività industriali e commerciali, passando in secondo piano le considerazioni attinenti alla posizione dei capitali investiti in crediti, depositi, obbligazioni, ecc. — le funzioni dei quali sembrano essere state considerate meno immediatamente produttive e comunque meglio assicurate da una generale prosperità, piuttosto che da una politica monetaria indirizzata a particolarmente tutelarle. Alla chiusa dell'anno le tre monete latine si trovano nelle seguenti posizioni rispettive: la lira italiana a 4.50, il franco francese a 3.96 e il franco belga a 2.78 1/2 cents. Rispetto all'anno precedente, la lira registra un guadagno di 0.46 cents., il franco francese un progresso di 0.80 cents e il franco belga una perdita di 1.745 cents.

Queste cifre e questi confronti, eloquenti di per se stessi, parlano tutto il loro linguaggio solo quando siano posti a fianco delle cifre che illustrano la *ricchezza generale*, e quella mobiliare in ispecie di ciascun paese, quando il recente sviluppo capitalistico nostro sia posto a raffronto con l'antica accumulazione di valori interni ed esteri della Francia e del Belgio. La ricchezza media per abitante in Italia è pari a poco più di un terzo della ricchezza media per abitante della Francia e del Belgio. Nelle stesse proporzioni circa si mantengono i redditi rispettivi per abitante. E, prescindendo dalle partite regolatrici delle riparazioni e dei debiti interalleati, Belgio e Francia dispongono di un'eccedenza di crediti mobiliari sull'estero (investimenti) che, molto più cospicua prima della guerra, supera tuttavia ancor adesso, sembra i cinque miliardi di franchi-oro per la Francia e rappresenta una cifra proporzionalmente non dissimile per il Belgio. Al cospetto di queste diverse posizioni creditarie di ricchezza, a paragone delle più larghe risorse di materie prime e di terreni dei due altri Paesi, tenuto conto della sempre nuove e maggiori necessità della nostra popolazione in un accrescimento che gareggia con la crescita delle risorse alimentari, considerate le più basse rimunerazioni fra noi così dei capitali come delle professioni e del lavoro, solo tutto questo avendo presente si può valutare appieno lo sforzo sostenuto dagli italiani per la salute della propria finanza pubblica e per l'integrità della propria moneta, il sacrificio dei contribuenti tutti per fronteggiare un onere di debito pubblico, che, col miglioramento valutario, tende inevitabilmente ad appesantirsi.

Il ritmo della circolazione

E' questo, uno sforzo che tutte le categorie economiche disciplinatamente compiono agli ordini del Capo del Governo, perchè sanno che Egli misura e gradua la portata dei sacrifici e li adegua alle esigenze dei massimi fini nazionali. E, fra queste categorie, figurano non ultime le Banche, le quali, a parte i carichi fiscali, sono state più di ogni altro chiamate a concorrere nelle operazioni di consolidamento dei Buoni ordinari del Tesoro, che rappresentano la fortunata eliminazione di qualsiasi possibilità di minaccia per la Tesoreria dello Stato e per una non voluta espansione della circolazione. Il magnifico successo del Prestito del Littorio — cui il nostro Istituto ha contribuito col maggior fervore — deve aver ridato elasticità alle Casse pubbliche, mentre si attuava una politica di *deflazione*.

A proposito della quale, anche recentemente, il Governo ha ripetuto parole ammonitrici contro le deduzioni allarmistiche che da taluno se ne volevano trarre. Il Governo ha chiarito di voler tener presenti tutti gli elementi e tutte le necessità della vita economica nella sua politica monetaria che aspira a un maggior pregio della nostra valuta: la rivalutazione si proporzionerà ai progressi economici del Paese, non li contrasterà. E' evidente, infatti, che mentre un miglioramento della valuta ragguagliato nel corso degli anni all'incremento della ricchezza, e allo sviluppo demografico del Paese non dovrebbe condurre a perturbazione delle attività produttive, un ritmo accentuato di esso causerebbe arresti e crisi di un'asprezza che nessuno può desiderare. Incrementi sensibili e rapidi nel valore della moneta concentrano nei detentori degli stocks, che sono massimamente i produttori e i commercianti, perdite l'entità delle quali sta in rapporto sproporzionato col beneficio per la generalità.

Arginato come fu, per effetto della salutare reazione imposta dal Capo del Governo col discorso di Pesaro, lo sbandamento psicologico relativo alla lira, il Governo resta pienamente libero di convogliarne il corso a seconda del maggior interesse generale, contemperando la necessità della produzione e dei commerci con la tutela dell'integrità del risparmio.

In un'Europa che va sempre più orientandosi verso il comun denominatore di un unico standard, l'accorto e illuminato giudizio dei nostri Governanti saprà scegliere — ne siamo sicuri — le forme e i modi più idonei per dare alla nostra moneta il massimo di resistenza sostanziale congiuntamente ad un minimo di oscillazioni nel suo valore, duplice caratteristica, questa, della bontà di una valuta sana. Formuliamo a tale proposito altresì l'augurio che l'opera del risorto Istituto Nazionale per i cambi sia coronata da confortanti risultati.

Nella sua politica monetaria il Governo ha tracciato alcune linee sicure e precise che indicano sinteticamente l'opposizione ad ogni manifestazione inflatoria. Data l'importanza che la velocità ha sulle funzioni della *circolazione* un programma di severità può essere affrontato e perseguito senza pregiudizio purchè nello stesso tempo si attuino tutte quelle provvidenze agevolatrici del costante fluire del denaro, che si esprimono sia nella diffusione dei mezzi surrogatisi della moneta (chèques, vaglia, assegni circolari, giri postali, compensazioni), sia nell'influsso psicologico che va congiunto a un maneggio costantemente adeguato ed elastico nella distribuzione del credito. Del resto, per quanto specificamente si attiene alla misura della circolazione, notevoli sono i risultati già ottenuti, quando si rifletta che nel 1913, cioè prima della guerra, la quota di circolazione per abitante era in Italia di 78 lire e che, tenuto conto del mutato livello generale dei prezzi, essa si ragguagliava alla fine del 1926, a meno di lire-oro 69, dopo aver raggiunto le lire-oro 131 nel 1919. All'attuale quota di 69 lire-oro per abitante in Italia, fanno riscontro — sempre tenuto conto delle variazioni nei rispettivi livelli dei prezzi — 150 lire-oro di circolazione per abitante in Isvizzera, 156 lire-oro per abitante nel Belgio, 180 in Francia. Come risulta dal prospetto comparativo riprodotto qui appresso:

		Italia	Francia	Belgio	Svizzera
A) Circolazione per abitante	nel 1913	[illegible]	143.79	143.74	83.67
	nel 1919	479.94	998.66	641.4	266.6
	nel 1926	487.87	1.298.5	1.145 —	221.5
B) Livello generale dei prezzi	nel 1913	100 —	100 —	100 —	100 —
	nel 1919	363.8	354.9	366 —	191.2
	nel 1926	708.2	718 —	733 —	147 —
C) Valore effettivo della circolazione per abitante in termine di franchi oro prebellici (A, B)	nel 1913	78.17	143.79	143.74	83.67
	nel 1919	[illegible]1.91	266.8	175.24	139.36
	nel 1926	[illegible]8.57	180.85	156.20	150.68
Differenza fra il 1926 e il 1913		— 9.30	+ 35.06	+ 12.46	+ 67.01
in %		— 12 %	+ 24 %	+ 8.7%	+ 80 %

Il capitale estero

In stretta correlazione con la circolazione, vanno considerati gli *afflussi di capitale estero*, i quali si annunciano sempre più copiosi e che, se non opportunamente fiancheggiati da congrui accorgimenti regolatori anche dal punto di vista monetario, possono ripercuotersi sul cambio, accentuando quelle punte transitorie di rivalutazione che, come già detto, sono causa inevitabile di perturbazioni. Esse poi finiscono col tradursi in maggiori difficoltà o minori ricavi per le esportazioni e nell'incentivo ad acquistare di più all'estero, così successivamente determinando un consumo eccessivo di divisa e una causa di passività nella bilancia dei pagamenti stranieri. Queste osservazioni di carattere generale non vogliono togliere pregio all'espressione di fiducia e al concorso finanziario che dall'estero, e in ispecie dagli Stati Uniti, si intende dare allo sviluppo economico del nostro Paese. Esse mirano soltanto a esprimere l'augurio che l'introduzione in Italia dei nuovi capitali avvenga con modo e forme atti non solo ad incamerare nelle casse dell'Istituto di emissione tutta la divisa così messa a nostra disposizione, ma altresì a mantenere un rapporto di cambio che non porti a un incremento dello sbilancio commerciale. Nel corso del 1926 le più importanti emissioni di titoli italiani all'estero, che erano state brillantemente iniziate dal Prestito di 100 milioni di dollari concluso nel novembre 1925 dal Ministro delle Finanze con la Casa Morgan, furono le seguenti: Consorzio per le Imprese di Pubbliche Utilità, Edison, Adamello, Italgas, Fiat, Unes, Viscosa, Montecatini, Lloyd Sabaudo, mentre numerose altre sono imminenti o preannunciate per non lontane scadenze. Noi abbiamo collaborato alla preparazione di parecchie fra queste emissioni, tutte pienamente riuscite.

La bilancia dei pagamenti internazionali dell'Italia presenta nel 1926 aspetti diametralmente opposti, a seconda che la si consideri nel primo o nel secondo semestre. Le ripercussioni psicologiche della caduta del franco francese provocarono infatti, dopo i primi mesi dell'anno, una spiccata propensione ad accrescere i rifornimenti di materie prime al dilà dei reali bisogni correnti e a lasciare all'estero parte dei ricavati della esportazioni, mentre in genere le disponibilità liquide degli elementi più suggestionabili del pubblico malgrado ogni più accurata applicazione delle severe norme emanate al riguardo, più di una volta accennarono a preferenze per le valute estere. Così che, per queste correnti monetarie eccezionali, la bilancia dei pagamenti nei primi sette-otto mesi dell'anno fu caratterizzata da una domanda di divisa eccedente l'offerta. Dopo il discorso di Pesaro, invece, risollevatasi la psicologia monetaria della Nazione, si manifestarono opposte correnti: le grosse importazioni precedenti consentirono di contrarre molto sensibilmente l'introduzione di merci, mentre le esportazioni, favorite dal precedente periodo di cambi ad esse propizi, poterono spingersi fortemente innanzi durante la seconda parte dell'anno. In pari tempo rientravano in Italia, sotto la pressione del rinserramento del credito, parecchi capitali circolanti di carattere commerciale che erano stati trasformati in valute straniere. Con la fine dell'anno, questi flussi e riflussi monetari eccezionali devono considerarsi esauriti e la bilancia dei pagamenti, mentre, per quanto si attiene al commercio estero, dovrà attendere nel 1927 andamenti conformi ai nuovi livelli monetari, avrà da contemplare, fra i fattori eccezionali, essenzialmente quello delle operazioni di collocamento di titoli italiani all'estero di cui si è precedentemente accennato.

Per il complesso dell'annata 1926, il Ministro Volpi, nel discorso pronunciato a Venezia, valutò a poco più di 7 miliardi lo sbilancio fra le importazioni e le esportazioni (con un miglioramento di oltre 700 milioni in confronto all'anno precedente) coperto dalle seguenti entrate così dette invisibili: rimesse degli emigranti circa 2 miliardi e 900 milioni, spese effettuate dai forestieri venuti in Italia circa 2 miliardi e 800 milioni; proventi della navigazione circa un miliardo. In totale: 6 miliardi e 700 milioni. A questa cifra vanno aggiunti i ricavati delle emissioni e dei finanziamenti all'estero, che per le sole industrie idroelettriche il Ministro delle Finanze fa ascendere a circa 50 milioni di dollari ossia a più di un miliardo di lire, mentre il valore dei nuovi impianti nello stesso anno eseguiti si fa dall'Associazione Elettrotecnica ammontare a circa il doppio.

Rivolto così lo sguardo alle caratteristiche salienti della annata economica internazionale e nazionale, il Rapporto passa in rassegna, partitamente, i singoli svolgimenti finanziari ed economici.

I risultati e la politica della Banca

Nel quadro dei due orientamenti nettamente antitetici che caratterizzarono l'annata scorsa — improntata a fenomeni di deprezzamento monetario nel primo semestre e di rivalutazione e deflazione nel secondo — l'attività della Banca — dichiarò l'Amministratore delegato del Credito Italiano — dovette essere guidata e svolta con costante cura e preoccupazione delle molteplici connessioni e interferenze che esistono fra le vicende della valuta e del mercato del denaro, da una parte, e l'andamento economico generale, dall'altra. Come norma abbiamo adottato criteri di prudente e cauto contenimento delle agevolezze creditizie allorquando la svalutazione della lira maggiormente sembrava incitare all'espansione delle attività economiche, mentre invece abbiamo cercato di contrarre il meno possibile le facilità di fido nella fase della deflazione e ciò, nonostante la perturbazione arrecata alla normale velocità della circolazione monetaria dai fenomeni di tesaurizzazione manifestatisi all'annuncio del blocco della circolazione, come pure malgrado le ripercussioni delle difficoltà incontrate in un primo tempo per la piena sovvenzionabilità dei Buoni del Tesoro ordinari, e, quindi, per effetto della loro conversione in Consolidato del Littorio.

Alla pressione esercitata dai supremi regolatori della moneta nazionale affinchè l'ampiezza degli affari si andasse proporzionando alla dichiarata volontà di contrarre ulteriormente il volume della circolazione, corrispose — e non poteva non corrispondere — un abbassamento del tono di tutte le attività e operazioni bancarie, e quindi anche di quelle di un Istituto che, come il Credito Italiano, per la conservatrice tradizione dal suo prudenziale indirizzo, si è potuto adoperare per mantenere una costanza di risorse relativamente elastica a favore della propria clientela.

Il Credito Italiano, da solo o in collaborazione con altri amici, partecipò l'anno scorso a varie operazioni finanziarie relative a costituzioni di società, aumenti di capitale, emissioni di obbligazioni in Italia o all'Estero.

L'Ufficio di New York del Credito Italiano ha svolto — come del resto tutte le Filiazioni e Rappresentanze dell'Istituto — una particolare attività in favore del Prestito del Littorio, e si è altresì adoperato per favorire il collocamento dei prestiti che le Società industriali italiane hanno emesso negli Stati Uniti. Le Rappresentanze a Berlino e a Parigi hanno sviluppato il consueto lavoro. La Sede di Londra ha continuato a curare sopra tutto il suo lavoro di accettazioni, tenendo saldamente il brillante posto da essa conquistato.

Per quanto riguarda le banche nelle quali il Credito Italiano è più particolarmente interessato, è da rilevare che la Banca Italo-Belga seppe ottenere risultati oltremodo soddisfacenti. Nella Cina, pur tanto gravemente scossa dalle continue lotte civili, la Banca Italiana per la Cina ha mantenuto la sua posizione, continuando il suo lavoro, sebbene contenuto in limiti di prudenza.

Anche nell'Egitto, dove perdura tuttora un notevole periodo di crisi per il forte ribasso dei cotoni, il Banco Italo-Egiziano ha dato prova di un lavoro ordinato e redditizio. Nella Svizzera, la Banca Unione di Credito ha dato incremento ulteriore alla sua attività feconda di buoni risultati.

In Austria, ove — dopo un prolungato periodo di crisi — si nota ora un certo risveglio di attività, quella nostra Affiliata Banca di Credito Italo-Viennese, continua regolarmente nelle sue funzioni di incoraggiamento e di propulsione dei traffici italo-austriaci.

La Banca Nazionale d'Albania, alla cui fondazione il nostro Istituto ha partecipato insieme con gli altri maggiori istituti italiani e con Banche amiche del Belgio, della Svizzera e della Jugoslavia, aprì propri uffici, oltre che a Tirana e a Durazzo, anche a Scutari, Vallona e Coritza. Essa chiuse il suo primo esercizio con utile e ripartirà un dividendo del 5 per cento.

Gli utili realizzati dal Credito Italiano da L. 55.590.288,66 pel 1925 sono saliti a L. 59.174.330,05 per il 1926, con un aumento di 3,6 milioni. Aggiungendo agli utili del 1926 il riporto a nuovo dell'anno precedente, devesi quindi provvedere alla distribuzione di utili per un ammontare complessivo di lire 62.642.333 e cent. 55.

Terminata la relazione del consigliere delegato, si aprì la discussione cui parteciparono l'on. avv. Maggi, il comm. Giuseppe Cerruti, il console comm. Dabbusi, il comm. Attilio Bagnara, tutti esprimendo plauso all'opera del Consiglio di Amministrazione.

L'ing. Alessandro Basevi mandò il saluto dell'Assemblea agli impiegati della Affiliata Cinese del Credito Italiano.

Su proposta del Consiglio di Amministrazione l'Assemblea votò la seguente deliberazione:

« L'assemblea, udita la relazione del « Consiglio di Amministrazione — del quale « approva interamente l'operato — e « quella dei Sindaci, approva il Bilancio « e il Conto Profitti e Perdite presentati per l'esercizio 1926; determina il dividendo in L. 50 per ogni azione liberata e in L. 5 per ogni azione emissione 1924 versato 1/10 ed assegna L. 20 « milioni ad aumento della riserva ordinaria, riportando a nuovo L. 5.160.000 « e cent. 70 ».

L'Assemblea quindi a voti unanimi rielesse i Consiglieri scaduti per anzianità signori: Senatore Riccardo Bianchi, Ing. Luigi Orlando Emanuele, V. Parodi, senatore G. B. Pirelli e senatore Ferdinando Quartieri. A Sindaci effettivi vennero riconfermati i signori: Conte Giuseppe Mainardi, Rodolfo Manetti, avvocato Francesco Milanese, avv. Giov. Rosmini, ing. Darvino Salmoiraghi.

Infine nella sua parte straordinaria l'Assemblea approvò la modifica dell'Articolo 44 dello Statuto Sociale, in relazione alle disposizioni del R. Decreto legge 7 Settembre 1926, N. 1511.

Istituto Naz. di Credito per la Cooperazione

Relazione del Comitato esecutivo al Consiglio d'Amministrazione

Il 30 marzo del corrente anno si è riunito in Roma il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, sotto la Presidenza dell'on. Senatore Ugo Scalori.

Il Direttore Generale comm. Arturo Osio ha letto per il Comitato Esecutivo, la seguente relazione sul Bilancio dell'Istituto al 31 Dicembre 1926:

« *Signori Consiglieri*,

Il Bilancio dell'anno 1926 è assai confortevole per il nostro Istituto. Esso presenta una chiara e salda situazione economico-patrimoniale, ed uno sviluppo notevolissimo di operazioni di servizi.

Quando si rifletta alle gravose eredità del passato, all'ambiente in cui la nostra azione ebbe a svolgersi ed a reagire, non si possono non constatare gli ottimi risultati conseguiti, tanto più notevoli in quanto l'opera di ricostituzione e di espansione si è compiuta e si compie con le sole forze dell'Istituto, secondo le più rigide norme bancarie, senza alcun nuovo sacrificio da parte dello Stato in un periodo non facile della vita finanziaria italiana.

Passiamo subito ad esaminare singolarmente le partite più interessanti del Bilancio e cioè le Sofferenze e gli Smobilizzi, lo sviluppo della clientela, gli utili e le disponibilità effettive.

Sofferenze e Immobilizzi

I crediti in sofferenza al 31 Dicembre 1925 risultavano accertati in
L. 136.340.593,66 al conto « correntisti ».
» 14.564.050,— al conto « Portafoglio ».

L. 150.904.643,66 in totale, che vennero ridotti a L. 145.561.568,01 in conseguenza dell'applicazione dei risultamenti economici del 1925.

Durante l'esercizio 1926 i risultati delle fatte liquidazioni, portarono la somma dei crediti in sofferenza a L. 157.562.276,40 che però, per effetto del compenso degli interessi e sconti accantonati con quel preciso scopo nei precedenti esercizi sulle sofferenze stesse (Lire 13.047.874,20), e in conformità a quanto stabilisce il D. Legge 2 Dicembre 1925, si riducono a L. 137.112.976,09.

Le cause di tali perdite sono troppo note e ripetute per insistervi oltre. Quello che importa stabilire è che le cifre esposte con coraggioso e doveroso senso della realtà nel precedente bilancio, trovano pur nelle attuali risultanze la loro migliore conferma. Oscillazioni sono ancora certamente possibili, particolarmente nella Cooperazione di lavoro — ma tali da non lasciare adito a preoccupazioni. Le liquidazioni più pesanti condotte ormai a termine ci consentono di consolidare nelle cifre su esposte il limite delle sofferenze: sofferenze che, date le disponibilità dell'Istituto e la sua forza di espansione, contiamo di ridurre sensibilmente entro un breve periodo.

Smobilizzi

I saldi creditori infruttiferi (Immobilizzi) che al 31 dicembre 1925 ammontavano a lire 88.603.737, si sono ridotti al 31 dicembre 1926 per effetto di incassi effettivi conseguiti (L. 20.373.819,55) e altre forme di smobilizzo a circa lire 67.000.000,—.

Le più importanti realizzazioni furono date dalle liquidazioni del Consorzio Operaio Metallurgico della Federazione Laziale fra le Cooperative di produzione e lavoro di Roma, della Cooperativa Operai Metallurgici di Trieste, del Consorzio di Produzione e Lavoro di Napoli, della Cooperativa di Consumo di Suzzara, della Cooperativa Agricola di Livraga Brembo, del Consorzio macchine agricole di Bologna, del Consorzio Piemontese di produzione e lavoro, del Consorzio Industria Canapa di Bologna, del Consorzio Regionale Veneto di Legnago.

Realizzi questi tanto più apprezzabili, se si tiene conto delle condizioni particolarmente difficili del mercato, della natura del mercato, della natura degli Enti messi in liquidazione e delle difficoltà di ordine ambientale. Le dilazioni e i temporeggiamenti del passato hanno avuto il solo effetto di aggravare le posizioni, e di lasciar perdurare pericolose illusioni. Anche qui l'esperienza ha dimostrato come l'agire deciso e sollecito sia il più realistico dei criteri.

Intensificazione e sviluppo delle operazioni

L'Istituto, nell'esercizio 1926, ha aumentato sensibilmente la massa delle operazioni in confronto degli anni precedenti continuando a sviluppare sempre meglio la sua attività, come risulta dai seguenti dati:

Operazioni ammesse	Anno 1925	Anno 1926
Cooperative di Consumo	L. 15.916.000,—	L. 12.011.500,—
Cooperative di Produz. e Lavoro	» 71.726.299,10	» 63.217.673,—
Cooperative Agricole	» 81.257.733,50	» 106.191.156,—
Enti vari	» 4.101.946,35	» 14.652.524,—
Istituti intermediari	» 1.650.000,—	» 7.605.500,—
	L. 174.651.980,95	L. 203.678.353,—
Effetti scontati durante l'anno	L. 718.452.706,92	L. 880.788.585,80

Così pure il Portafoglio dell'Istituto è aumentato al 31 dicembre 1926 a lire 239.220.115,15.

Sebbene l'annata abbia segnata una restrizione generale del credito applicata anche nei nostri confronti, dagli Istituti riscontatori le cifre su esposte segnano un notevole incremento nell'attività dell'Istituto, che va intensificandosi nel presente esercizio.

Ciò si è ottenuto con un sempre più veloce giro del Portafoglio, con un più agile trattamento delle operazioni, con una migliore utilizzazione delle disponibilità.

Depositi e servizi di Cassa

L'andamento favorevole degli affari è dato altresì dallo aumento dei depositi e dall'assunzione di importanti servizi di cassa dei quali particolarmente notevoli quelle delle Mutue, dei Sindacati, dei grandi Enti Consorziali e Cooperativi.

Ecco l'aumento dei depositi:

L. 58.310.300,— anno 1925
» 79.446.491,— » 1926

Tale sensibile aumento in un periodo come l'attuale è il segno migliore della forza dell'Istituto e dell'accresciuta fiducia di cui esso gode: ed è tanto più notevole se si rifletta alla rarefazione dei depositi a risparmio verificatasi presso quasi tutti gli Istituti.

Prestito del Littorio

Un'altra prova dell'aumentato prestigio dell'Istituto è data dai rilevanti risultati del Prestito. L'Istituto pose a servizio della grande operazione finanziaria una magnifica unità ben attrezzata e simpaticamente vista nel Paese, che dai rivoli più vari del piccolo risparmio, col valido concorso della Federazione Sindacati Fascisti e dell'Ente Nazionale della Cooperazione, seppe raccogliere oltre lire 53.000.000,00 con 200.000 sottoscrittori. A queste cifre si devono aggiungere lire 43.348.700.00 per conversione Buoni del Tesoro dell'Istituto e della sua Sezione Fondiaria. Un totale quindi di oltre 96 milioni di lire.

Tali ottimi risultati ebbero a procurarci l'alto e particolare compiacimento del Capo del Governo; e siamo confortati a ritenere che parte almeno del contributo dei lavoratori, a questi nuovamente rifluisca, attraverso un più largo risconto per il nostro Istituto, che del lavoro è il naturale organo finanziatore.

Confidiamo a questo proposito nel promesso benevolo interessamento dei Ministri dell'Economia Nazionale e delle Finanze.

Selezione della Clientela e Movimento Cooperativo

L'esame delle operazioni approvate durante l'anno ci suggerisce alcune notevoli considerazioni sulla clientela. Ora, possiamo affermare che abbiamo una buona e solida massa di clienti. Ogni incognita circa il buon fine dei finanziamenti concessi è assolutamente bandita: l'alea delle nostre operazioni non divaria da quelle delle Banche normali.

L'opera di selezione, vigorosamente iniziata lo scorso anno, va intanto gradatamente e prudenzialmente continuando, specialmente nei confronti della Cooperazione di Produzione e Lavoro dimostratasi nella gran parte delle sue manifestazioni assolutamente deficiente per difetto di sistemi e per incapacità e disonestà di dirigenti. Alcuni di questi fanno oggi i fuorusciti, ed all'Estero diffamano — essi, i parassiti ed i dilapidatori del pubblico denaro — il fiorente e rinnovato movimento cooperativo fascista.

Le Cooperative di Consumo sicuramente efficienti hanno continuato ad avere il nostro ampio e favorevole appoggio.

Tanto gli organismi più importanti quanto i minori sparsi nelle varie Regioni ebbero il nostro valido aiuto. Le iniziative promosse dal Governo (spacci operai, mercati, aziende annonarie, ecc.) ebbero nell'Istituto, il loro naturale sovventore. Nuove provvidenze vanno ad essere impostate pure col nostro concorso ad esempio quelle riguardanti la pesca. La sezione per l'esercizio del Credito Peschereccio segue il nuovo fervore di azione, aiutando particolarmente la trasformazione della marina peschereccia e l'organizzazione dei mercati.

COOPERAZIONE AGRICOLA. — L'Istituto va sempre più intensificando la sua azione nel campo agrario coi Consorzi con le Casse Rurali e Società Cooperative, con Latterie e Cantine Sociali ecc.; moltissimi nuovi clienti si rivolsero all'Istituto, e l'importo delle nuove operazioni fu di oltre 1000.000.000. A queste sono da aggiungersi le operazioni della Sezione Fondiaria per migliorie agricole, bonifiche, appoderamenti, ecc.

Anche le Cooperative dei Combattenti meritano particolare attenzione e rappresentano una Clientela apprezzabilissima.

L'Ente Nazionale della Cooperazione è riuscito e riesce di gran giovamento all'opera nostra per lo sviluppo e per la rigorosa cernita della clientela.

Altri enti sono entrati in rapporto con l'Istituto; come Aziende comunali ed Enti morali cui sono state concesse operazioni di anticipazione in dipendenza di Servizi di Cassa, mercè i quali affluiscono notevoli disponibilità. La nuova organizzazione cooperativa dello Stato, provocando un miglior coordinamento della produzione, fa naturalmente convergere al nostro Istituto, enti, società, e consorzi, espressioni associative di gruppi di produttori e di lavoratori. Alla disciplina legislativa del lavoro corrisponde la disciplina della produzione. Opportune provvidenze legislative del Governo renderanno prossimamente anche sotto questo importantissimo aspetto più intensa ed utile l'opera nostra. In tal modo noi concorriamo opportunamente nei fini precisi che lo Stato Fascista segna a quella Società Cooperativa che si viene formando nelle grandi Organizzazioni Sindacali.

Utili e Spese

I risultati economici dell'esercizio 1926 segnano un sensibile aumento in confronto dell'esercizio precedente:

Gli utili lordi che nell'anno 1925 furono di L. 12.866.707,13 ascesero nel 1926 a L. 16.558.705,83.

Gli utili netti salirono da 5.745.709,45 lire (1925) a L. 9.006.329,69 (1926).

L'aumento delle spese è giustificato dal maggior sviluppo di tutti i servizi e dall'incremento delle operazioni.

Tali i risultati della gestione 1926. Risultati che S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, compiutasi l'Ispezione ordinaria quadriennale disposta sulla fine dell'anno decorso presso l'Istituto, ha definito « brillanti », esprimendo ufficialmente il suo alto compiacimento all'Amministrazione e al Direttore Generale comm. avv. Arturo Osio.

Al comm. Osio pertanto, e a tutto il personale che lo ha efficacemente coadiuvato, siamo lieti di esprimere la nostra viva soddisfazione ».

IL COMITATO ESECUTIVO

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato la relazione, e il bilancio del 1926, esprimendo il suo vivo compiacimento per l'opera svolta dal Comitato Esecutivo e dalla Direzione Generale.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione ha inoltre approvato la relazione sul bilancio 1926 della Sezione Autonoma di Credito Fondiario, relazione che riproduciamo in riassunto.

Sezione Autonoma di Credito Fondiario presso l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

Anche la Sezione Autonoma di Credito Fondiario nel terzo anno di esercizio, ha continuato il proprio cammino ascendente. La sua attività segna un progresso assai rilevante sia per l'ammontare dei mutui stipulati ed erogati come per lo avviamento di una copiosa massa di operazioni nuove.

Le domande di mutuo presentate furono 103 di cui sono state definitivamente accolte 29 per L. 24.100.000.

I mutui perfezionati ed entrati in ammortamento sono 14 per un ammontare di L. 11.575.000, che aggiunti ai mutui perfezionati a tutto il 31 dicembre 1925 in numero di 72 per L. 150.019.500 portano il totale dei mutui in ammortamento a tutto il 31 Dicembre 1926 a n. 86 per L. 16.594.500.

Nel corso dell'esercizio furono collocate obbligazioni per L. 13.986.500 di cui 10.000.000 al saggio 5 per cento e lire 3.986.000 al saggio 5 e mezzo per cento.

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha riconosciuto che la nostra Sezione è autorizzata a concedere mutui a favore di Società commerciali, industriali per le case dei propri dipendenti e forte è la spinta ad iniziative di tal genere, che solo attendono i necessari finanziamenti per essere poste in attuazione.

In base alle leggi vigenti la Sezione è altresì autorizzata a compiere operazioni di mutuo a favore dei Consorzi di irrigazione i quali hanno in corso notevolissime domande di finanziamenti.

Venne pure ufficialmente chiarito dai Ministeri dell'Economia Nazionale e delle Finanze che le Obbligazioni della nostra Sezione possono essere impiegate dalle Compagnie di Assicurazione per costituzione di riserve matematiche e di cauzioni.

Si vanno così aprendo nuovi campi di investimento per i nostri titoli in relazione al più ampio sviluppo delle attività dell'Istituto. Alle restrizioni che il mercato ha imposto, e giustamente, alle iniziative, deve seguire un più ampio sviluppo nel ramo agrario fondiario ed in quello delle imprese di pubblica utilità, che occorrono più direttamente all'incremento della produzione nazionale.

La Sezione va a tale scopo convenientemente inquadrandosi nel complesso degli altri Istituti parastatali. L'opera nostra riesce di grande utilità, prestandosi la struttura della Sezione stessa ad un più sollecito e tranquillo adattamento ai bisogni degli enti finanziati.

Ecco i risultati economici dell'esercizio:

Le rendite lorde in relazione all'aumento delle operazioni di mutuo, hanno segnato un progresso su quelle dell'esercizio precedente salendo da L. 8 milioni 721.166,71 (1925) a L. 10.941.442; con un utile netto di L. 2.881.306,90.

Tale utile ha consentito il seguente riparto:

20% alla riserva ordinaria	L. 596.261,38
ai partecipanti un interesse del 4%	» 1.900.000,—
il residuo alla riserva straordinaria	» 485.045,52
Tornano	L. 2.981.306,90

Le riserve di tal modo saliranno complessivamente alla cifra di L. 5 milioni 243.200,58.

L'esercizio testè chiuso avrà così portato alle riserve un apporto complessivo (per interessi e quota di utili) di L. 1 milione 279.493,32.

In conseguenza il patrimonio della nostra Sezione risulterà di L. 62 milioni 743.200,58 così formato:

Capitale	L. 57.500.000,—
Riserve	» 5.243.200,58
	L. 62.743.200,58

Questo patrimonio il più rilevante che Istituto di Credito Fondiario possieda nel Regno, costituisce insieme con la massa delle ipoteche e dei contributi statali una cospicua garanzia per i portatori di obbligazioni.

BANCA DEL SUD

Il 31 scorso nei locali della Sede Sociale ha avuto luogo l'Assemblea della Banca del Sud che ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1926 e le proposte del Consiglio di Amministrazione. Ha rieletto per acclamazione tutti gli Amministratori uscenti per sorteggio ed ha nominati per colmare i posti vacanti, i signori *Amici* on. gr. uff. ing. Venceslao, *Comoni* cav. Ferruccio, *Maraviglia* on. cav. di gr. cr. Maurizio, *Sarlo* marchese Saverio, *Valentini* on. avv. Ettore.